LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,40 Slovenia €1,40 Croazia KN 10,4 | ANNO 140 N°23 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

SPORT

Gautieri: «Triestina al lavoro Può fare un grande play-off»

ESPOSITO E RODIO / A PAG. 31

Poz divorzia da Sassari C'è chi lo vede a Trieste

BALDINI E GATTO / A PAG. 33

RIPARTENZA / PREOCCUPANO I DATI RACCOLTI DA ASSOCIAZIONE "LIBERA" E CAMERA DI COMMERCIO

La crisi economica da pandemia: boom di triestini vittime d'usura

Segnalazioni in forte aumento. «Persone schiacciate dai debiti. E il peggio deve arrivare» / A PAG. 18

RIPARTENZA

Lubiana apre, i controlli restano. Libera circolazione? Ancora lontana

Da oggi, dopo 96 giorni di blocco anti-contagio, la Slovenia apre ufficialmente a tutti cittadini italiani. Ma la libera circolazione pre-Covid-19 appare ancora lontana. Al momento vengono confermati i controlli, anche se non si sa con quali modalità. Molti valichi minori restano fisicamente sbarrati (nella foto, quello di Lipizza). La speranza è che, con una certa rapidità, si torni a potersi sopstare senza restrizioni. Domani toccherà anche all'Austria. / ALLE PAG. 4 E 5

PORTO / D'AGOSTINO PENALIZZATO

La delibera Anac compromette la nomina a capo degli scali Ue

La delibera dell'Anac che ha destituito Zeno D'Agostino (*nella foto* Lasorte) dalla presidenza del Porto di Trieste compromette anche la sua nomina, che sembrava ormai scontata, a capo dell'associazione che riunisce gi scai marittimi europei.
D'AMELIO / A PAG. 15

PORTO / L'ANALISI

PAOLO GURISATTI

NELLE GRINFIE DEGLI "IMAM" DELLA LEGGE

Non è un fatto personale. Zeno D'Agostino ha coscienza pulita e l'appoggio di tutti.
/ A PAG. 17

RIPARTENZA / ENTRA IN VIGORE LA NUOVA ORDINANZA REGIONALE

Congressi, c'è il via libera Ora servono i congressisti

Ci sono anche i congressi tra le nuove aperture dell'ordinanza numero 17 di Massimiliano Fedriga, in vigore da oggi. Una buona notizia, commentano gli operatori del settore, ma la consapevolezza è che i prossimi mesi saranno segnati ancora da un'organizzazione virtuale, per ritornare a un inizio di presenza da settembre. Trieste spera nella scommessa di Esof2020.
BALLICO / ALLE PAG. 2 E 3

RIPARTENZA / LA PROPOSTA

Donnet lancia l'idea d'un fondo tra assicurazioni per la ripresa Ue

Il top manager di Generali oggi in audioconferenza con il vicepresidente della Commissione, Dombrovkis.
FIUMANÒ / A PAG. 16

Philippe Donnet, ceo di Generali

IL COMMENTO

SERGIO BARTOLE

NON SEMPRE È COLPA DEL PUBBLICO

Il tema del contenimento degli effetti della pandemia è al centro di un pubblico dibattito.
/ A PAG. 17

MUSEI CIVICI

Tre nuove guide per scoprire i tesori di Trieste

MARIANNA ACCERBONI

Raccontare Trieste e testimoniare la sua storia e la sua arte attraverso alcuni dei suoi Musei. Con questo fine sono stati editati dal Comune tre eleganti volumetti.
/ A PAG. 27

Palazz Gopcecich, sede del Museo Schmidl

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL REPORT SANITARIO

Nessun nuovo contagiato e nessun morto in 24 ore

CROMASIA

I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG

Positivi dall'inizio della pandemia 3.296 (-) di cui

Trieste	1.393
Udine	993
Pordenone	695
Gorizia	215

Decessi 343 (-) di cui

Trieste	196
Udine	74
Pordenone	68
Gorizia	5

Attualmente positivi	170 (-2)
Ricoverati in terapia intensiva	1
Ricoverati in altri reparti	15
Totalmente guariti	2.783 (+2)
Clinicamente guariti	67
Persone in isolamento domiciliare	87

TRIESTE

Nessun decesso, nessun nuovo contagio e due guariti in più. È stata una giornata positiva sul fronte sanitario quella di ieri per il Friuli Venezia Giulia. La diffusione del Sars-CoV-2, che da settimane ormai è in progressivo calo, si sta dunque arrestando. Anche se, come continuano a ribadire le autorità sanitarie, il virus non è affatto scomparso. E la guardia non va abbassata.

Tirando le somme, come ha comunicato nella sua nota il vicepresidente della Regione Fvg con delega alla Salute e alla Protezione civile Riccardo Riccardi, le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia ammontano complessivamente a 170, 2 in meno rispetto al giorno precedente. Il dato raccoglie i pazienti ospedalizzati, i clinicamente guariti e chi si trova in isolamento domiciliare.

Al momento, specifica ancora la nota della giunta, risulta ancora un paziente in terapia intensiva; altri 15, invece, sono ricoverati in altri reparti.

Non ci sono invece altre vittime da coronavirus. Il dato è fermo a 343, vale a dire il numero registrato dallo scoppio della pandemia: sono 196 a Trieste (la città che ha pagato il prezzo più alto dell'emergenza), 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia.

Come detto, le strutture sanitarie non hanno segnalato alcun nuovo caso di contagio in regione.

Analizzando infine i dati globali, raccolti dall'inizio della pandemia, le persone infettate dal sono 3.296: 1.393 a Trieste, 993 a Udine, 695 a Pordenone e 215 a Gorizia. I totalmente guariti, evidenzia nel comunicato la Regione Fvg, invece ammontano a 2.783 (2 più di ieri), i clinicamente guariti a 67 e le persone in isolamento domiciliare a 87. —

IL SETTORE

Il business della Marittima fermo ai box

Ci vorranno mesi, secondo gli addetti ai lavori, prima di poter riorganizzare a Trieste e in regione congressi e meeting come quelle che fino all'anno scorso affollavano la Stazione Marittima (foto in alto e a sinistra). A ripartire in questi giorni sono gli stabilimenti balneari (a destra il Riviera Foto Silvano)

Microfoni nel cellophane e partecipanti dimezzati Così ripartono i congressi

L'ultima ordinanza regionale autorizza da oggi la ripresa di meeting di convegni
Ma per far rialzare il comparto ci vorranno mesi. La scommessa di Esof2020

Marco Ballico / TRIESTE

Ci sono anche i congressi tra le nuove aperture dell'ordinanza numero 17 di Massimiliano Fedriga, in vigore da oggi. Una buona notizia, commentano gli operatori del settore, ma la consapevolezza è che i prossimi mesi saranno segnati ancora da un'organizzazione virtuale, per ritornare a un inizio di presenza da settembre: «Organizzare un evento con tante persone non è come andare a cena. Siamo contenti di ripartire, ma lo potremo fare a piccoli passi - commenta Cristiana Fiandra, manager del settore e titolare con Rossella Spangaro di The Office -. A Trieste il battesimo sarà verosimilmente Esof, dal 2 al 6 settembre».

A dettare le regole sono le linee guida concordate in Conferenza delle Regioni. Il numero massimo dei partecipanti, è il punto iniziale della scheda dedicata ai congressi, dovrà essere valutato dagli organizzatori in base alla capienza degli spazi, per poter ridurre l'affollamento e assicurare il distanziamento interpersonale, il famoso metro tra una persona e l'altra. Un obbligo che fa ipotizzare a Fiandra il ridimensionamento a un terzo dei posti occupabili nei Magazzini 27 e 28 del Porto vecchio, 10 mila quadrati trasformati in mega struttura congressuale, la più capiente del Nord Est. È proprio The Office, la società fondata da Fiandra nel 1980 (alle spalle più di 1.200 congressi, oltre 2mila service congressuali, 400mila pagine tradotte e 700mila partecipanti), ad avere ricevuto l'incarico dal Trieste Convention Center di gestire gli spazi che ospiteranno le giornate della scienza. «C'è un auditorium da 1856 posti che pensiamo possa comunque ospitare circa 650-700 congressisti – fa sapere l'organizzatrice –. Lo stesso nella sala più grande, dove potremmo passare da un tutto esaurito da 420 presenze a 140. Sarà in ogni caso una bella vetrina e un'opportunità per potere entrare nel circuito, step importante per una città che è meta ancora non adeguatamente sfruttata nel movimento congressuale».

Fiandra, responsabile della sezione Turismo di Confindustria Vg e delegato regionale di Federcongressi, ha seguito con molta attenzione le trattative con il governo, a partire dalla richiesta di una data certa per la ripartenza. In Sicilia il via libera è arrivato l'8 giugno, in Fvg una settimana dopo, insieme a Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio. «Partiamo disomogenei nei tempi, ma partiamo almeno con le stesse indicazioni – spiega –. Lo facciamo dopo aver mandato al comitato di Colao alcune indicazioni generali che sono state recepite. Fondamentale che le linee guida siano condivise da tutti». Il documento, distanziamento a parte, impone di predisporre adeguate informazioni sulle misure di prevenzione, comprensibili anche per i clienti di altra nazionalità, promuovere l'utilizzo di tecnologie digitali al fine di automatizzare i processi organizzativi e partecipativi per evitare assembramenti, rilevare la temperatura corporea all'ingresso, riporre gli abiti in appositi sacchetti da consegnare al guardaroba. Saranno però congressi con mascherina, obbligatoria per il personale addetto all'assistenza e per tutti gli uditori. Il tavolo dei relatori e il podio per le presentazioni dovranno invece essere riorganizzati in modo da consentire una distanza di sicurezza che consenta a relatori/moderatori di intervenire senza doversi coprire naso e bocca. Microfoni, tastiere, mouse, puntatori, laser andranno poi disinfettati prima dell'utilizzo iniziale con disconnessione dal collegamento elettrico. Successivamente dovranno essere protetti da possibili contaminazioni con una pellicola per uso alimentare o clinico da sostituire possibilmente ad ogni utilizzatore. Quanto ai materiali informativi e scientifici, potranno essere resi disponibili preferibilmente in espositori con modalità self-service o ricorrendo a sistemi digitali.

Con i paletti, dunque, ma si può tornare a lavorare anche sul fronte dell'industria congressuale. I tempi per tornare a regime? «Esof darà il calcio d'inizio – riassume Fiandra –, ma credo che fino a fine anno i mega-congressi saranno virtuali per poi andare verso le soluzioni ibride, quelle con presenza, ma anche con collegamenti in streaming. Per quel che riguarda The Office siamo soddisfatti di aver salvato i congressi di quest'anno, rinviati al prossimo. È già un buon risultato». —

A ottenere il via libera dalla giunta Fedriga anche sale da ballo, sale bingo, sale slot e spettacoli all'aperto

Attesa finita pure per i genitori con figli piccoli: questa mattina in molti comuni iniziano i corsi dei centri estivi

Resta l'incognita delle sagre: potenzialmente consentite ma, praticamente, molto difficili da organizzare

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Completato dopo lunghe attese il calendari d'avvio di tutte le attività
Rincari dal 15 al 20%. Previsto l'obbligo di tracciabilità degli accessi

Dal Riviera alle Ginestre A Trieste gli stabilimenti riaccendono i motori E alzano pure i prezzi

IL FOCUS

Laura Tonero

A Trieste, di questi tempi, il ritorno alla normalità passa anche dalla possibilità di stendersi al sole nello stabilimento balneare preferito. Cosa complicata finora, perché molti “bagni” non solo non avevano ancora riaperto, ma non sapevano nemmeno quando avrebbero potuto farlo. Adesso, finalmente, le risposte sono arrivate: dopo settimane di attesa, il calendario completo è definito, così come l’elenco dei nuovi prezzi.

Da stamattina, meteo permettendo, riapriranno i cancelli alcuni “ritardatari”: le Ginestre e il Ferroviario. Nel weekend appena trascorso è ripartito il Riviera, mentre avevano già ripreso l’attività il San Rocco di Muggia, l’Ausonia e il Pedocin. Bisognerà, invece, attendere il 19 giugno per il debutto del Sirena e il 1 luglio per quello di Sticco Mare. Poi l’offerta degli stabilimenti balneari (delle strutture a Duino riferiamo a lato) in questa anomala estate sarà al completo. Come conseguenza dei tanti paletti imposti per riaprire le attività, quest’estate registrerà il ritocco ai prezzi, con rincari che oscillano tra il 15 e il 20%.

Contrariamente a quanto previsto un mese fa, ha deciso di aprire il Ferroviario. «Lette le linee guida Inail avevamo deciso di restare chiusi - spiega il presidente Claudio Vianello - ma poi l’alleggerimento delle disposizioni ci ha fatto cambiare idea. Abbiamo previsto abbonamenti per minimo una settimana e non ingressi giornalieri per agevolare la tracciabilità degli accessi imposta dall’emergenza». Così, fino al 5 luglio l’accesso con un lettino per una settimana costa 75 euro, che diventeranno 100 dal 6 al 30 agosto. Riprende anche l’attività delle Ginestre che, vista la ridotta disponibilità degli spazi dettata dal rispetto delle distanze di sicurezza, ha confezionato tariffe a misura di famiglia. Nei giorni feriali una coppia, anche con due bambini under 13, potrà accedere usufruendo di 2 lettini e ombrellone a 33 euro, 50 nei festivi e prefestivi.

Al Riviera, come detto riaperto nel weekend, sistemarsi in un lettino fronte mare costa 15 euro, 20 il sabato e la domenica. «I ritocchi alle tariffe sono dettati dalla ridotta capacità imposta ora alla struttura – spiega Alex Benvenuti, socio di Magesta che ha la gestione dello stabilimento – e ai maggiori costi di gestione, inclusa la sanificazione di spazi e attrezzature. I fruitori in questi primi giorni hanno manifestato tranquillità». Magesta il 19 giugno, con le stesse tariffe del Riviera, riaprirà anche il Sirena, con l’opzione aggiuntiva di poter accedere con 8 euro (10 per sabato e domenica) anche con la propria brandina.

Sta scaldando i motori Sticco Mare. La riapertura fissata per il 1 luglio è attesa anche per la curiosità di vedere i risultati dei lavori che in queste settimane stanno rifacendo il look a quello che sarà lo stabilimento più smart dell’estate triestina. «Sarà una bomba – anticipa uno dei soci Francesco Minucci –. Le questioni legate alla tracciabilità dei clienti le abbiamo risolte con una App che rende tutto più veloce, e poi consente dal lettino di visionare il menù, la lista dei drink e di ricevere il servizio sul posto».

Ad inaugurare l’estate triestina sono stati l’Ausonia e il bagno San Rocco di Muggia. L’ingresso per lo stabilimento di Riva Traiana costa 6 euro, 7 euro per accedere invece al solario, 4 per un lettino, 3 per l’ombrellone. Al San Rocco la tariffa d’ingresso con lettino è di 12 euro (14 festivo e prefestivo). Per mezza giornata si pagano invece 8 euro. «Il tempo fino ad oggi non ci ha favorito – sottolinea il gestore Marco Salviato che ha anticipato tutti aprendo il 4 giugno scorso – però appena spunta il sole c’è una buona risposta». Come referente provinciale del Sib, Salviato comprende i rincari e precisa che «vista la situazione per molti, comunque, non ci saranno guadagni». L’ingresso più ambito a Trieste resta, comunque, quello del bagno più popolare e storico della Lanterna. Il biglietto costa 1 euro e consente di godere di quegli spazi per mezza giornata, così come per l’abbonamento mensile del costo di 19 euro che in pochi giorni ha già raccolto oltre 400 richieste di sottoscrizione. —

CROMASIA

I PREZZI DEGLI STABILIMENTI BALNEARI DA MUGGIA A TRIESTE

Stabilimento / voce	Prezzo
Bagno San Rocco Muggia	
Ingresso con lettino	12 euro feriale, 14 festivo e prefestivo
Ingresso mezza giornata con lettino	8 euro
Bagno Marino Ferroviario	
Abbonamento settimanale con lettino dal 15 giugno al 5 luglio	75 euro
Abbonamento settimanale con lettino dal 6 luglio al 30 agosto	100 euro
Ausonia	
Ingesso	6 euro
Ingresso solario	7 euro
Lettino	4 euro
Ombrellone	3 euro
Sticco Mare	
Ingresso per lato mare	15 euro (20 festivo)
Ingresso patio-ombra	14 euro (18 festivo)
Ingresso mezza giornata	10 euro feriale –12 euro festivo
Sirena – Grignano 1	
Ingresso e lettino fronte mare	15 euro (sabato e domenica 20 euro)
Ingresso e lettino seconda fila	12,50 euro (sabato e domenica 15 euro)
Ombrellone	10 euro
Ingresso con attrezzature proprie	8 euro (10 euro sabato e domenica)
Riviera – Grignano 2	
Ingresso e lettino fronte mare	15 euro (sabato e domenica 20 euro)
Ingresso e lettino seconda fila	12,50 euro (sabato e domenica 15 euro)
Ombrellone	10 euro
Le Ginestre	
Ingresso lettino e ombrellone	22 euro feriale, 35 festivo e prefestivo
Ingresso due lettini e 1 ombrellone	33 euro feriale, 50 festivo e prefestivo
Bagno Lanterna (Pedocin)	
Ingresso per mezza giornata	1 euro
Abbonamento per mezza giornata	19 euro

Al Ferroviario eliminati i giornalieri a favore di ticket da 7 giorni da 75 euro in luglio e 100 in agosto

Al San Rocco di Muggia la tariffa di ingresso con lettino è di 12 euro nei giorni feriali, 14 il sabato e i festivi

Annullata la gran parte dei tour prenotati

Nelle città ricompaiono i primi gruppetti di turisti Il quadro però resta critico

IL CASO

TRIESTE

Qualche famiglia con bambini, alcune coppie, un paio di gruppetti di amici. A Trieste, seppur timidamente, sono tornati i primi turisti. Un segnale incoraggiante, ma che non illude gli addetti ai lavori: per rivedere sistematicamente le grandi comitive, ci vorrà del tempo.

«Domenica scorsa in via eccezionale abbiamo accolto in città un gruppo di 40 persone da Legnago - spiega Francesca Pitacco, presidente dell’Associazione Guide Turistiche del Fvg -. Sono arrivate in pullman tutti insieme, ma il paradosso è che poi sono state divise, perché secondo le ultime norme di sicurezza una guida non può accompagnare più di una decina di turisti. La nota positiva è che i triestini li guardavano stupiti e contenti. In qualche locale sono stati accolti con un “bentornati” e un gestore ha pure offerto loro un calice di Prosecco. C’è tanta voglia di tornare alla normalità, ma purtroppo la situazione resta critica. Secondo le previsioni pre Covid19 - aggiunge - questa avrebbe dovuto essere un’estate fantastica. Con la presenza di tanti gruppi, compresi nuovi flussi di stranieri, come gli inglesi, che da quest’anno avrebbero dovuto iniziare una serie di viaggi tra Trieste e Aquileia, così come altri in arrivo da Irlanda, Belgio o Olanda. Oltre ai consueti austriaci e tedeschi. Tutti però hanno rinunciato».

E i dati sulle prenotazioni sono eloquenti. «A luglio abbiamo in programma solo 27 servizi, di cui 12 a Trieste, a fronte di 80 annullamenti». C’è chi ha rimandato la vacanza in autunno o nel 2021 e chi ha semplicemente deciso di non venire, per ora. «Sarà un’estate all’insegna delle famiglie, si potrà lavorare con gli “individuali”, ma il turismo di gruppo, quello che arrivava con i pullman, riprenderà probabilmente a settembre o ottobre».

C’è da considerare poi anche la chiusura o di molti musei e l’assenza quindi di tappe immancabili nei vari itinerari. «Il nostro è soprattutto un turismo culturale - ricorda ancora Pitacco -. Al momento i visitatori possono visitare solo il castello di Miramare o il museo Revoltella, ma gli ingressi sono contingentati e limitati, e gli orari ridotti. Vorrei che riaprissero presto anche altri luoghi, ad esempio la Risiera. Purtroppo non abbiamo ancora tutte le carte da giocare». —

MI.BR.

DUINO AURISINA

A Castelreggio i biglietti per i residenti sono scontati

I PREZZI DEGLI STABILIMENTI A DUINO E SISTIANA

Maxi's Privè
Lettino singolo: giugno e settembre 20 euro feriale, 30 festivi
Piazzola con due lettini e ombrellone: giugno e settembre 48 euro feriale, 68 festivi
Gazebo con divano e cabina: giugno e settembre 120 euro feriale e 160 festivi

Terrazze Green Beach
Lettino singolo: giugno e settembre 16 euro feriale e 24 festivi
Due lettini e ombrellone: giugno e settembre 32 euro feriale e 56 festivi

Spiaggia
Lettino singolo: giugno e settembre 12 euro feriale e 16 festivo

Castelreggio
Piazzola con un ombrellone e due lettini: 16 euro l'intera giornata (13 per i residenti)

Dama Bianca
Ingresso alla spiaggia con lettino a disposizione 18 euro
Noleggio ombrellone 7 euro
Ingresso alla spiaggia senza lettino 7 euro dal lunedì alla domenica
Noleggio cabina 10 euro al giorno

DUINO AURISINA

Anche gli stabilimenti balneari di Duino Aurisina hanno acceso i motori per affrontare al meglio quest’estate post Covid 19. Da Castelreggio al Beach club di Portopiccolo, pur nella sostanziale differenza di dimensione e caratteristiche, i titolari delle spiagge attrezzate hanno dovuto rivedere la sistemazione delle aree riservate ai bagnanti. A Castelreggio, Sergio Fari, amministratore della Srs che ha in gestione da anni lo storico stabilimento, ha previsto una sola possibilità: il biglietto per l’uso giornaliero di una piazzola dotata di un ombrellone e due lettini. Gli spazi a disposizione non permettevano altre soluzioni. C’è però una certa elasticità: la piazzola può essere occupata da una coppia, oppure da una famiglia con i due genitori e uno o due bambini piccoli. La direzione ha previsto poi prezzi ridotti per i residenti del Comune di Duino.

La stessa logica delle piazzole ha animato i responsabili del Beach club di Portopiccolo, dove la delimitazione degli spazi per i bagnanti è sempre stata caratterizzata dalla presenza di aree con confini chiaramente indicati, anche quando il coronavirus non era conosciuto. «Abbiamo fatto uno sforzo nel mantenere gli stessi prezzi del 2019», hanno evidenziato i responsabili della struttura che, come l’intero comprensorio, è recentemente passata a una nuova proprietà. Certo i costi sono selettivi, ma in cambio assicurano una qualità nei servizi e nelle strutture che non è frequente incontrare. Sia a Castelreggio sia a Portopiccolo rimane ovviamente in vigore il diritto di passaggio gratuito per tutti lungo il bagnasciuga. Alla Dama Bianca si pagherà lo scotto maggiore: a causa del distanziamento i posti sono scesi dai 70 delle scorse stagioni a 25. Su tutte le spiagge resta ovviamente il diritto di passaggio gratuito sul bagnasciuga. —

U.S.

La ripartenza: confini

Un transito "clandestino" ieri pomeriggio al valico di via Montesanto a Gorizia; a destra, in alto un camionista al valico di Fernetti; sotto, controlli alla frontiera di via San Gabriele Foto Bumbaca e Andrea Lasorte

La Slovenia riapre dopo 96 giorni Libera circolazione? Per ora un miraggio

Da oggi Lubiana elimina, in teoria, le restrizioni per gli italiani
Molti valichi minori sono ancora chiusi e restano i controlli

Stefano Bizzi / GORIZIA

L'ora "X" è scattata. Dopo l'anteprima di sabato, riservata ai soli residenti del Friuli Venezia Giulia, da oggi italiani e sloveni si potranno di nuovo muovere da uno Stato all'altro senza più limitazioni di sorta. A mezzanotte sono venute meno le restrizioni sugli spostamenti e gli inviti a non viaggiare introdotti a metà marzo sull'onda dell'emergenza sanitaria da quasi tutti i Paesi europei. Si potrà dunque cominciare di nuovo a circolare liberamente, ma rimangono dei punti interrogativi.

Da Tarvisio a Muggia, passando dal Collio, da Gorizia e dal Carso, si dovrebbe tornare alla situazione pre-coronavirus solo parzialmente. Il condizionale resta d'obbligo. Nessuno sa esattamente cosa succederà. A ieri pomeriggio non risultava nessuna comunicazione ufficiale da parte delle autorità centrali slovene alla Polizia di Frontiera italiana e sulle modalità operative della ripartenza anche altre fonti accreditate hanno detto di non avere ancora il quadro certo su tempi e modi. In sostanza è probabile che, dove ci sono, i posti di controllo permangano perché se l'Italia entra oggi nell'elenco dei Paesi ritenuti epidemiologicamente sicuri, ci sono altri Paesi che ancora non lo sono e dunque Lubiana vorrebbe continuare a controllare chi entra sul suo territorio; e bisogna vedere su quali numeri può fare affidamento.

Quelli appena trascorsi sono stati 96 giorni che hanno riportato indietro le lancette del tempo di diversi anni, tanto che a molti hanno fatto ricordare l'epoca dell'ex Jugoslavia e della Guerra Fredda, quando la frontiera aveva diviso non solo la terra, ma anche gli affetti. E in un certo modo, sabato qualcuno ha avuto la sensazione di trovarsi di fronte alla caduta di un piccolo muro di Berlino, soprattutto a Gorizia dove la rete eretta sul piazzale della Transalpina ha finito per spaccare in due lo spazio comune tra il capoluogo isontino e Nova Gorica.

Intanto, l'euforia di sabato per la ritrovata libertà è proseguita ieri anche se in forma più blanda. A tratti i valichi aperti hanno registrato ancora code di corregionali che hanno voluto attraversare il confine per fare il pieno di benzina, comprare sigarette o andare in gita. C'è stato però chi al ritorno si è trovato spiazzato dalla chiusura serale dei passaggi secondari - quelli in precedenza riservati ai soli lavoratori transfrontalieri e a quanti erano in grado di dimostrare di avere un valido motivo per attraversare la frontiera (come quelli di via San Gabriele a Gorizia e di Vencò a Dolegna del Collio) -. A differenza di Fernetti, Rabuiese, Pese e Sant'Andrea, operativi sulle 24 ore, questi erano solo diurni. Così chi di ritorno da un'escursione o una cena ha fatto tardi, si è trovato il passaggio sbarrato e si è fatto prendere dall'agitazione. Sono state numerose le chiamate alla questura isontina di cittadini italiani che, credendo di essere rimasti bloccati in Slovenia, chiedevano come avrebbero dovuto comportarsi. Qualcuno ha semplicemente spostato le barriere ed è transitato "clandestinamente", altri hanno ascoltato le indicazioni degli agenti e hanno fatto giri più o meno lunghi per raggiungere i valichi principali e rimpatriare.

Di certo però c'è stato anche chi ieri per uscire dall'Italia senza mettersi in coda ai passaggi autorizzati ha approfittato delle barriere new-jersey già spostate da altri ed è entrato in modo "illegale" in Slovenia. A Gorizia è successo sicuramente in via Montesanto dove un automobilista, di fronte ai divieti di transito, anziché invertire la marcia - come tutti gli altri - ha semplicemente rallentato e, dopo essersi assicurato che nei dintorni non ci fossero pattuglie di polizia, ha deciso di attraversare impunemente la frontiera. C'è da dire che, ormai, dopo l'annuncio della riapertura odierna da parte di Lubiana, per tutto il fine settimana si è respirata un'atmosfera più rilassata. Non sono comunque mancate le persone che, prive di documenti, sono state respinte. —

LE TAPPE

La chiusura

L'11 marzo Lubiana ha annunciato la chiusura dei confini con l'Italia. Ad eccezione dei passaggi di Rabuiese, Pese, Fernetti, Sant'Andrea, Robis, Chia..

Transfrontalieri

Per venire incontro alle necessità dei lavoratori transfrontalieri il 9 maggio sono stati aperti anche i valichi secondari di via San Gabriele a Gorizia, di Vencò nel Collio e di Predil nel Tarvisiano.

La riapertura

Sabato Lubiana ha aperto le proprie porte ai cittadini del Friuli Venezia Giulia e da oggi potranno attraversare la frontiera con la Slovenia anche i cittadini delle altre regioni italiane.

IL SINDACO CON IL COLLEGA DI NOVA GORICA

Gorizia, Ziberna e Miklavić alzeranno insieme le sbarre

Francesco Fain / GORIZIA

Durerà pochissimi minuti. Ma avrà un alto significato simbolico perché si sancirà quella che si potrebbe definire la "fase 2" della collaborazione fra Italia e Slovenia, fra Gorizia e Nova Gorica, dopo settimane di confini blindati.

Oggi, alle 8.30, il sindaco Rodolfo Ziberna assieme al suo collega di Nova Gorica Klemen Miklavic daranno vita a una piccola cerimonia. «Rialzeremo, assieme, le sbarre che delimitano il confine fra i due Stati in via San Gabriele. Saranno presenti anche diversi consiglieri comunali sia di Gorizia sia di Nova Gorica. Probabilmente, il tempo non ci darà una mano, perché sono previste precipitazioni abbondanti - annota Ziberna - ma, fortunatamente, saremo riparati da una tettoia. Con quest'atto, vogliamo sancire il lento ritorno alla normalità con la possibilità per i goriziani di andare a Nova Gorica e viceversa. Come detto, il tutto durerà un brevissimo lasso di tempo». Non solo. I due primi cittadini hanno anche concordato che un pezzettino della rete che ha tristemente diviso, in questi mesi, il cuore della piazza della Transalpina sarà esposto al museo di Nova Gorica a testimoniare questo periodo difficile che ha portato al ritorno delle frontiere, riportando indietro l'orologio della storia.

Ziberna, sabato scorso, ha voluto anche attraversare fisicamente la piazza senza più la rete. Avrebbe voluto essere accompagnato dal collega Miklavic per rendere ancora più simbolicamente importante quella passeggiata. «Ma Klemen - aggiunge - era a Lubiana. Altrimenti, l'iniziativa avrebbe avuto due protagonisti», spiega ancora il primo cittadino. Che definisce la riapertura del confine «un altro importante passo verso la normalità». «So - evidenzia - che c'è chi avrebbe preferito rimanesse chiuso per evitare la fuga verso la Slovenia per l'acquisto di carburante, sigarette e altri prodotti. Posso capire, ma non è così che si possono risolvere problemi che hanno altre cause, ben precise, che denunciamo da tanto tempo: la differente fiscalità e il minor costo del lavoro che rende le attività commerciali slovene decisamente più competitive delle nostre».

Il primo cittadino di Gorizia: «Cerimonia di pochi minuti ma sarà un atto simbolico»

Aggiunge Ziberna: «Chi ha cancellato la Zona franca, a suo tempo, sostenendo che non ci potevano essere, nella nuova Europa, strumenti che avvantaggiano alcuni territori a scapito di altri ha sbagliato di grosso perché, in realtà, ha avvantaggiato una zona a discapito di un'altra. È un errore fatto dalle istituzioni italiane che, oggi, ancora di più, devono rimediare attivando strumenti, come potrebbe essere una Zona franca aggiornata, che crei un nuovo equilibrio fiscale a cavallo del confine e che interessi tutta la fascia del Fvg. Ma per il commercio potrebbe non bastare». —

La ripartenza: confini

L'Europa torna senza frontiere Vienna alza le sbarre a mezzanotte

Molti i Paesi che revocano oggi le restrizioni sugli spostamenti. La Spagna lo farà il 21 giugno

TRIESTE

I Paesi europei vedono ormai alle loro spalle il picco della prima ondata di coronavirus e possono nuovamente guardare con un po' meno di diffidenza ai propri vicini di casa. E con un po' più di ottimismo alla stagione turistica estiva che sta iniziando. Da oggi, nella maggior parte del Vecchio Continente, cadono le restrizioni sugli spostamenti e gli inviti a non viaggiare introdotti da quasi tutti a metà marzo, sull'onda dell'emergenza sanitaria, e si potrà cominciare di nuovo a circolare liberamente tra Paese e Paese. Una data che il governo italiano in particolare ha cerchiato in rosso sul calendario, come un vero e proprio D-Day da cui spera possano ripartire quei flussi turistici che alimentano uno dei settori più importanti per l'economia del Paese. L'Italia peraltro è stata tra i primi a riaprire le proprie frontiere ai cittadini del resto d'Europa, già dal 3 giugno scorso. Una scelta - anticipare la riapertura rispetto alla raccomandazione del 15 giugno formulata a Bruxelles dalla Commissione europea - seguita anche da altri: Bulgaria, Croazia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Slovenia hanno già iniziato nei giorni scorsi a revocare le restrizioni per gli stranieri che entrano nei loro Paesi. Escludendo tuttavia quelli delle nazioni che ritengono ancora non sicure.

Così, da oggi - 48 ore dopo il Friuli Venezia Giulia - tutta l'Italia entra nell'elenco, ora composto da 19 Paesi, degli Stati che la Slovenia ritiene «epidemiologicamente sicuri»: transito libero e nessun obbligo di quarantena una volta arrivati oltreconfine, come è stato sino a ieri (ma fino a sabato per i residenti in Fvg) per chi non rientrava nelle categorie, dai frontalieri agli studenti, cui era consentito entrare senza restrizioni.

La Slovenia apre anche tutti valichi locali minori con la Croazia. Croazia che spera nel ritorno massiccio di austriaci e tedeschi. Anche gli italiani - in situazioni definite - possono entrarvi: per motivi di lavoro, per comprovate ragioni economiche ma anche per turismo, se si ha una prenotazione in un albergo o in un'altra struttura ricettiva. Per facilitare il passaggio alla frontiera Zagabria mette a disposizione - sul sito entercroatia.mup.hr - un modulo da compilare coi dati richiesti.

E alla mezzanotte di oggi scatterà un'altra apertura, molto attesa anche in Fvg. L'Austria apre infatti i propri confini verso 31 Paesi europei, tra cui il nostro, ad esclusione di quattro: Svezia, Gran Bretagna, Spagna e Portogallo. Si potrà dunque tornare a frequentare la nazione vicina come prima dell'emergenza, senza necessità di autocertificazioni, di test sanitari, di quarantene, e gli austriaci potranno venire in Italia. Saranno riaperti tutti i valichi, anche quelli minori; non ci saranno più pattuglie della polizia o dell'esercito a vigilare. L'apertura come detto vale per l'intero Paese: resta uno "sconsiglio" da parte di Vienna ad andare in Lombardia.

Oggi intanto revocheranno le restrizioni Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Grecia, che ha fatto un passo in più riaprendo già fin d'ora anche a diversi Stati extraeuropei (Australia, Cina e Corea del Sud). La Spagna infine riaprirà le frontiere con gli altri Paesi dell'Unione europea solo il 21 giugno, con l'esclusione del Portogallo. —

Un'area di confine con l'Austria: Vienna rialza le sbarre con l'Italia alla mezzanotte di oggi

---

LA SITUAZIONE

Stefano Giantin

Nel Centro e nell'Est europeo molte le nazioni che hanno sviluppato o stanno sviluppando proprie applicazioni tecnologiche contro la pandemia. Al lavoro anche i ricercatori di Zagabria

Tutte le app, da Sofia a Praga e Lubiana guarda a "Immuni"

Ci sono alcuni Paesi che, un po' in ritardo, pensano di "copiare" l'Italia; altri che lavorano più o meno alacremente alle proprie app; altri ancora già da mesi all'avanguardia. E ci sono pure tanti Stati che neppure pensano di adottare una app di "contact tracing", di tracciamento dei contatti per contrastare l'epidemia che è da tempo uno dei temi caldissimi anche in parte dei Balcani e dell'Europa centro-orientale, un'area che, seppure a macchia di leopardo, appare più avanti di quella occidentale nell'usare la tecnologia contro il virus.

Ci sono però delle eccezioni, come la vicina Slovenia, Paese che con misure tempestive e draconiane è riuscito in poche settimane a contenere l'epidemia al punto di diventare praticamente "coronavirus-free". Ma se ci fosse una nuova crescita dei contagi bisogna farsi trovare pronti e una app potrebbe far comodo, magari ricorrendo a una già testata e in funzione, come l'italiana Immuni. È quanto ha suggerito la Segretaria di Stato sloveno alla Salute, Tina Bregent, specificando tuttavia che vista l'attuale situazione epidemiologica in Slovenia al momento «non c'è proprio bisogno» di una app. Le cose potrebbero cambiare «se arrivasse una seconda ondata, il numero dei positivi da identificare crescerebbe e allora una app farebbe comodo», ha osservato Bregent. App come Immuni, ha svelato Bregent aggiungendo che Lubiana sta valutando l'opzione e parlando di contatti già in corso con l'Italia: l'eventuale obiettivo è optare per una applicazione «già adottata e usata» e dunque adeguatamente «testata».

Si lavora invece a soluzione "interna" in Croazia, Paese che «è all'opera su un'applicazione» realizzata a Zagabria: «quando sarà pronta vi informeremo», ha fatto sapere il premier Andrej Plenković, aggiungendo che la stanno sviluppando «nostri ricercatori, come ad esempio» quelli dell'azienda tech Apis It. Di app per ora «non se ne parla», hanno invece chiuso le porte fonti del comitato di crisi in Serbia, hanno riportato i media locali. E una app non è in agenda neppure in Montenegro, Paese senza casi di contagio da quasi 40 giorni e che punta più su sistemi di tracciamento "all'antica", ma comunque efficaci; niente app allo studio a oggi neppure in Bosnia-Erzegovina.

Altri Paesi della regione invece ostentano già le proprie applicazioni con orgoglio. E da molto tempo. Il caso più significativo è quello della Macedonia del Nord, che già da metà aprile – primo Paese nei Balcani - ha lanciato StopKorona, applicazione per Android e iOS sviluppata da Nextsense, lodata dagli esperti per il rispetto della privacy e la trasparenza, e che sta avendo successo: sono più di sessantamila gli utenti di StopKorona, che nelle attese è in crescita fino a 200mila, il 10% della popolazione. L'app «garantisce privacy totale», ha assicurato il governo, anche se crescono le richieste di analisi indipendenti sulla app, per la verifica.

Ma precursori in Europa sono stati anche tanti altri Paesi dell'Est e dell'Europa centrale, che secondo una ricerca del Massachusetts Institute for Technology (Mit) sono stati tra i primi a sviluppare propri dispositivi di tracciamento con buoni risultati, rispettando pilastri come «volontarietà», «distruzione dei dati» raccolti dopo un certo periodo, «trasparenza»: applicazioni che si meritate voti alti, a differenza di quelle di Cina, Iran o Russia, che diventano anche strumento di sorveglianza della popolazione. In Austria c'è StoppCorona, sviluppata dalla Croce Rossa e basata su un sistema decentralizzato e dunque più rispettoso della privacy; la Bulgaria ha ViruSafe; in Cechia eRouska è un tassello fondamentale del piano di "quarantena smart" di Praga, fra i più precoci e avanzati in Europa, ha ricordato il Mit. E poi ancora Estonia e Lettonia che usano i codici sviluppati da Google e Apple; la Slovacchia; la Polonia con ProteGO, sul modello di Singapore e opensource. Ma anche Ungheria e Romania stanno valutando di introdurre proprie app. Perché ogni arma – anche quelle al centro di accesi dibattiti su rispetto della privacy, controllo della popolazione e utilità medica – è opportuna in epoca di virus. Sempre che tutti o quasi se ne servano. —

Le app di contact tracing sono state al centro di accesi dibattiti sulla loro effettiva utilità, così come sull'aspetto relativo alla privacy

La ripartenza: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Sopra il Palaroller di Ronchi durante la messa; a destra in alto un capo scout legge una parabola con dall'Ipad e, sotto, alcuni dei presenti con la mascherina Fotoservizio Katia Bonaventura

Messa al Palaroller per i morti di Ronchi a causa del virus restati senza funerale

Oltre 200 persone delle tre parrocchie nello spazio sportivo
Coinvolte 42 famiglie: «Così la gente ha potuto ricordarli»

Luca Perrino / RONCHI

Una messa per oltre 200 persone. Per celebrare il Corpus Domini, ricordare chi ha perso la vita a causa del coronavirus, ma soprattutto per rendere finalmente omaggio a quei ronchesi, morti durante il lockdown, per i quali non è stato, di fatto, possibile celebrare un funerale. Niente condoglianze ai parenti. Nessun fiore. Ma ieri mattina al palaroller di Ronchi dei Legionari si sono ritrovate le tre parrocchie cittadine. Una cerimonia organizzata assieme all'amministrazione comunale che, con tutte le limitazioni e i distanziamenti comprese le mascherine, ha stretto la comunità, a cominciare dalle famiglie dei ronchesi rimasti senza un funerale.

Accanto a don Renzo Boscarol, don Umberto Bottacin e don Mirko Franetovich, c'era il sindaco, Livio Vecchiet, più alcuni assessori e consiglieri comunali, ma anche il gonfalone della città decorato con medaglia d'argento, i labari dell'associazione nazionale Alpini e della Protezione civile, oltre agli scout dell'Agesci che hanno impreziosito il rito con i loro canti. Una cerimonia per nulla scontata, che si è conclusa con un lungo applauso rivolto agli ospiti della vicina residenza protetta per anziani Domenico Corradini che, per forza di cose, non sono potuti intervenire.

Alla tradizione delle letture dai testi antichi e al rituale dell'elemosina destinata alle iniziative della San Lorenzo Caritas, anche un tablet per le preghiere che è stato utilizzato da uno dei capi scout presenti alla funzione. Perché uno degli obiettivi era anche quello di mettere assieme giovani, che non sono mancati e meno giovani. «Dobbiamo fare memoria e attraverso essa costruire il nostro domani», le parole di don Boscarol pronunciate durante l'Omelia. Seguita dai ronchesi distanziati dalle sedie e, alcuni, con il foglietto delle preghiere fra le mani sotto la struttura sportiva. In prima fila i rappresentanti dei carabinieri e i volontari della Protezione civile.

Una memoria indirizzata anche verso chi non c'è più. Nei mesi del lockdown, infatti, solo una ristretta cerchia di parenti hanno potuto partecipare ai funerali dei 42 ronchesi deceduti nei mesi di febbraio, marzo e aprile scorsi, 22 donne e 20 uomini. Tante di quelle famiglie hanno così partecipato alla messa di ieri. Tra questi anche i parenti di Franco Fontanot, ex calciatore professionista della Lazio, Viareggio e Lecco. «È stato un modo per ricordare anche lui – spiega la moglie, Anna Battistella, presente assieme alla cognata Norma Valentinuzzi – e per le tante persone che lo conoscevano dirgli addio, seppur a distanza di tempo, vista l'impossibilità di essere presenti alle esequie». Ronchi dei Legionari, quindi, non si dimentica dei propri morti e pensa al suo domani.

Sopra don Renzo Boscarol durante l'Eucarestia; sotto il sindaco Livio Vecchiet

La vedova dell'ex calciatore Fontanot alla cerimonia: «Tante persone avrebbero voluto salutarlo per l'ultima volta, ma non era possibile essere presenti alle esequie»

Il dramma del coronavirus, fortunatamente, qui non ha fatto vittime. «Tutti ci siamo attenuti alle prescrizioni che ci sono state impartite e oggi – sono state le parole di Vecchiet – vorrei ringraziare tutti i cittadini per l'esemplare comportamento. Voglio dire anche grazie a tutti i volontari che hanno collaborato con l'amministrazione comunale in questi mesi, e sono stati tanti. Grazie di cuore. Oggi, dopo la paura, dobbiamo essere cauti ma positivi e non catastrofisti. Dobbiamo tornare alla vita normale, tornare ai propri posti di lavoro per dare risposte adeguate ai cittadini e fare ripartire i servizi pubblici, far ripartire la scuola. Ma è anche il momento per iniziare una riflessione su quanto è accaduto e di capire che più che mai abbiamo bisogno di condividere quanto accade attorno a noi. Non possiamo isolarci, dobbiamo guardare fuori dal nostro recinto e pensare alla necessità di un mondo migliore, che ci permetta di guardare il nostro futuro e quello dei nostri figli con più ottimismo». —

L'ORDINANZA DEL SINDACO

Staranzano, ombrelloni al Lido Distanziamento o c'è la multa

Ciro Vitiello / STARANZANO

Non si ferma la solidarietà anche in questa nuova fase di emergenza sanitaria. Nella sala consiliare del municipio di Staranzano è stato consegnato un lotto di 500 mascherine chirurgiche donate dall'associazione Settembre in vita di Monfalcone. Presenti per la giunta il sindaco Riccardo Marchesan, gli assessore Michele Rossi e Roberta Russi assieme a un gruppo di consiglieri comunali (Barbana, Moretto e Miani). Settembre in Vita era guidata da Stefano Ambrosini, Leonardo Simone e Francesco Morgesi, presenti assieme ai volontari della Protezione civile con il referente comunale Armando Furlani e alla Pro loco rappresentata da Alberto Cecconi.

«È un ulteriore gradito gesto da parte del mondo del volontariato – le parole di Marchesan – che dall'inizio della fase emergenziale è stato molto vicino ai cittadini soprattutto quelli più a rischio e bisognosi di aiuto». I dispositivi saranno distribuiti ai cittadini nei prossimi giorni dai volontari. Settembre in vita opera dal 2012, sostiene il reparto di Oncologia dell'Ospedale di Monfalcone e la solidarietà viene concretizzata attraverso lo sport, gli spettacoli e cultura con le raccolte fondi finalizzate all'acquisto di importanti apparecchiature.

Non solo mascherine, però, a Staranzano dove il sindaco, sempre nell'ambito della prevenzione del rischio di contagio, ha emanato un'ordinanza valida fino al 31 luglio per l'utilizzo della spiaggia libera del Lido. La fruizione sarà vincolata a comportamenti idonei, onde evitare anche pesanti ripercussioni finanziarie o penali. Le violazioni saranno punite con la sanzione amministrativa e il pagamento di una somma che va da 400 a 3.000 euro. «Al mare in sicurezza – ribadisce Marchesan – e nel rispetto delle regole per prevenire o ridurre il rischio di contagio da Covid-19».

Nel "decalogo" del provvedimento sono fissati alcuni punti fermi che dovranno essere comunque osservati da tutti i frequentatori della spiaggia. In primo luogo è vietato lo stazionamento nell'area della battigia, poi il divieto di assembramento, il posizionamento di ombrelloni deve garantire la distanza degli stessi di almeno 5 metri, la distanza di almeno 1,5 metri tra le attrezzature di spiaggia come lettini, sedie e sdraio se non sistemate sotto l'ombrellone e medesima distanza deve essere rispettata nel posizionamento dei teli da spiaggia. Inoltre sempre per il distanziamento sociale deve essere assicurata una distanza di almeno un metro tra le persone a eccezione di quelle che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale. Infine, è fatto divieto di praticare attività ludico sportive e giochi di gruppo che possano dar luogo ad assembramenti. —

Consegnate 500 mascherine dall'associazione Settembre in vita

La ripartenza: la situazione nei Balcani

La corsa all'euro inciampa nella pandemia

Ue e Bce fanno il punto: Croazia il Paese nella posizione migliore, seguita dalla Bulgaria. Ancora indietro le altre nazioni

Stefano Giantin / BELGRADO

Significativi passi avanti per qualcuno, altri ancora molto indietro, l'obiettivo che malgrado gli sforzi rimane lontano, un po' per tutti. E che potrebbe diventare ancora più remoto a causa dell'impatto della pandemia. È questa la fotografia attuale della corsa all'euro nei Paesi membri Ue dell'Europa centro-orientale e dei Balcani, scattata in questi giorni dagli "arbitri" della gara, Unione europea e Banca centrale europea (Bce). Corsa che sarà ancora lunga, ha confermato la Commissione Ue che ha reso pubblico il Convergence report 2020, rapporto che «monitora i progressi dei Paesi membri verso l'ingresso nell'Eurozona». È quella la "bibbia" da consultare per capire a che punto del percorso sono Cechia, Ungheria, Polonia e soprattutto Romania, Bulgaria e Croazia, gli unici stati dell'area che stanno più o meno attivamente battendosi per archiviare le proprie valute nazionale.

Il report tiene conto dei quattro «criteri di Maastricht» per capire quanto la convergenza sia vicina, ha ricordato Bruxelles: si tratta di «stabilità dei prezzi», «finanze pubbliche solide» e senza deficit eccessivi, «solidità della convergenza» e infine la «stabilità del tasso di cambio», che si può soddisfare solo dopo l'entrata nell'Erm-2, la cosiddetta anticamera dell'euro, in cui i Paesi che vogliono adottare la moneta unica devono rimanere almeno due anni.

Dalla crisi sanitaria deterioramenti dei bilanci che potrebbero peggiorare il quadro

La situazione? A brillare sembra essere per ora la sola Croazia, che soddisfa tre criteri su quattro escludendo solo quello della stabiità del cambio, dato che Zagabria non è ancora nell'Erm-2, obiettivo che il Paese spera di raggiungere già in estate. Lo ha ribadito il premier croato Andrej Plenković, che ha dichiarato di attendersi una «decisione positiva» per l'ok all'ingresso nell'Erm-2, primo passo formale verso l'euro, a luglio, una conquista che sarebbe di «enorme importanza economica, finanziaria e politica per il mio Paese», che aspira a entrare nell'eurozona nel 2023 o nel 2024.

Sofia, altra capitale che mira all'ingresso nell'Erm-2 entro il 2020, soddisfa invece solo due criteri su quattro, quello sulle finanze pubbliche e sui tassi d'interesse a lungo termine, ha specificato la Commissione gelando gli entusiasmi bulgari. Entusiasmi che tuttavia stavano già scemando spontaneamente. La Bulgaria sperava infatti di entrare nell'Erm quest'anno, ma tutto potrebbe slittare al 2021, aveva ammesso già a marzo la Banca nazionale bulgara, quando i primi effetti della pandemia iniziavano a farsi sentire. Come Sofia, soddisfano solo due criteri altre capitali dell'area – che tuttavia non hanno alcuna fretta di abbandonare le proprie valute nazionali – come Praga, Budapest e Varsavia. Arretrata appare invece Bucarest che a oggi, a differenza del 2014, «non soddisfa alcun criterio necessario per l'adozione dell'euro», ha spiegato Bruxelles.

Insomma, bene la Croazia, così così la Bulgaria, male tutti gli altri. Ma il quadro potrebbe peggiorare anche per i migliori della classe. Lo ha suggerito la stessa Ue, anticipando che la pandemia potrebbe avere «un impatto significativo sugli indicatori» per l'ingresso nell'euro allontanando i Paesi candidati dal traguardo. La Bce ha da parte sua avvisato che gli effetti della pandemia potrebbero causare ritardi anche nella corsa all'euro per Croazia e Bulgaria. Croazia che deve infatti aspettarsi «un significativo deterioramento» dei conti «e un marcato aumento del debito nel 2020-21» causa il virus, ha anticipato la Banca, che ha però dato ottimi voti al sistema bancario croato, ha riportato l'agenzia Bloomberg. Nei due Paesi preoccupa anche il trend dell'inflazione, le troppo timide «riforme strutturali», lo stato di salute «delle istituzioni», con qualità non ancora al livello richiesto «in Bulgaria, Romania, Croazia e Ungheria». E gli esistenti sbilanciamenti macroeconomici. Che con un Pil previsto al ribasso di oltre il 9% in Croazia e del 6% in Bulgaria causa recessione post-coronavirus, non potranno che inasprirsi. —

Bandiere dell'Unione europea a Bruxelles ARCHIVIO

DOMENICA LE ELEZIONI

Serbia, Vučić assicura: niente rinvii si vota il 21

BELGRADO

Nessuno slittamento. Parte oggi dunque l'ultima settimana di campagna elettorale a Belgrado. Il presidente serbo Aleksandar Vučić ha rassicurato infatti sullo svolgimento delle elezioni parlamentari e amministrative in programma nel Paese domenica prossima, 21 giugno, affermando che con l'attuale situazione epidemiologica nell'ambito della pandemia da coronavirus non vi sono pericoli di un nuovo rinvio dell'apertura delle urne. Il voto infatti era stato inizialmente previsto il 26 aprile, ma per l'emergenza sanitaria era in seguito stato rinviato.

Dopo l'allentamento progressivo delle restrizioni deciso dall'esecutivo, in Serbia - al pari di quanto accade in altri Paesi della regione - si registra da alcuni giorni una ripresa, seppur contenuta, dei contagi. Parlando l'altra sera alla emittente tv privata Prva, Vučić ha sottolineato che ai seggi non saranno consentiti grandi assembramenti di elettori, che saranno ammessi in numeri limitati, e tutti con l'obbligo di indossare la mascherina e di rispettare le regole del distanziamento fisico e le altre misure assunte dall'esecutivo in materia di prevenzione e sicurezza.

In Serbia, ha osservato infine lo stesso Vučić, il virus circola ancora anche se con una forza minore rispetto a due mesi fa, ma in ogni caso serve comunque avere prudenza. —

La ripartenza: i nodi del governo

Industria e ambiente, il

Ricerca, rivoluzione ecologica, fabbriche e aziende innovative: ecco i punti cardine di "Pr

I NUMERI DEL PROGRAMMA "PROGETTIAMO IL RILANCIO"

9 missioni
- Digitalizzazione Paese
- Infrastrutture
- Green new deal
- Imprese e lavoro
- Filiere produttive
- Pubblica amministrazione
- Formazione e ricerca
- Italia più equa e inclusiva
- Nuovo ordinamento giuridico

54 piani

5 Filiere da valorizzare
- Turismo
- Automotive
- Patrimonio artistico e culturale
- Agroalimentare e pesca
- Siderurgia

Gli interventi di oggi agli Stati generali

ore 9
Vittorio Colao con una delegazione del Comitato di esperti in materia economica e sociale

ore 10
Cgil, Cisl e Uil

ore 14
Ugl, Usb, Cub, Cisal, Confsal, Cobas, Unicobas, Cida, Federmanager Cse, Fnsi

ore 18
Anci, Upi e Conferenza regioni

7 Riforme
- Codice civile
- Stato veloce
- Diritto societario
- Codice dello Sport
- Giustizia
- Fisco e lotta all'evasione
- Procedure amministrative straordinaria grandi imprese

200 miliardi
in investimenti in infrastrutture

13
direttrici ferrovia

39
opere stradali prioritarie

1 miliardo
di euro per il piano pluriennale di riforestazione

L'EGO - HUB

Paolo Baroni / ROMA

Ci sono nove differenti missioni e ben 54 differenti programmi di intervento nel piano di riforme, ribattezzato "Progettiamo il rilancio" che da oggi sarà al centro del confronto con le parti sociali, gli enti locali e le personalità «eccellenti» che il premier ha convocato a Villa Pamphilj a Roma per gli Stati generali.

Un programma "monstre", che rischia di essere un libro dei sogni, che spazia dagli interventi per digitalizzare il Paese a infrastrutture e trasporti, dal "Green new deal" alla sanità, dalle riforme che investono il mondo delle imprese e del lavoro a quella rendere più efficiente la pubblica amministrazione. Ci sono gli interventi sul fronte della ricerca e della formazione (vedere articolo a pagina 11) e quelli per realizzare un'Italia «più equa e inclusiva».

Oggi Colao scioriner\u00e0 circa cento proposte E ora il rischio è che le idee si sovrappongano

Vengono programmate iniziative a sostegno di cinque diverse filiere produttive (turismo, automotive, patrimonio artistico e culturale, agroalimentare e pesca, e siderurgia) e ben sette riforme, la sfida nella sfida, dal momento che si vorrebbe metter mano a Codice civile, giustizia, diritto societario, Fisco, funzionamento della macchina pubblica, come pure al Codice dello Sport e alle procedure di amministrazione straor-

Il vertice
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con i ministri Roberto Gualtieri (Economia) e Paola Pisano (Innovazione)

INFRASTRUTTURE

Aumento dei treni veloci E investimenti sui porti

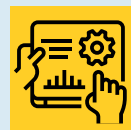
Nel campo delle infrastrutture il programma messo a punto dalla ministra Paola De Micheli è tra i più impegnativi, perché prevede un investimento di ben 200 miliardi di euro, dei quali 130 già a bilancio. L'obiettivo è realizzare infrastrutture «più sicure ed efficienti» e si articola su 5 pilastri. Il primo è intitolato «Italia iperconnessa», riguarda la rete ferroviaria e stradale e, tra l'altro, prevede il completamento dell'alta velocità di rete portando la velocità dei treni a 200 chilometri orari sulla Genova-Roma, la direttrice adriatica, la Roma-Ancona/Pescara, e l'estensione in Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia ed una serie di opere prioritarie che vanno dal potenziamento infrastrutturale dei nodi ferroviari a 13 direttrici ferroviarie e 39 opere stradali. Si punta a completare l'intermodalità dei trasporti tra ferrovie, porti ed aeroporti (che andranno collegati a metropolitane e ferrovie), a creare «Smart districts» distribuiti sul territorio interconnettendo i principali poli infrastrutturali. Per i porti è previsto un programma prioritario (manutenzioni, digitalizzazione, aumento della capacità). In agenda anche la modernizzazione della rete idrica, il rilancio dell'edilizia urbana e rurale (anche rafforzando il bonus verde urbano privato), l'ammodernamento e potenziamento dell'edilizia penitenziaria, il rilancio dell'impiantistica sportiva con interventi di riqualificazione delle strutture in vista delle Olimpiadi invernali 2026 e l'incremento del fondo «Sport e periferie» a favore delle aree che denotano un particolare indice di vulnerabilità sociale. —

GREEN NEW DEAL

Incentivi alle rinnovabili Piani per le biciclette

Per avere «un Paese più verde e sostenibile», le cui produzioni saranno caratterizzate da un nuovo marchio Italia sostenibile ("Made Green in Italy") , il governo vuole innanzitutto investire per la transizione energetica, implementando i progetti per le energie rinnovabili, accelerando la decarbonizzazione, attuando il "Piano integrato energia e clima" e creando un "Parco solare Italia" con incentivi all'installazione di pannelli fotovoltaici sugli edifici produttivi agricoli. Quindi si punta all'efficientamento energetico di tutto il patrimonio pubblico, a varare piani per favorire la mobilità dolce (Progetto «Italia in Bici» e «Sentiero dei Parchi»). Anche trasporti pubblici e logistica devono diventare più verdi con bus elettrici e a metano, l'aumento dei punti di ricarica elettrica in tutto il Paese, il potenziamento delle metropolitane, ma anche l'incremento di ciclovie e piste ciclabili. Il menù degli interventi nel campo ambientale punta su bonifiche, risanamento siti di interessi nazionale e progetti su "Aria pulita" e "acque interne e mari puliti". Previsti investimenti sul "Capitale naturale" attraverso il sostegno alle zone economiche ambientali (parchi e aree marine protette), azioni di contrasto al consumo del suolo, interventi sul rischio idrogeologico ed un piano straordinario di manutenzione di foreste e montagne. Infine, per sviluppare l'economia circolare, via libera ai programmi "End of Waste" e "Zero Waste" (zero rifiuti in discarica e possibilità di dare nuova vita ai rifiuti usandoli come materia prima per altre produzioni). —

LAVORO E IMPRESE

Smart working ampliato Salario minimo per tutti

Per avere un tessuto economico «più competitivo e resiliente» vengono messi in campo sette distinti programmi a favore di imprese e lavoro. Sul fronte dell'innovazione c'è la conferma per il prossimo triennio e il potenziamento del piano Transizione 4.0 e di Impresa 4.0 Plus (sistemi di incentivo per i grandi progetti di automazione, intelligenza artificiale, blockchain e per la transizione green dei sistemi produttivi). Per rafforzare le imprese si introdurranno incentivi a favore degli interventi di ricapitalizzazione e delle aggregazioni, sul fronte dell'export i sostegni vanno da un piano straordinario di comunicazione per rilanciare l'immagine del Paese ad un portale unico per le pmi, al sostegno al sistema fieristico sino alla lotta al falso e all'Italian sounding. Si cercherà poi di attrarre nuovi investimenti favorendo il reshoring, potenziando il ruolo di Invitalia e rafforzando l'attrattività nelle ZES (Zone economiche speciali). Molte anche le iniziative sul fronte del lavoro a partire dal sostegno alle transizioni occupazionali con la riforma e semplificazione degli ammortizzatori e la rimodulazione degli strumenti di sostegno. La tutela dei redditi farà innanzitutto leva sul salario minimo, verrà promossa la contrattazione di secondo livello (detassando i rinnovi) e incentivato il welfare contrattuale. Prevista poi la lotta alla contrattazione pirata e iniziative di contrasto a caporalato e lavoro nero. Molte anche le misure a favore della qualità del lavoro (rimodulazione orari, smart working, azioni di contrasto a part-time involontario e precariato). —

piano Conte per l'Italia

ogettiamo il rilancio", che il presidente del Consiglio presenta agli Stati Generali di Roma

dinaria grandi imprese.

«Sono giornate molto impegnative per il governo. Progettiamo il rilancio del nostro Paese», ha scritto Conte ieri su Facebook, sottolineando come sabato, «da parte dei vertici delle istituzioni europee, sia stato riconosciuto il ruolo centrale che l'Italia ha avuto in questa emergenza».

Come fanno sapere da Palazzo Chigi, questa che viene presentata oggi è «una prima sintesi» dei progetti che poi si conta di integrare anche in base alle indicazioni che verranno raccolte e di dettagliate meglio.

Ad aprire le danze, questa mattina, sarà però Vittorio Colao che a sua volta scodellerà un centinaio di proposte per il rilancio dell'Italia messe a punto dalla task force di esperti nominata dallo stesso Conte e guidata dal manager. A questo punto, c'è il rischio che piani e proposte si sovrappongano e magari a volte si elidano pure: in molti casi, i suggerimenti degli esperti cozzano infatti con i piani del governo. Ad esempio, sui condoni ma non solo. —

DIGITALIZZAZIONE

Rete unica di fibra ottica per essere connessi

Le lunghe settimane di lockdown, con le scuole chiuse e milioni di studenti lasciati a casa e altri milioni di persone in smart working, hanno fatto toccare a tutti con mano quanto il nostro Paese sia in ritardo sul fronte digitale. Tra connessioni che funzionavano a singhiozzo e problemi di copertura delle reti, i problemi sono venuti tutti a galla. E l'ultimo monitoraggio effettuato dalla Commissione europea ha confermato che l'Italia (in base all'indice Desi che misura il grado di digitalizzazione dei Paesi) resta agli ultimi posti in Europa, esattamente al quart'ultimo posto in 25esima posizione su 28. Vengono così segnalati gravi ritardi per quanto riguarda le competenze digitali e la diffusione della connettività ultraveloce, sopra ai 100 Mbps, che ci vede al 17° posto della classifica, con un incremento di appena 4 punti percentuali (dal 9% al 13%). Per questo motivo, il governo tra i suoi primi obiettivi punta a realizzare un Paese «completamente digitale», mettendo in campo cinque distinti piani: il primo è «Connettere tutti» e punta a realizzare una rete nazionale unica in fibra ottica e la nuova rete 5G. Sono poi previsti sia il rafforzamento della cybersecurity, mettendo in campo nuovi investimenti sia progetti nel campo dell'intelligenza digitale, della robotica e dei servizi di cloud. Viene quindi confermata l'intenzione di promuovere i pagamenti digitali e il piano cashless rimasto sino a oggi avviato a metà, mentre per superare il digital divide si pensa di introdurre voucher per famiglie e imprese, realizzare una rete unica per le cosiddette «aree bianche» e portare internet ultraveloce nelle aree rurali per sviluppare l'Agricoltura 4.0. —

GIUSTIZIA

Riforma del Codice civile e interventi sui processi

Riforme, riforme, riforme. Le chiede a gran voce l'Europa, e l'Italia si deve impegnare a mandarle avanti se vuole ottenere i nuovi fondi. E sono quelle che i governi, da sempre, promettono e che, però, molto difficilmente riescono a realizzare. Il «menù» del governo Conte è particolarmente impegnativo, poiché prevede la riforma del Codice Civile (disegno di legge delega presentato il 19 marzo 2019, all'esame della Commissione giustizia del Senato) e quella della Giustizia. In particolare, si intende intervenire sia sul processo civile (disegno di legge delega presentato il 9 gennaio 2020, all'esame della Commissione giustizia del Senato) sia sul processo penale: in questo caso, il ddl è stato presentato il 13 marzo ed è all'esame della Commissione giustizia della Camera. Altra sfida impegnativa è quella del Fisco, su cui il governo sta ragionando da tempo e che dovrebbe vedere la luce entro la fine di quest'anno, con l'obiettivo di potenziare la lotta all'evasione e rendere più equo ed efficiente il nostro sistema fiscale, di ridurre il numero delle aliquote e di alleggerire il carico su lavoro e imprese. In parallelo, sarà riformato anche il processo tributario. In cantiere un piano per lo «Stato veloce» accelerando e armonizzando le autorizzazioni Stato-Regioni-Enti locali e trasformando i termini ordinatori in termini perentori, condivisi da tutte le Regioni per garantire a ogni impresa tempi certi di risposta sulle autorizzazioni. E poi, per non farsi mancare nulla, vengono anche messe in cantiere la riforma del diritto societario, del Codice dello sport e quella delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese. —

FILIERE PRODUTTIVE

Aiuti alla siderurgia Alberghi più moderni

Per i settori più esposti alla crisi innescata dal Covid il governo pensa di mettere in campo un piano integrato di sostegno delle filiere. Ecco i capisaldi. Siderurgia: previsto da parte del Mise il varo di un «Piano nazionale acciaio» per sostenere un comparto che, a partire dall'ex Ilva e da Piombino, da tempo vive una profonda crisi. Turismo: sviluppo e modernizzazione dell'offerta turistica con un percorso di aggregazione dei principali operatori, ammodernamento delle strutture alberghiere (Tax credit alberghi), progetto di riqualificazione di borghi e aree montane e, infine, «Agriturismo 4.0» per digitalizzare la ricezione nelle aree interne. Patrimonio artistico, culturale e paesaggistico: per avviare restauri e progetti di valorizzazione previsto un piano per attrarre capitali e investimenti privati. In arrivo anche sostegni a cinema e spettacolo e un programma di riforestazione finanziato con un miliardo di euro. Automotive: si punta a un passaggio più rapido a veicoli meno inquinanti e a sostenere la ricerca su batterie e propulsioni alternative con la creazione di un polo d'eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico nell'area di crisi industriale complessa di Torino come previsto dal Dl Rilancio. Infine, per agroalimentare e pesca attuazione di «Green Deal» e «Nuova politica agricola comune», potenziamento della competitività di aziende e filiere, un piano per la logistica del settore e interventi a favore di pesca e acquacoltura. Sul fronte della legalità verrà potenziato il contrasto alle pratiche sleali e rafforzato il sistema dei controlli. —

MISURE DI SOSTEGNO

Assegni per le famiglie Rete sanitaria rafforzata

Per costruire un'Italia «più equa e solidale» il governo programma interventi nel campo della salute, delle famiglie, dei giovani, delle donne, dei disabili e del Sud. Alla luce dell'esperienza Covid si parte col rafforzamento delle reti sanitarie territoriali, delle strutture di prossimità e dei servizi di prevenzione. Prevista poi la valorizzazione delle politiche per il personale e il potenziamento della Sanità militare. A sostegno di natalità e famiglia viene confermata l'istituzione dell'assegno universale, assieme al riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli e una nuova disciplina dei congedi. Con «Garanzia bambini» si punta a contrastare la povertà educativa minorile e a potenziare i servizi per l'infanzia. Per i giovani previsto il potenziamento del servizio civile universale, una nuova piattaforma per l'orientamento e finanziamenti attraverso il progetto «Fermenti». Per le donne previsti programmi per rafforzare la loro formazione tecnologica e l'accesso a discipline scientifiche e tecniche, quindi incentivi all'occupazione e all'imprenditoria, promozione di strumenti per armonizzare e condividere vita familiare e lavorativa e interventi per la trasparenza di inquadramenti contrattuali e retribuzioni. A favore dei disabili verrà predisposto un apposito «Codice» e saranno aumentati gli importi delle pensioni. Previsto, infine, un «Piano Sud 2030», potenziando la fiscalità di vantaggio e incentivando il lavoro femminile, mentre nel campo della coesione territoriale verrà rafforzata la strategia nazionale delle aree interne. —

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Personale aggiornato Più servizi in digitale

Lo slogan è vecchio, ma l'obiettivo resta immutato: si lavora a una pubblica amministrazione «al servizio di cittadini e imprese». Come? Sburocratizzando, ma anche rafforzando le competenze organizzative del personale nell'ottica del risultato, anche tramite co-working e smart working e un «Progetto a supporto delle Amministrazioni» per la gestione delle procedure complesse, rivolto alla riduzione dei tempi di adozione dei provvedimenti, alla misurazione e pubblicazione dei tempi. Si spingerà poi sulla digitalizzazione per garantire l'interoperabilità delle banche dati, secondo il principio «once only» (se l'amministrazione ha già i tuoi dati non deve chiederli una seconda volta). Verranno poi razionalizzati i data center e ampliato l'uso del cloud computing per le pubbliche amministrazioni che non ne dispongono. Sarà quindi creato un portale unico dell'impresa e realizzato un polo strategico nazionale per le infrastrutture digitali (dati e servizi critici) e resa obbligatoria l'adesione di tutta la Pa e dei concessionari di servizi pubblici alle infrastrutture abilitanti (come PagoPa, Spid e Domicilio digitale). Previsto anche l'obbligo di offrire tutti i servizi all'utente finale in digitale. Ovviamente tutte le pubbliche amministrazioni e i concessionari di servizi pubblici dovranno essere connessi con banda ultralarga. Sul fronte del personale previsti programmi di formazione permanente del personale e di potenziamento delle competenze digitali e un piano di rafforzamento e formazione della classe manageriale pubblica. —

La ripartenza: lo scontro politico

Alta tensione nei 5 Stelle Grillo scarica Di Battista

L'ex deputato ribelle invoca l'assemblea per provare a scalare il Movimento Il fondatore lo stoppa e blinda Conte: «Pensavo proprio di averle viste tutte»

Alessandro Di Matteo / ROMA

L'affondo di Grillo è clamoroso, il fondatore dei 5Stelle torna a occuparsi della sua creatura e lo fa per sbeffeggiare il "ribelle" Alessandro Di Battista che non si è mai fatto una ragione del governo col Pd.

L'ex parlamentare ieri, ospite di Lucia Annunziata, ha lanciato un vero siluro al premier Conte, chiedendo un congresso del Movimento che, inevitabilmente, farebbe traballare il governo e sfidando il premier a candidarsi, se vuole assumere la leadership dei 5Stelle. «Si iscriva a M5S e al congresso e porti la sua linea». Un affondo che non piace a Grillo, fin dalla scorsa estate sostenitore dell'accordo con il Pd.

All'inizio dell'intervista Di Battista esordisce con un rassicurante «ho fiducia nel presidente del Consiglio, non deve temere picconature da parte mia». Dopo la mano tesa iniziale, parole pesanti. «In questo momento il governo va sostenuto, il modo migliore per farlo è pungolare il M5S e far sì che si rafforzi». Poi l'attacco: «Il M5S deve organizzare un congresso, un'assemblea costituente. Chiedo formalmente il prima possibile un'assemblea in cui tutte le anime possano costruire una loro agenda e vedremo chi vincerà».

Alessandro Di Battista e sullo sfondo Beppe Grillo

Il vice-segretario del Pd, Andrea Orlando, commenta con perfidia. «Se ho capito bene – scrive su Twitter – Di Battista ha appena detto a Conte di stare sereno». Come è noto, «stai sereno» fu la frase beffarda con cui Matteo Renzi rispose a Enrico Letta, preoccupato per la tenuta del suo governo. Ma non è solamente Orlando a leggere in questo modo l'uscita di Di Battista.

Lo schiaffo al pasdaran 5 Stelle arriva da Grillo in persona, su twitter. «Dopo i terrapiattisti e i gilet arancioni di Pappalardo, pensavo di aver visto tutto, ma ecco l'assemblea costituente delle anime del Movimento. Ci sono persone che hanno il senso del tempo come nel film "Il giorno della marmotta"». Un attacco diretto, senza precedenti, mai finora uno scontro tra i vertici M5S era andato in scena pubblicamente in questo modo.

Grillo sa bene che, al di là delle rassicurazioni di rito di Di Battista, chiedere un congresso significa mettere in discussione il governo, l'alleanza con il Pd, la linea seguita nell'ultimo anno. Un progetto che per "l'elevato" va stroncato sul nascere, perché porterebbe solo alla spaccatura e, di fatto, alla fine del M5S.

Basta leggere il commento di Osvaldo Napoli, Fi, che apre a un dialogo con i 5 Stelle a condizione che la linea di Di Battista sia messa da parte: «Sarà allora possibile aprire un confronto politico chiaro e leale». E Renzi: «Non si può pensare che io mi fidanzi con Di Battista». Il tutto mentre Di Maio fa sapere di lavorare ormai «in perfetta sinergia con Franceschini». Il rischio big-bang per il M5S diventa concreto e Grillo vuole evitarlo. La risposta al fondatore arriva ancora via social network e su Instagram Di Battista scrive: «Ho fatto proposte e preso posizioni chiare. Si può legittimamente non essere d'accordo. Lo si dica chiaramente, spiegando il perché». E poi, «di ruoli e poltrone non mi interessa nulla. Sto solo lavorando, da cittadino, a proposte su proposte». A fine giornata si fa sentire anche Vito Crimi, il capo politico che prova a calmare gli animi chiedendo «compattezza e di unità di intenti» perché il M5S «deve restare concentrato su una missione: affrontare la crisi epocale che stiamo attraversando». Scene impensabili fino a qualche tempo fa. —

L'EX GRILLINO

Paragone è sicuro «Beppe vuole andare a sinistra»

«Alessandro Di Battista è l'anima buona di un Movimento ormai malato di poltronismo». A dirlo, in un'intervista a La Stampa, è l'ex grillino Gianluigi Paragone. L'analisi del parlamentare è netta: «Beppe Grillo vuole i Cinque Stelle nell'orbita di centrosinistra e vede vede in Conte l'uomo che può condurre in porto questa metamorfosi finale. Per questo, con fare padronale, ha stoppato un congresso che Di Battista vincerebbe senza dubbi se si votasse sulla piattaforma Rousseau».

La ripartenza: l'inchiesta

L'INDAGINE

Industrie aperte in Val Seriana: nuova inchiesta

Fabbriche operative mentre il contagio già correva: faro dei magistrati sull'appello a non chiudere di sindacati e imprese

Paolo Russo / ROMA

La mancata proclamazione della zona rossa in Val Seriana non sembra più essere la sola questione al centro dell'attenzione della Procura di Bergamo, che sta acquisendo i documenti necessari a capire perché, in un arco temporale molto più ampio, che va dall'8 al 23 marzo, nelle fabbriche della Bergamasca e del Bresciano si continuasse a lavorare a pieno ritmo. Nonostante medici e scienziati chiedessero a gran voce di «chiudere tutto e subito».

Gli inquirenti per ora hanno acquisito l'appello congiunto imprese-sindacati, che il 27 febbraio chiedevano «di riavviare tutte le attività ora bloccate». Un pressing che durerà a lungo da parte degli imprenditori, fino alla serrata totale decisa dal governo il 23 marzo, mentre Cgil, Cisl e Uil Lombardia si smarcheranno il 12 marzo, con la nota unitaria "Prima la salute".

Quel che la Procura cercherà di capire è cosa possa aver indotto imprese, Governo e Regione a far continuare a muovere 500mila lavoratori nelle due province martiri dell'epidemia. Con effetti difficili da quantificare, ma certamente più gravi della ritardata chiusura di cinque giorni della Val Seriana, quelli che vanno dall'allarme lanciato il 3 marzo del comitato scientifico fino alla proclamazione della Lombardia "zona arancione" dell'8 marzo. Mentre il blocco delle imprese arriva appunto soltanto il 23 marzo, perché il lockdown proclamato il 10 aveva chiuso gli esercizi commerciali, ma lasciato libere le aziende di continuare a produrre. Comprese le 84 mila di Bergamo nelle quali lavorano 385mila dipendenti e quelle di Brescia, 107mila ditte e 402 mila lavoratori impiegati.

Maria Cristina Rota, procuratore aggiunto di Bergamo

Due province che già allora contavano oltre 8.000 contagi, uno su cinque di quelli rilevati all'epoca in tutta Italia. «State a casa», ripetevano ossessivamente governo, medici e scienziati. Più facile dirlo che farlo in due delle province d'Europa a più alto tasso di produttività. E infatti era la stessa Confindustria Lombardia a confidare che il 73% di piccole, grandi e medie imprese stava andando avanti, come del resto in tutta la regione.

Come dire che nelle aree più epidemiche ben mezzo milione di lavoratori continuava a fare avanti e indietro casa-lavoro, anche se poi in fabbrica si è cercato di sanificare e modificare le linee di produzione per garantire quel famoso metro di distanziamento sociale. A Brescia nel settore industriale vero e proprio furono raggiunti 63 accordi per la sicurezza anti-Covid sul lavoro. A Bergamo soltanto 2. Briciole rispetto al mare di imprese delle due province.

Che non potesse bastare per contenere la crescita esponenziale dei contagi lo pensavano i tecnici del comitato scientifico, che suggerirono a Giuseppe Conte di «fermare tutto salvo le filiere che producono beni di consumo essenziali». Che è quanto poi decise il Governo. Ma solo quindici giorni dopo la zona arancione lombarda. Nonostante il Presidente dell'Ordine dei medici di Milano, Roberto Carlo Rossi, affermasse che «mandare avanti la produzione fosse un gravissimo errore» e chiedesse di «chiudere tutto», considerando «una follia vedere ancora capannoni e cantieri pieni di gente».

Gli inquirenti cercheranno ora di capire se ci siano state delle responsabilità dietro quella "follia". Che nelle due province fece andare avanti aziende tutt'altro che essenziali, come quelle di chiusure industriali per capannoni, verniciature, calcestruzzi, strumenti elettronici. Ma anche di armi o di lussuosi bolidi. Mentre molto più lentamente sfilavano via da Bergamo i camion pieni di bare. —

Il presidente lombardo di Confindustria e l'incontro con Fontana
«Chiedemmo l'ok solo per le aziende che potevano lavorare sicure»

La difesa di Bonometti «Nessuna pressione da parte nostra E decise la politica»

Personale sanitario per le strade di Alzano Lombardo poco prima del lockdown

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli / MILANO

«Ammesso e non concesso che noi industriali abbiamo fatto pressioni per tenere aperte le aziende, al dunque siamo rimasti impotenti davanti alle scelte della politica». Marco Bonometti, 65 anni, presidente di Confindustria Lombardia e di Officine meccaniche rezzatesi, esce da un periodo nero per le aziende del Nord, mentre gli ultimi dati sulla produttività non promettono niente di buono.

MARCO BONOMETTI
È IL PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

Chi non era in grado di rispettare le regole fermò l'attività
La salute sempre al primo posto per gli imprenditori

Col senno di poi è stato un errore fare pressione contro la zona rossa di Bergamo?

«Nessuna pressione. Di quella zona rossa non si è mai parlato nei dettagli, l'idea era di chiudere le province di Bergamo e di Brescia, ma il governo ha optato per l'intera Lombardia. Le decisioni in quel momento difficili, ma facile da analizzare con il senno di poi, le ha prese l'esecutivo e noi imprenditori le abbiamo seguite».

Ma l'11 marzo non si incontrò con Fontana per chiedere di lasciare aperte le aziende?

«Ci incontrammo per un protocollo d'intesa per permettere alle aziende che potevano continuare senza mensa, con le distanze, con le protezioni e con lo smart working di farlo. Abbiamo sempre salvaguardato le attività essenziali, dal settore alimentare al farmaceutico. Senza la Dalmine sarebbero finite le bombole d'ossigeno».

Non sono rimaste aperte molte aziende oltre a quelle essenziali?

«Tutte quelle che non potevano rispettare le regole si sono fermate. Gli imprenditori hanno messo al primo posto la salute, ma va considerato che per alcune aziende non essenziali legate a filiere internazionali questo significa perdere commesse e chiudere per sempre, come purtroppo dimostrano gli ultimi dati».

In che senso?

«Nel primo trimestre la produzione industriale segna -10%, mentre ad aprile arriva a -44 e a maggio a -33. La situazione è drammatica: cala il fatturato, la liquidità viene meno e saltano i posti di lavoro».

Un problema solo italiano?

«In tutto il mondo le persone si sono abituate a consumare meno, la produzione rallenta e i lavoratori sono in eccesso. Il coronavirus ha portato la decrescita infelice».

Il presidente di Confindustria Bonomi parla di un milione di disoccupati in più entro l'anno. E lei?

«Bonomi è ottimista, solo ad oggi sono 400mila. Se va bene ci vorranno un paio d'anni per tornare ai livelli di prima».

Dunque si può recuperare?

«Sì, ma bisogna affrontare i limiti storici italiani di competitività, infrastrutture e burocrazia. Le priorità sono la liquidità per non fare fallire le aziende, gli investimenti bloccati dalla burocrazia e gli incentivi per il mercato interno come per il settore auto».

Meglio il governo Conte o un nuovo esecutivo per gestire l'emergenza?

«Basta un qualsiasi governo che agisca e metta al centro l'impresa. Solo rilanciando le aziende usciremo dalla crisi, mentre ora le si vuole accusare di aver aiutato il contagio».

La Lombardia tornerà ad essere la locomotiva d'Italia?

«Bisogna sperarlo per tutto il Paese. Se c'è una regione in grado di trainare l'Italia, questa è la Lombardia. Però serve un potenziamento del sistema sanitario territoriale per evitare un ritorno del contagio. Non ci possiamo permettere una seconda ondata». —

EMERGENZA FEMMINICIDI

Strangolata dal marito lasciato Da inizio anno 32 donne uccise

Novara, la vittima ieri ha raggiunto l'ex per un chiarimento, ma lui l'ha aggredita Poi ha confessato: «Ho fatto una stupidaggine». Boom di violenze in quarantena

Una manifestazione contro i femminicidi a Montecatini

Lidia Catalano / TORINO

Dopo averle stretto le mani intorno al collo fino a toglierle il respiro è corso dai carabinieri: «Ho fatto una stupidaggine, l'ho uccisa». L'orrore derubricato a «stupidaggine». L'ennesimo. Che si ripete in una trama sempre simile, con poche varianti. Paola Malavasi, 57 anni, aveva troncato la relazione con Sergio Guerzoni, l'uomo con cui aveva anche avviato un'attività imprenditoriale mai decollata. Ieri lei lo ha raggiunto nella sua villetta di Fara, a una ventina di chilometri da Novara, per un chiarimento. Verso le 16 i vicini hanno sentito le urla e 15 minuti dopo lui era in caserma a confessare la «stupidaggine». Sabato sera a Corteleone, in provincia di Pavia, Isabella Spada è morta schiacciata dall'auto del marito. L'ipotesi al momento è di omicidio colposo perché l'uomo non si sarebbe accorto di essere stato seguito fuori casa dalla moglie al termine di una discussione.

Aveva invece l'intento dichiarato di uccidere Nicola Cirillo, che il 10 giugno ha freddato con un colpo di pistola alla gola l'ex compagna Cristina Messina, 54 anni, nel suo appartamento di Volvera, nel Torinese. «Quando mamma l'ha lasciato ha giurato che l'avrebbe uccisa», hanno raccontato i figli. Cristina stava lottando contro un tumore, ma non ha potuto difendersi dall'uomo che la controllava e le gridava «se non sei mia non sarai più di nessuno». Quelle minacce non sono mai finite in una denuncia. Sono rimaste violenza sommersa, sottotraccia, come continua ad avvenire nella maggioranza dei casi, che affiorano solo quando chi le subisce paga con la vita. Paola Malavasi è la trentunesima vittima di femminicidio del 2020.

Mentre in pieno lockdown tutti i reati sono diminuiti del 66 per cento, i femminicidi sono rimasti stabili. Una donna assassinata in casa ogni sette giorni: undici in undici settimane. Prigioniere in una trappola mortale. Dal monitoraggio voluto dal Consiglio superiore della magistratura sulla violenza domestica durante l'emergenza Covid è emerso un calo del 50 per cento delle denunce e la scarsa applicazione dell'allontanamento dalla casa famigliare dell'uomo maltrattante. «La convivenza coatta in relazioni violente ha avuto effetti degenerativi. Ma non si è assistito a un'escalation perché l'uomo in quella condizione ha visto appagato il suo desiderio di controllo e possesso», riflette Valeria Valente, presidente della commissione d'inchiesta sul femminicidio. Ma nella costrizione sono aumentati i maltrattamenti, gli abusi fisici e psicologici.

Durante la quarantena sono state oltre 2950 le chiamate ai centri antiviolenza della rete D. i. Re, a fronte di una media mensile di 1643 richieste di supporto degli anni precedenti. «Chiusa in casa la donna non aveva via di fuga, ma ora torna a essere più esposta ai reati di stalking, alle persecuzioni degli ex», aggiunge Valente. Un vicolo cieco da cui si esce solo «spezzando il circuito di sopraffazione che si instaura nelle relazioni non sane». In che modo? «Mettendo al centro la sicurezza delle donne, difendendo i loro posti di lavoro in un momento in cui rischiano di pagare lo scotto più alto della crisi. Non lo si può permettere, in gioco ci sono cinquant'anni di battaglie per l'emancipazione e la libertà». —

MILANO

Picchia e stupra l'amica In manette ex assessore della giunta Moratti

Si conoscono da una vita e sono stati compagni di classe. Lei gli ha lanciato un sos chiedendo aiuto perché il suo lavoro da imprenditrice non va più bene. Un problema di cui sabato hanno parlato davanti a un drink e che avrebbero dovuto continuare ad affrontare a cena. Ma quella che avrebbe dovuto essere una serata tra vecchi amici si è trasformata in un dramma. Con lei, secondo le accuse, aggredita e stuprata da un uomo di cui si fidava e lui finito in cella a san Vittore. Paolo Massari, 55 anni, ex assessore all'Ambiente del Comune di Milano della giunta di Letizia Moratti, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale. A denunciarlo è stata la donna.

In un post su Facebook un filmato del gesto «Non può essere un esempio da imitare»

Statua di Montanelli imbrattata, studenti rivendicano i danni

IL CASO

Chiara Baldi / MILANO

Un anno fa era stata la vernice rosa delle femministe di "Non Una Di Meno", nella sera di sabato invece quella rossa degli studenti, accompagnata dalle parole «razzista, stupratore» scritte sul basamento: la statua di Indro Montanelli, collocata a Milano nei giardini che hanno preso il suo nome, è di nuovo al centro di un dibattito che travalica i confini cittadini e si inserisce nel contesto delle manifestazioni spontanee di "Black Lives Matter" che stanno avendo luogo in tutto il mondo dopo la morte di George Floyd, l'afroamericano ucciso a Minneapolis da un poliziotto.

Montanelli, che la destra italiana rivendica come figura di riferimento e che per molti è un «il padre del giornalismo italiano», è da tempo considerato da movimenti femministi, antirazzisti e di seconde e terze generazioni di immigrati, un simbolo del giogo colonialista verso il popolo oppresso e le sue donne: negli Anni Trenta, arruolatosi volontario per una missione in Africa, Montanelli ebbe rapporti sessuali con Destà, una 12 enne eritrea che anni dopo spiegò di «aver regolarmente comprato dal padre per sposarla» senza mai pentirsene. «Chiediamo l'abbattimento della statua. Non possiamo accettare che vengano venerati come esempi da imitare personaggi che hanno fatto di schiavismo, colonialismo, misoginia, fascismo e razzismo una mentalità con ben pochi ripensamenti», scrivono in un post su Fb, corredato da un video, i collettivi milanesi "Rete Studenti Milano" e "Lume" che sabato sera hanno ridipinto di rosso la statua del fondatore de *Il Giornale* e *La Voce*. Poche ore

La statua transennata

dopo, la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta contro ignoti, mentre la Digos sta acquisendo i filmati.

Intanto si è scatenato il dibattito intorno alla richiesta di togliere il monumento dedicato a Montanelli fatta dall'associazione "I Sentinelli di Milano". Il sindaco Sala ha ribadito la sua posizione contraria e anzi ha difeso il diritto a commettere «errori»: «Quando giudichiamo le nostre vite possiamo dire la nostra è senza macchie, senza cose che non rifarei? Io metto le mani avanti, la mia vita no ho fatto errori e cose che vorrei non aver fatto. Ma le vite vanno giudicate nella loro complessità. Per tutti questi motivi penso che la statua debba rimanere lì». Contro l'imbrattamento della statua del «grande giornalista» anche Roberto Cenati, presidente milanese dell'Anpi: «La battaglia contro discriminazioni e razzismo non la si fa abbattendo statue o imbrattando monumenti, ma dispiegando una vasta iniziativa culturale e storico, che agisca sulle coscienze».

Martedì pomeriggio Non Una Di Meno ha convocato un presidio davanti al Comune di Milano. «Il vero problema – dice Elena, attivista – è che in Italia esiste un gruppo di potere antropologicamente molto simile a Montanelli che in questi giorni sta giustificando quanto fatto da lui. È un'autoassoluzione». —

IN UN GARAGE DI CODROIPO

Armeggia con la polvere pirica L'esplosione gli dilania la mano

La deflagrazione si è sentita in tutta la cittadina. I primi soccorsi prestati da un vicino I carabinieri all'opera per fare chiarezza sull'accaduto

Paola Beltrame / CODROIPO

Un ragazzino di Codroipo si è ustionato gravemente e rischia di perdere una mano a causa dello scoppio di polvere pirica che stava maneggiando in garage.

L'infortunio è avvenuto nell'autorimessa di un condominio dove il giovane, che ha quattordici anni, vive con la madre.

Erano le 18 quando la deflagrazione, che si è sentita in tutta Codroipo, ha scosso il quartiere facendo uscire quanti erano presenti nelle palazzine che si allineano lungo tutta la strada. Si vedeva del fumo uscire dallo scivolo che porta ai garage – come riferiscono i testimoni - e subito si è pensato allo scoppio di una bombola o di una caldaia.

Riesce a dire appena poche frasi il vicino che per primo ha soccorso il ragazzo: se l'è visto venire avanti a chiedere aiuto, sfigurato dalla paura e dal dolore, e ha subito allertato i soccorsi.

Ma di chiamate ne sono arrivate tante, riferiscono i vigili del fuoco volontari del distaccamento di Codroipo, i primi a giungere sul posto con il responsabile Luigi Pezone. Si sono aggiunti i colleghi dal comando provinciale di Udine, con il perito Paolo Castellone, esperto in esplosivi. Nel frattempo sono arrivati anche l'elicottero e un'ambulanza del 118.

Dopo avere prestato le prime cure al ragazzino, che nell'incidente ha riportato un grave trauma alla mano e ustioni di secondo e terzo grado, il personale sanitario lo ha caricato sull'elicottero, affinché fosse trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, in attesa di essere trasferito ad altra struttura specializzata per questo genere di problematiche.

Messo in sicurezza il garage a cura dei vigili del fuoco, si sono protratti per diverse ore i rilievi da parte dei carabinieri della stazione di Codroipo, che hanno sentito diversi frontisti. Una vicina di casa ha accompagnato la mamma in ospedale, dove l'ha raggiunta anche il padre del ragazzino, che abita in un'altra località del Friuli.

Vittima un ragazzino di 14 anni: ricoverato con ustioni di secondo e terzo grado

Il giovane avrebbe dovuto sostenere l'esame di terza media uno dei prossimi giorni, presentando sulla piattaforma digitale la tesina che aveva pronta e già consegnata. Nel quartiere quasi nessuno lo conosce, se non per averlo visto girare in bicicletta con gli amici. In molti hanno tuttavia sostato per qualche minuto davanti alla casa dove è accaduta la disgrazia, dimostrandosi dispiaciuti e auspicando una rapida guarigione.

«Cose d'altri tempi – ha detto un anziano, scuotendo la testa –, quante ne abbiamo combinate, maneggiando materiali di quel genere. Ma l'esplosione non perdona».

Saranno comunque i carabinieri, con l'aiuto del perito dei vigili del fuoco giunto sul posto, a chiarire cosa sia esattamente successo in quel garage ieri pomeriggio. —

Alta tensione negli Stati Uniti

Rivolta America, Atlanta in fiamme

Dopo la nuova vittima afroamericana la polizia si processa: lascia il capo e via l'agente che ha sparato

Francesco Semprini / NEW YORK

L'America è di nuovo in fiamme. È ad Atlanta, in Georgia, il nuovo focolaio della rivolta iniziata oltre due settimane fa a Minneapolis, dopo l'uccisione dell'afroamericano George Floyd avvenuta pochi istanti dopo il suo arresto. La nuova icona della guerriglia porta il nome di Rayshard Brooks, 27 anni, anche lui afroamericano, ucciso dopo una violenta rissa con la polizia nel corso del tentato arresto.

Il fermo, la colluttazione e i colpi di pistola. Sul luogo dell'incidente, un fast food Wendy's, si radunano decine di persone per chiedere giustizia. «Dormiva in auto e invece di aiutarlo l'hanno ucciso», hanno gridato alcuni manifestanti. Il ristorante viene dato alle fiamme. L'autostrada attorno alla città bloccata. Migliaia di persone in piazza ad urlare la loro rabbia, a nulla valgono il licenziamento dell'agente autore dei colpi letali, Garrett Rolfe, e la sospensione del suo collega Devin Brosnan.

Cadono nel vuoto anche le parole del sindaco Keisha Lance Bottoms, che ha condannato l'uso ingiustificato della forza letale, e le dimissioni del capo della polizia Erika Shields. Benzina sul fuoco delle proteste che bruciano l'America tutta dopo il dramma di Minneapolis. «La rabbia e lo sdegno sono legittimi. Un uomo è stato ucciso nel parcheggio di un ristorante», tuona Stacey Abrams, la democratica che ha corso per diventare governatrice della Georgia e una delle papabili vice di Joe Biden. Nuovi video dell'incidente che continuano a rimbalzare sul web mostrano Brooks parlare in tono amichevole con gli agenti: «Ho bevuto qualche bicchiere, è il compleanno di mia figlia», dice l'afroamericano dopo essere risultato positivo al test alcolico. «Posso tornare a casa a piedi, non voglio violare alcuna regola», aggiunge. Poi i toni cambiano.

Roghi e proteste ad Atlanta

Gli agenti cercano di ammanettarlo, lui si ribella e sottrae a uno dei poliziotti il taser che cercavano di usare contro di lui. Sono istanti ad alta tensione, poi Brooks con la pistola a scariche elettriche in mano si allontana. Le immagini successive riprendono il poliziotto che lo rincorre, i tre colpi di pistola sparati e Brooks a terra.

L'uomo avrebbe dovuto festeggiare sabato il compleanno di sua figlia maggiore portandola a pattinare. Ma la bimba di otto anni ha atteso il padre invano. Brooks aveva trascorso parte della giornata di venerdì prima lavorando (era dipendente di un ristorante messicano) e poi con la bimba che aveva accompagnato a fare una manicure colorata per i grandi festeggiamenti in programma sabato. Diventato invece un giorno di lutto.

Rudolph Giuliani, ex sindaco di New York e ora legale personale di Trump, ritiene che nell'occasione di Atlanta la condotta degli agenti sia giustificata e aggiunge come il caso sembri decisamente diverso da quello di Floyd.

Cory Booker, senatore afroamericano del New Jersey, invita a cogliere il momento delle proteste per agire, e per farlo in modo bipartisan. Ma il Congresso non è sulla stessa linea: i democratici puntano a una profonda riforma della polizia a livello federale mentre i repubblicani a interventi mirati. Dalla Casa Bianca, dove si festeggiano i 74 anni di Donald Trump, solo silenzio. Un episodio che infiamma gli animi e che fa la somma con un altro video spuntato ieri, non è chiaro a quando risalga. Il filmato mostra un uomo ispanico morto dopo uno scontro con la polizia di San Bernardino, in California. Secondo la Cnn, gli agenti hanno risposto a una chiamata in cui si riferiva di un uomo in possesso di un'arma. La polizia è giunta sul posto e ha identificato il presunto sospettato, poi lo scontro a fuoco in cui l'uomo è stato ferito. Trasportato in ospedale, è stato poi dichiarato morto. —

Differenze tra le proteste americane e italiane. Negli Usa un'ondata di indignazione trasversale che lascia indifferente la politica nel nostro Paese

Un passaggio epocale che travolgerà tutti Ma alla sinistra manca il coraggio di svoltare

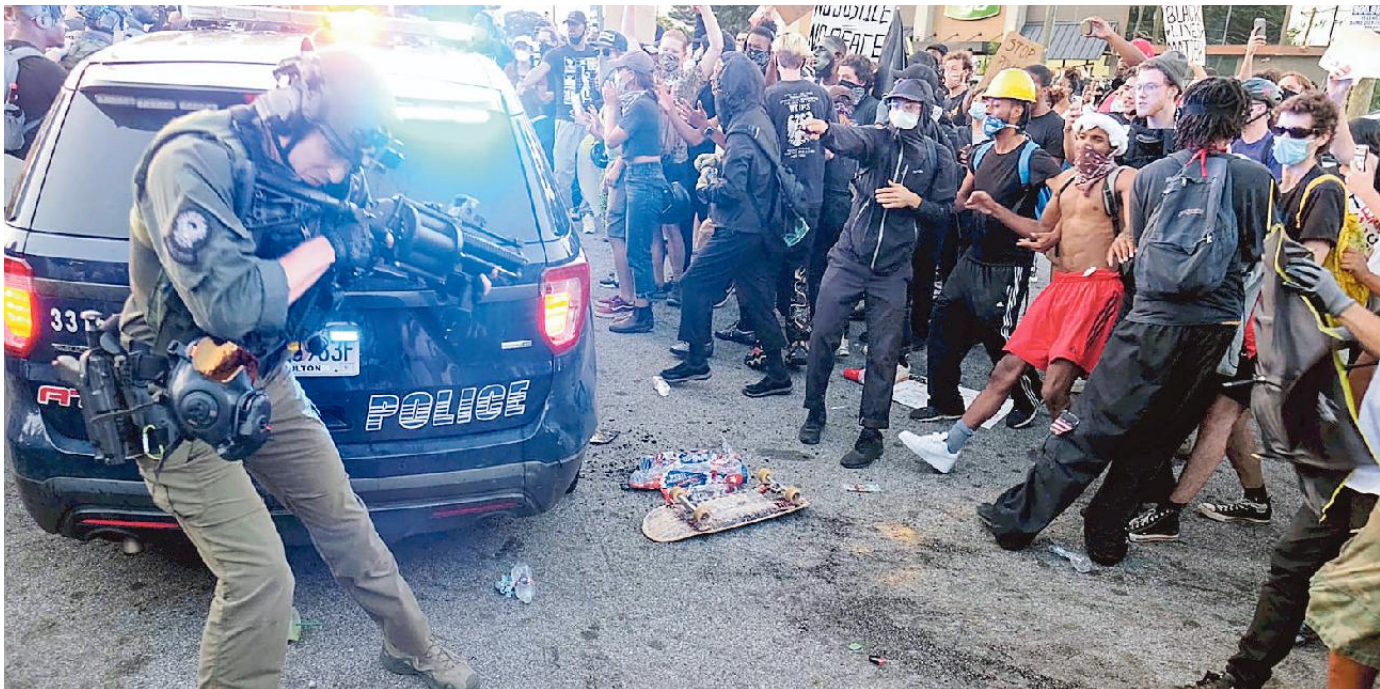
L'ANALISI

GIANNI RIOTTA

Le statue degli Eroi del Sud Confederato, contestate dai dimostranti antirazzisti, costavano 450 dollari, le produceva in massa, in zinco, la ditta Monumental Bronze Co., con sede in Connecticut, stato del Nord così fedele alla causa antischiavista che, nel 1889, quando lo scrittore Mark Twain pubblicò il romanzo "Un americano alla Corte di Re Artù", lo yankee mandato indietro nel tempo ad abolire il feudalesimo era nato proprio lì. Si dice che quei monumenti non vadano eliminati, simboli di Storia e Cultura, si cita la Colonna Traiana, ignorando storia e cultura. Quelle statue, infatti, vennero erette 80 anni dopo la Guerra Civile, 1861-1865, non in ricordo delle gesta del generale Lee, ma per terrorizzare i neri, impedendo loro il voto. Il valore artistico zero è testimoniato da un comico dettaglio, sconosciuto ai dilettanti che si impancano su temi tragici: la Monumental Bronze le fondeva in serie, tutte uguali, con un solo particolare diverso, quelle che vendevano negli Stati Unionisti avevano sulla fibbia del cinturone la sigla US, United States, quelle appaltate agli Stati Confederati le lettere CS, Confederate States.

E i poveri Daci di Re Decebalo, sterminati dall'imperatore Traiano tra il 101 e il 106, nulla c'entrano, visto che nessuno di loro è stato strangolato, come George Floyd a Minneapolis due settimane fa, o ucciso a freddo come Rayshard Brook, 27 anni, ad Atlanta, con le dimissioni della capo della polizia Erika Shields e la sindaco della metropoli, Keisha Lance Bottoms, considerata dal candidato democratico Biden come possibile vicepresidente, a confessare «non c'era bisogno di sparare» in un caso di sospetta guida in stato di ebbrezza.

Ecco la differenza non compresa da chi evoca Traiano o Montanelli: qui non si tratta di fatti remoti o personaggi storici, ma di discriminazione che, dal massacro di Fort Pillow, 12 aprile 1864, quando il generale della cavalleria sudista Nathan Bedford Forrest, sterminò 300 prigionieri unionisti solo perché neri, arriva alla strage denunciata dal Black Lives Matter. Forrest, fondatore del Ku Klux Klan razzista, ha una statua a cavallo, alta sette metri e mezzo, a Nashville, in Tennessee, eretta, pensate, nel 1998, altro che Traiano!

L'esame di coscienza indotto dal movimento antirazzista non può dunque ridursi al pervicace provincialismo italiano, pena non imparare la lezione di un cambio di stagione che, prima di quanto non sembri, squasserà anche le nostre democrazie. Che i principali quotidiani Usa si siano divisi sulle discriminazioni interne ha suscitato da noi scarso interesse, ma perfino riviste di moda, come Refinery29, o di cucina, come Bon Appétit, hanno vissuto ore drammatiche, tra dimissioni e proteste. Anche Wall Street ha ritardato l'apertura della seduta di un tempo pari all'agonia di Floyd. Nascar, le corse d'auto, il football, il basket, il calcio, le imprese, la cultura, i leader religiosi, politici democratici e repubblicani, gli atenei, i vertici militari, hanno solidarizzato con i dimostranti pacifici.

Gli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti ad Atlanta

Colpisce dunque l'indifferenza della nostra politica davanti a questo sommovimento morale. Gli Stati Uniti, lo coglieva bene lo studioso Fukuyama su La Stampa, sono a un passaggio aspro, pandemia, disoccupazione, rivolta, tensioni politiche, ma le migliori menti - classe dirigente e cittadini comuni - si raccolgono perché le promesse della Rivoluzione 1776 e della Costituzione vengano mantenute. Questo ritrovato coraggio morale (vedremo come agirà alle urne) sembra alieno alla politica di casa nostra, impigliata tra Stati Generali, task force, dispute su Europa e dintorni. I giovani hanno bisogno invece di messaggi generosi, che li facciano impegnare sugli ideali, non sulle fazioni. Solo il presidente Mattarella ha saputo parlare il linguaggio etico di speranza e unità e il suo invito va condiviso.

La campana americana suona per chi, nel centrodestra, non voglia essere sopraffatto dai populisti, ma rintocca con severa urgenza per la sinistra distratta. Il Partito Democratico di Prodi e Veltroni, l'Ulivo 1996, il Congresso Pds di Torino con lo slogan "I care" caro a Don Milani avevano provato a clonare a sinistra le emozioni e l'uguaglianza del nuovo secolo. E gli annegati del Mediterraneo, lo sfruttamento degli africani nei campi, la vita nei quartieri poveri ci offrono temi non meno drammatici.

Eppure, questa occasione di crescita sembra venir mancata. Leader come Zingaretti, Gualtieri, Guerini, Delrio, Franceschini, Renzi, Bersani, amministratori come Sala e Gori, la vecchia guardia dei D'Alema, dall'Europa Sassoli e Gentiloni, devono riflettere sull'appello di fratellanza sociale che ci arriva, inascoltato. Anche nel Movimento 5 Stelle, alla ricerca di identità post-populista, ogni voce possibile, dal ministro Di Maio alla sindaco Appendino, dovrebbe levarsi, con passione.

Passione, ecco la virtù mancante in Italia, temuta dai pavidi, ma solo lievito di rinascita. Il futuro di uguaglianza non è esclusiva del lavoro politico a sinistra, ogni partito del centrodestra in Europa dovrà fare, a sua volta, conti radicali. Ma la destra sa, da sempre, parlare alla sua base dialogando su interessi consolidati. Una sinistra italiana che perda invece l'ala nobile di giustizia e libertà è condannata a ridursi ad affarismi locali, cricche, clientele. —

IL CASO

Isole dalmate, scatta la ribellione «Non faremo da cavie per il 5G»

Dopo il no del parlamentino di Lesina, residenti pronti alla protesta assieme a quelli di Lissa e Brazza

Andrea Marsanich / LESINA

Gli abitanti delle isole dalmate di Lesina, Lissa e Brazza si ribellano al 5G. E si dicono pronti a scendere in piazza a Zagabria per esporre le proprie ragioni.

A dare il via alla protesta è stato il consiglio municipale di Lesina, che ha votato in modo compatto contro l'introduzione sull'isola della rete di telefonia mobile di quinta generazione. «Dato che in questo momento, in tutto il mondo, non sono chiari gli eventuali effetti dell'elettrosmog sulla salute dell'uomo – si legge nel testo della delibera votata in modo bipartisan dal parlamentino isolano – il Consiglio comunale oppone un netto rifiuto al progetto». Il respingimento è arrivato in risposta agli operatori del settore presenti in Croazia, che avevano scelto proprio il capoluogo dell'isola dalmata quale località nella quale sperimentare la funzionalità della nuova tecnologia.

> Ipotizzata anche una manifestazione a Zagabria: «Vogliamo spiegazioni chiare»

Mentre in tutto il Paese - veicolato in prima battuta attraverso i social network - aumenta a dismisura il no al 5G, gli abitanti di Lesina, Lissa e Brazza si dicono pronti a una manifestazione congiunta. Lo conferma Pjerino Ivčević, organizzatore della recente protesta a Comisa, sull'isola di Lissa, contro l'enorme ripetitore della rete A1 sistemato negli immediati dintorni della cittadina.

«Questa struttura è una sorta di mostro d'acciaio che ha imbruttito l'aspetto di Comisa – dice – ed è visibile da ogni angolo della nostra località. Siamo convinti che la nostra salute sia a rischio: perché in questo momento parliamo del ripetitore di A1, che in futuro potrebbe però trasformarsi in stazione – radio base della rete 5G». Per questo, ha aggiunto Ivčević, «ci siamo collegati con gli abitanti delle isole vicine per dare vita a un'iniziativa comune capace di far sentire la nostra posizione di contrarietà totale nei riguardi di questa tecnologia, il cui impatto sull'uomo e sul suo ambiente resta ancora da accertare».

Se le proprie ragioni resteranno inascoltate, gli abitanti di Lissa, Lesina e Brazza – ha ribadito Ivčević - hanno in progetto di recarsi a protestare a Zagabria, davanti alle sedi centrali degli operatori di telefonia mobile: «Non abbiamo alcuna intenzione di cedere. Vogliamo essere ascoltati. Credono di poterci convincere comprando i nostri favori con il classico piatto di lenticchie. Si sbagliano».

Anche nella turistica Lesina, come detto, la rete 5G viene guardata quantomeno con sospetto. Lo ribadisce il consigliere cittadino Joško Rosso: «La nostra bocciatura è stata vista dagli esperti in materia come l'altezzosa volontà di un parlamentino di provincia di verificare le conseguenze del 5G, di cui si occupa il mondo scientifico. Ma voglio chiarire: noi a Lesina non abbiamo nulla in contrario all'applicazione della nuova tecnologia. È che vogliamo allacci utenze a domicilio, strutture turistiche, stabilimenti industriali e altro tramite i cavi a fibre ottiche e non per mezzo delle stazioni – radio base. Sappiamo che siamo stati scelti come area in cui sperimentare il 5G, ma ci siamo opposti, allineandoci a quello che è il parere del professor Mirko Planinić, della facoltà di Scienze naturali e matematiche di Zagabria»: lo studioso, ha aggiunto Rosso, «ha messo in guardia l'opinione pubblica sugli effetti che potranno avere sull'uomo i miliardi di allacciamenti contemporanei alla rete di quinta generazione. Vogliamo innanzitutto spiegazioni esaurienti fornite da esperti indipendenti». —

Uno scorcio di Lissa, una delle isole i cui residenti protestano FOTO DA VECERNJI.HR

I DATI FORNITI DAL MINISTRO CROATO CAPPELLI

Presenti 115 mila turisti il 20% dello scorso anno

ABBAZIA

Sono circa 115 mila i turisti che attualmente soggiornano in Croazia, in gran parte in Istria, nel Quarnero e nella Regione di Zara. Lo ha detto ieri il ministro croato del Turismo, Gari Cappelli, facendo il punto sulla stagione turistica.

«I 115 mila villeggianti – ha dichiarato Cappelli - costituiscono il 20% di quanto veniva registrato esattamente un anno fa. La grande maggioranza proviene da Croazia, Slovenia, Germania e Austria». Ricordando l'apertura dei confini in atto in queste ore, il ministro ha aggiunto come sia «da ritenere che questa normalizzazione contribuirà a far arrivare in Croazia un considerevole numero di vacanzieri».

Secondo i dati forniti da Cappelli, dall'inizio del mese sono arrivati in Croazia 188 mila turisti per un milione di pernottamenti. «L'interesse maggiore è per ora concentrato sui campeggi, seguiti da affittacamere ed alberghi», ha rilevato l'esponente del governo croato precisando che «anche il turismo nautico si sta arrangiando. A Fiume sono ormeggiati megayacht del valore di un miliardo di euro e non c'è nemmeno un posto libero per questo tipo di imbarcazioni. Lo stesso vale per il porto di Lussinpiccolo».

Alcune settimane fa lo stesso ministro aveva annunciato come obiettivo per la stagione turistica 2020 quello di arrivare al 30% dei turisti registrati lo scorso anno: la Penisola istriana e la regione quarnerina potrebbero toccare il 40%, ha detto ieri Cappelli rispondendo a una domanda dei giornalisti, mentre a livello nazionale si dovrebbe arrivare al 30–35%. —

A.M.

MA IL PARCO: LA COMPETENZA È DI UN ALTRO MINISTERO

Canone per i barcaioli di Brioni Zagabria: non devono pagare

Valmer Cusma / POLA

Dal governo croato arrivano due posizioni diametralmente opposte sulla questione del canone il cui pagamento viene imposto dal Parco nazionale delle Isole Brioni ai barcaioli che fanno fare ai turisti il giro attorno all'arcipelago. Proprio contro quello che definiscono un balzello iniquo, i piccoli armatori - dopo averlo fatto più volte in precedenza - hanno inscenato nei giorni scorsi con una ventina di imbarcazioni una nuova protesta nel porto di Fasana, da dove le gite turistiche partono.

Ma mentre la direzione del Parco sosteneva le proprie ragioni, da Zagabria è arrivata una nota del ministero dei Trasporti, mare e infrastrutture secondo cui «il Parco nazionale delle Brioni non è autorizzato a pretendere il pagamento di alcun canone per il semplice transito in mare dei natanti». Una interpretazione alla quale il direttore del Parco Marno Milotić risponde affermando che la questione del canone è di competenza di un altro ministero, quello della Tutela dell'ambiente: «Secondo la legge, che è molto chiara - queste le parole di Miletić - chiunque svolga un'attività economica o commerciale e si trovi a navigare per motivi di lavoro in un'area marina protetta è tenuto al pagamento del canone di concessione: le proteste dei barcaioli sono infondate».

La più recente protesta dei barcaioli a Fasana DA JUTARNJI.HR

Milotić ha annunciato comunque l'intenzione di chiedere ulteriori chiarimenti ai due ministeri in ballo. Il Parco inoltre ha diffuso un comunicato a sostegno delle tesi del direttore, in cui afferma che il diritto di concessione non viene rilasciato per il trasporto dei passeggeri ma per la visita turistica organizzata del Parco nazionale secondo la rotta stabilita (che comprende oltre al giro panoramico la visita all'isolotto di San Gerolamo): «Si tratta di un programma escursionistico - si legge nella nota - approvato dal ministero della Tutela dell'ambiente nel quale è contemplato il rilascio del diritto di concessione alle persone fisiche e giuridiche per lo svolgimento di attività economiche, nel rispetto della Legge sulla tutela della natura». L'attesa ora è che Zagabria elimini gli equivoci facendo chiarezza una volta per tutte sulla propria posizione in merito al canone che, introdotto dieci anni fa, ha un costo annuale di 2.100 euro. —

Edda Lager Tinarelli

Affettuosamente vicini a ELENA, SISSI e ragazzi. ROBERTA e MICHELE, CATERINA e GIULIANO

Trieste, 15 giugno 2020

Il caso a Trieste

LE PARLAMENTARI PD

Voglia di riscatto

Le parlamentari del Pd Debora Serracchiani e Tatjana Rojc hanno partecipato sabato alla manifestazione di solidarietà per Zeno D'Agostino. La deputata Serracchiani ha rilevato che «nel mezzo di una crisi durissima, da Trieste è arrivata una potente domanda di riscatto, civilissima e trasversale». Per la senatrice Rojc «il richiamo all'unità è il bene più prezioso che Trieste ha scoperto dentro di sé».

PATTO PER L'AUTONOMIA

Visione vincente

C'era anche il Patto per l'Autonomia in piazza Unità d'Italia con il suo segretario Massimo Moretuzzo: «D'Agostino in questi anni ha lavorato con impegno e serietà. Ha saputo governare il cambiamento con una visione di sviluppo vincente, basata su un forte radicamento sul territorio e il coinvolgimento di quanti credono in una città, Trieste, e in una regione, il Friuli-Venezia Giulia, fortemente mitteleuropee».

PROGETTO FVG

Un segnale forte

«É grande l'interesse verso il porto di Trieste a molti livelli, ancora di più per i triestini in un difficile momento come questo per l'economia e il lavoro anche del nostro territorio - dichiara Giorgio Cettо di Progetto Fvg -. Un forte segnale, che non sia contro qualcosa o qualcuno, ma affinchè non si blocchi un percorso condiviso di sviluppo. E' giusto che ognuno faccia la sua parte, nel rispetto delle norme e dei diritti».

Il manager veronese era a un passo dall'investitura alla guida dell'associazione che rappresenta tutti gli scali dell'Ue

La delibera Anac scippa a D'Agostino la nomina a "capo" dei porti europei

Diego D'Amelio / TRIESTE

Un'altra conseguenza negativa si profila all'orizzonte per Zeno D'Agostino e, stavolta, per l'intero sistema portuale italiano. Il destino pare cinico e baro. Il 24 giugno non sarà solo il giorno dell'udienza del Tar del Lazio che si pronuncerà sulla sospensiva alla decadenza da presidente dell'Autorità portuale, ma anche la data entro cui dovranno essere avanzate le candidature per la nuova guida di Espo, l'Organizzazione europea dei porti marittimi di cui D'Agostino è attuale vicepresidente. La scalata era una chance reale, ma la delibera dell'Anac rischia di farla naufragare sul nascere.

D'Agostino è stato indicato alla vicepresidenza nel novembre 2018, in rappresentanza dei porti dell'Europa meridionale. Incarico di massimo rilievo, se per assumerlo il manager scelse di lasciare l'influente presidenza di Assoporti, coordinamento delle Autorità portuali italiane. Il mandato biennale del presidente Eamonn O'Reilly è in scadenza e gli organi di Espo saranno rinnovati in autunno. Nell'associazione è abitudine che i porti dell'Europa settentrionale e quelli mediterranei si alternino alla guida: dopo l'irlandese O'Reilly sarebbe dunque toccato a un esponente delle coste meridionali Ue. E D'Agostino aveva tutte le possibilità (e le intenzioni) di fare il salto al vertice della portualità europea.

L'EX NUMERO UNO
DECADUTO DALL'INCARICO PER PRESUNTA INCONFERIBILITÀ

I termini per le candidature scadono proprio il 24 giugno, giorno dell'udienza al Tar

Il dispositivo dell'Anac prevede l'inconferibilità dell'incarico assunto da D'Agostino a Trieste: il presidente non è soltanto decaduto dal ruolo, ma fino a sentenza del Tar risulta di fatto non averlo mai ricoperto perché non nominabile. Mancherebbero allora i requisiti per rivestire una posizione in Espo. È il problema che si stanno ponendo dentro Assoporti, al lavoro assieme alle associazioni degli scali degli altri Paesi per trattare sui candidati da presentare entro il 24. Le designazioni sono frutto di alleanze strette nella fase preliminare dalle rappresentanze nazionali, che hanno ciascuna tre voti in assemblea e che, dopo il deposito dei nominativi, cercano solitamente di arrivare con una terna già costituita da presidente e vicepresidenti in pectore.

Facile immaginare la preferenza italiana per un proprio rappresentante e l'ulteriore spinta derivante a D'Agostino dall'aver già ricoperto la vicepresidenza per un biennio, col supporto di Belgio, Finlandia, Francia, Lettonia, Olanda, Romania, Spagna, Irlanda, Svezia, Norvegia e Regno Unito. Difficile però che la candidatura possa essere avanzata tra dieci giorni, col Tar che non si sarà ancora pronunciato nel merito della decadenza.

L'Italia perderebbe l'opportunità di essere per due anni al timone dei porti europei, in anni cruciali dopo l'emergenza coronavirus. Fondata nel 1993, Espo rappresenta 1.200 scali dislocati in Ue e si definisce una «lobby indipendente degli interessi dei porti marittimi»: un soggetto capace di pesare sulle politiche della Commissione europea nel campo delle infrastrutture. Le ricadute per l'Italia non mancano, con Roma contraria da anni alla trasformazione delle Autorità portuali in spa richiesta da Bruxelles.

La presidenza pone al centro di una fitta rete di relazioni, che gioverebbero anche alla causa del porto di Trieste, sempre a caccia di finanziamenti per il rafforzamento della capacità ferroviaria, impegnato ad attirare partner nordeuropei e in eterna trattativa per l'applicazione del regime di porto extradoganale. Il via al porto franco richiede in particolare importanti passaggi formali a Bruxelles, dove la burocrazia e i porti del Nord non amano le esenzioni fiscali su traffici e manifattura che – decise da un trattato di pace preesistente all'Unione – sarebbero un'eccezione assoluta nell'ordinamento comunitario. —

L'analisi dei promotori del raduno di sabato

«I tremila di piazza Unità sono un punto di partenza Pronti a scendere a Roma»

LE VOCI

TRIESTE

La soddisfazione per il sasso lanciato nello stagno con la manifestazione di piazza Unità, l'attesa per il responso del Tar e la "minaccia" di andare a protestare davanti al ministero dei Trasporti, se Zeno D'Agostino non fosse riportato alla presidenza dell'Authority. I sindacati fanno il bilancio della mobilitazione di sabato e tracciano le linee d'azione per le prossime settimane.

Stefano Puzzer (Clpt) attende «l'udienza del 24 al Tar del Lazio: se dovesse malauguratamente andare male, ci si mobiliterà in tutti porti d'Italia per scendere a Roma. Non solo per Zeno, ma per aprire il confronto sul lavoro portuale considerato ancora non usurante». Le 3 mila presenze non sono ritenute un esito deludente: «Si tratta di un punto d'inizio – dice il sindacalista – ed è importante che la piazza abbia capito che si trattava di una mobilitazione per il porto, per Trieste e per il nostro presidente. Siamo percepiti come gente che fa casino, ma tutto è andato in maniera composta, con responsabilità». Non manca un passaggio sul mancato rispetto delle precauzioni anti Covid: «Lo so, ma abbiamo fatto il possibile per tenere le distanze».

STEFANO PUZZER
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PORTUALI

«Attendiamo l'esito del ricorso: se dovesse andare male, ci si mobiliterà in tutta Italia»

Per il segretario provinciale della Cgil Michele Piga, «la manifestazione di sabato consegna alla politica la consapevolezza dei triestini che attorno al porto si costruisce un pezzo fondamentale per il futuro della città. Il porto con vocazione internazionale, mitteleuropea e aperta alle nuove direttrici commerciali». Secondo Piga, «comprendere il lavoro dell'Authory significa connettere quella realtà al sistema produttivo regionale e triestino: serve nuova manifattura che consolida i traffici e crea occupazione professionalizzata». La Cgil era in piazza per difendere D'Agostino, ma il segretario ne fa una questione più generale: «Serve sciogliere i nodi dello sviluppo manifatturiero. Sin, governance del Coselag e porto franco internazionale: le istituzioni escano dal letargo e attuino politiche industriali vere». —

D.D.A.

ECONOMIA

LA SFIDA DEL CEO DEL GRUPPO TRIESTINO

Donnet: un fondo anti-pandemia per la ripresa Ue

Il top manager oggi in audioconferenza con il vicepresidente della Commissione Dombrovskis lancia la sua proposta

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

Le assicurazioni possono fare di più per accelerare la ripresa economica? «Certamente hanno la possibilità e i capitali per dare una spinta significativa all'economia europea, ma non a qualsiasi condizione. Servono investimenti per uno sviluppo sostenibile e noi daremo l'esempio mettendo a disposizione quasi un miliardo di euro»: così Philippe Donnet, amministratore delegato delle Generali, si è soffermato di recente sulle sfide del settore assicurativo dopo la pandemia. E oggi, in videoconferenza con il vicepresidente della Commissione europea, il lettone Valdis Dombrovskis, il top manager francese del Leone svilupperà la sua proposta che consiste in particolare nella creazione di un fondo pandemico per le emergenze. Il tema è stato sviluppato di recente proprio a Trieste in un Forum della Federazione Banche Assicurazioni e Finanza al quale è intervenuto anche Dario Focarelli, direttore generale Ania, la Confindustria delle assicurazioni: «Il settore assicurativo vuole affrontare le nuove sfide in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti che coprano i rischi di pandemia e la protezione degli anziani e supportando anche il Recovery Plan lanciato dalla Ue». Le Generali sono pronte ad esercitare una moral suasion verso il settore assicurativo che in Europa vale circa 11 trilioni di asset gestiti e può assumere un ruolo pesante nel lancio di un piano Marshall per l'Europa anche sul fronte degli investimenti. La questione delle risorse che le assicurazioni possono mettere im campo per gestire l'emergenza Covid è stata già sviluppata da Donnet con una proposta lanciata al Pan-European Insurance Forum che ha visto intorno allo stesso tavolo i Ceo dei maggiori gruppi assicurativi europei. Si tratta di una soluzione mista, pubblico-privata, su scala europea che metta in campo qualcosa che ancora non esiste: una copertura per le imprese costrette a chiudere a causa di una pandemia. Le assicurazioni si farebbero carico dell'interruzione del business mentre lo Stato potrebbe intervenire in una seconda fase. Un'idea che per i top manager delle assicurazioni si carica di un enorme significato politico e sociale perchè in sostanza coprirebbe il rischio della paralisi di un Paese con costi sociali ed economici enormi. Donnet ha articolato molto bene la questione in una recente intervista al Sole 24 Ore: «Stiamo vivendo una crisi di proporzioni inaudite che richiede sforzi inauditi e una assunzione di responsabilità senza precedenti da parte dei governi e del sistema produttivo. Come assicuratori, abituati da sempre ad affrontare i rischi, possiamo dare un contributo importante alla ripresa». Oltre al fondo anti-pandemie, è probabile che oggi Donnet sviluppi con il vicepresidente della Commissione Ue Dombrovskis la questione della ripresa economica dopo il lockdown europeo. Il Covid-19 è sempre in agguato e il rischio pandemico sarà qualcosa con il quale si dovrà convivere ancora a lungo (almeno fino a quando non si scoprirà un vaccino). Ma l'economia non può fermarsi e bisogna trovare il modo di preservare i circuiti sociali e economici di un Paese. L'esecutivo Ue vuole capire quale ruolo potranno giocare banche e assicurazioni sul fronte degli investimenti. Donnet, nella conversazione con il Sole, lancia anche la proposta di un fondo infrastrutture: «Penso a fondi da mettere a disposizione e non prestiti, cioé debiti che rischiano di essere una zavorra quando l'economia si riprenderà». —

Il settore assicurativo vale 11 trilioni di asset gestiti e può assumere un ruolo pesante

In alto Valdis Dombrovskis, sotto Philippe Donnet

IL RESPONSABILE DI INTESA PER FVG, VENETO E TRENTINO

Simonato: la ripartenza a Nordest passa dai distretti industriali

TRIESTE

«Nel Triveneto stiamo erogando 330 milioni di euro di finanziamenti a 18 mesi, le moratorie richieste sono circa 65.000, mentre i prestiti fino a 25mila euro garantiti al 100% dallo Stato sono, tra erogati e in fase di erogazione, circa 18000»: Renzo Simonato, direttore regionale di Intesa San Paolo per Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige ha fornito le cifre aggiornate sul pacchetto liquidità messo in campo dalla banca per supportare le aziende in questa fase di carenza di domanda o di blocco delle attività e quindi di mancanza di fatturato: «Abbiamo così assicurato la possibilità di pagare gli stipendi, ma anche fornitori». A febbraio Intesa San Paolo ha stanziato a livello nazionale un plafond di 15 miliardi, che grazie alle misure varate dal Governo, la banca ha elevato a 50 miliardi di euro di dotazione di credito per il Paese, cui, 10 miliardi sono dedicati al Triveneto. A questi interventi-chiarisce Simonato- si è aggiunta la moratoria dei prestiti a medio e lungo termine fino a 24 mesi per il settore del turismo. La paralisi delle attività e il lockdown hanno aumentato di un miliardo i depositi.

Ma qual è stato l'impatto sull'industria? «In Triveneto l'economia è basata sui distretti. Le aziende più piccole che sono nel tempo cresciute diventando leader in nicchie di mercato. Di qui la grande responsabilità che hanno in questa fase le aziende de capo filiera per sostenere anche i loro fornitori di riferimento. Questa caratterizzazione vale per tutte le economie distrettuali dalla meccanica all'occhialeria al settore del mobile». Nella meccanica, come dichiarato dal presidente di Ucimu, in questi ultimi mesi gli ordini sono calati anche del 20%: «Al di là della ripresa delle attività ordinarie, questa pandemia porterà gli imprenditori a riflettere su nuovi paradigmi, per esempio sulla struttura delle supply chain globalizzate, e chiedersi eventualmente se le filiere corte come a Nordest possono essere più efficaci». Per Simonato «ci sono due macro-trend che comunque continueranno a caratterizzare il futuro: il 4.0 anche come governo dei dati, per lo sviluppo di nuovi prodotti e l'attenzione all'ambiente, alla sostenibilità e ai 17 obiettivi fissati dall'Onu per il 2030 su cui le imprese investendo avranno benefici futuri. Le aziende del Nordest dopo la crisi del 2011 si sono rafforzate patrimonialmente e finanziariamente, hanno alzato la qualità dei prodotti e questo cambiamento oggi si vede e mi fa essere fiducioso nella resilienza delle nostre imprese. Ritengo anche che per le Pmi del Triveneto, quando riescono ad essere leader nella loro nicchia, non necessariamente la dimensione sia determinante». PCF—

Renzo Simonato

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DE MICHELI

Newco in pista di lancio: si tenta di salvare Alitalia

MILANO

«Credo che in settimana daremo l'avvio delle prime indicazioni per la costituzione della newco, quindi il piano industriale e conseguentemente una accelerazione per fare ripartire la compagnia aerea che ha un ruolo strategico per l'Italia e in Europa» così il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli. In gioco la costituzione della newco Alitalia, lo sviluppo degli obiettivi del piano industriale e la valutazione, nel contesto di questo mandato, di un'eventuale integrazione alla nuova Alitalia di alcuni asset di Air Italy.

La valutazione sull'eventuale conferimento degli asset di Air Italy - informa il Mit in una nota - spetterà alla nuova società e per la quale comunque il Mit e le Regioni provvederanno a predisporre un approfondimento dell'impatto industriale.

IN BREVE

Sol&Agrifood
Piattaforma online per l'agroalimentare

Nasce «Sol&Agrifood on Web», piattaforma online di Veronafiere dedicata alle aziende dei tre macrosettori dell'olio extra vergine di oliva, del cibo artigianale di qualità e delle birre. L'obiettivo dell'iniziativa - spiega una nota - è «offrire alle imprese di riferimento un sistema sempre più integrato, online e offline, per costruire una community in grado di fornire al business un valido supporto non soltanto durante le manifestazioni, ma 365 giorni l'anno».

Tasse
Confedilizia: rinviare la prima rata dell'Imu

Primo appuntamento con le tasse per milioni di italiani nell'era Covid. Anche se rinviare le scadenze di giugno, ridurle per alcuni settori, esentare altre categorie dall'Imu sono tra le innumerevoli richieste che arrivano da tante categorie produttive: «In tutta Italia, le Associazioni territoriali di Confedilizia stanno chiedendo, e a volte ottenendo, un rinvio del termine. Perchè non lo ha disposto il Governo?». Così Confedilizia sul suo profilo Twitter.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

Nave	Rotta	Ora
APL CALIFORNIA	DA CAPODISTRIA A RADA	ore 09.00

IN PARTENZA

Nave	Rotta	Ora
GEMINI SUN	DA RADA PER NOVOROSSIYSK	ore 06.00
JOSHUA	DA ORM. 2 PER PORTO NOGARO	ore 10.00
JAGUAR	DA ORM. 1 PER MONFALCONE	ore 10.00
GALLIPOLI SEAWAYS	DA ORM. 31 PER ISTANBUL	ore 18.00
SARASOTA A	DA RADA PER PIREO	ore 20.00
MAERSK HALIFAX	DA RADA PER PORT SAID	ore 23.00

LE IDEE

NON SEMPRE È COLPA DELLA MANO PUBBLICA

SERGIO BARTOLE

Il tema del contenimento degli effetti della pandemia è al centro di un pubblico dibattito caratterizzato dalla presenza di diversi filoni di confronto di cui non sempre è agevole individuare gli apporti positivi a una corretta programmazione del nostro futuro. Fra i tanti motivi di discussione ci sono anche i contributi di quanti ripropongono le tematiche del neoliberalismo reaganiano e thatcheriano, e paventano nuove aperture all'intervento pubblico in economia, assiomaticamente ritenute pericolose per la libertà dei cittadini. Gli spunti polemici così sviluppati traggono spesso ispirazione dalle difficoltà incontrate dalla pubblica burocrazia nel dare corso alle misure e provvidenze di recente adottate da governo e Parlamento. Eppure converrebbe tenere distinte queste ultime perversioni burocratiche dal ritorno a forme di economia mista, quali già l'Italia ha conosciuto in passato anche con risultati lusinghieri. In effetti, non è detto che agli interventi statali in economia sempre si accompagnino le inefficienze burocratiche presenti ad esempio, a suo tempo, nei Paesi del socialismo reale, e non è certo che quelle inefficienze non si riscontrino anche in contesti di larga apertura al libero mercato. Insegna Natalino Irti, grande civilista, che anche il libero mercato è in fin dei conti risultato di una conformazione legislativa.

Nell'Unione sovietica e negli altri Paesi assimilabili gli eccessi e il malgoverno della burocrazia erano anzitutto la conseguenza dell'assenza di funzionanti e libere istituzioni democratiche, sovrane nel legiferare e indipendenti nell'esercizio di poteri di controllo ed ispezione. È tutto da dimostrare che quegli eccessi e quel malgoverno abbiano a ripetersi in presenza di nuovi interventi statali in economia in altri contesti costituzionali. La crisi dell'economia mista in Italia si è avuta quando le forze politiche hanno perso vigore e smalto e si sono rivelate incapaci di reagire con leggi e provvedimenti opportuni alle degenerazioni dell'impresa pubblica. E pppure oggi le malefatte della burocrazia sono addebitabili in larga misura all'incapacità di intervento di governo e Parlamento.

Anche i provvedimenti volti a contenere gli effetti della pandemia sono interventi pubblici nell'economia, più graditi di altri anche se i critici del comportamento dello Stato ne mettono in discussione – oltre alle dimensioni – i modi di implementazione. E, però, quei censori tacciono sulle forme e modalità volte ad assoggettare

Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

l'erogazione di una pioggia di provvidenze, bonus, indennità, contributi a controlli e verifiche intese a prevenire il rischio di abusi e mafiose interferenze.

La critica al nuovo interventismo statale segue itinerari diversi. È quello stesso interventismo a essere oggetto di recriminazioni in nome dei supposti benefici del libero mercato. È l'esaltazione fondamentalista di questo all'origine delle drastiche conclusioni che si traggono a proposito delle inevitabili conseguenze della espansione della mano pubblica in economia. Si parla di sproporzionato potere della burocrazia, si ragiona di compressione quasi totale delle libertà della persona. In effetti abbiamo di fronte lo scandalo degli sprechi economici dell'irrisolta crisi dell'Alitalia. Abbiamo le gestioni fallimentari di numerose municipalizzate, da Roma a Palermo. E però abbiamo anche lo spreco di contributi pubblici da parte di operatori privati a Taranto, abbiamo le evidenti inadeguatezze della sanità privata in Lombardia, abbiamo le pesantezze di recuperi bancari da Siena a Genova. È dunque evidente che non vi è solo responsabilità della mano pubblica, anche se le mancanze del settore privato sono spesso addebitabili all'inadeguato esercizio di funzioni regolative e di controllo dello Stato.

In ultima istanza, come insegna il progressivo deterioramento dell'economia mista nell'Italia della seconda metà del '900, non sono gli interventi della mano pubblica nell'economia a essere la causa di effetti perversi, ma l'incapacità delle forze politiche a restare giudici e controllori neutrali dell'attuazione di quelli interventi. Affermare il contrario significa assumere un atteggiamento non pragmatico, significa negare allo Stato la possibilità di scegliere fra mercato libero, coordinamento e controllo pubblici di settori dell'economia, e riserva alla mano pubblica di intraprese insostenibili dai privati.

Governo e Parlamento nel fare le loro scelte dovrebbero essere consapevoli del peso delle loro azioni e delle conseguenze che queste possono comportare in assenza di un corretto esercizio dei poteri della sovranità democratica. È vero, le pressioni degli interessi perché lo Stato si assuma certi oneri sono pesanti e macroscopiche, ma bisogna imparare a dare a esse risposta con un serio approfondimento dei problemi in giuoco, e non per sole ragioni clientelari o elettorali. –

VOX POPULI

PINO ROVEREDO

LA LUNGA E VARIA STORIA DEGLI ADDII

Ci sono gli addii finali, quelli che si attaccano al ricordo quotidiano e che da dolore si trasformano in presenza, così e ti sentono, ti vedono, ti parlano.

Ci sono gli addii d'amore, quelli che ti spaccano a metà il cuore, da una parte i momenti belli e dall'altra lo squallore senza rispetto. Ci sono gli addii dei politici, quelli che oggi si gonfiano il petto e si elevano alla statura antipatica dell'arroganza. Ma la ruota gira, torneranno anche loro piccoli, ingobbiti, anonimi. Un volta assistetti alla riconsegna di della password e del telefonino di un assessore trombato, giuro che lo vidi piangere perché il potere gli era sceso sotto le suole.

E poi ci sono anche gli addii di quelli che ricordavano i "tempi peggiori", con il rimpianto di riviverli oggi dentro l'abisso di questo presente maledetto e senza forma. –

NELLE GRINFIE DI UN MANIPOLO DI "IMAM" DELLA LEGGE

PAOLO GURISATTI

Non è un fatto personale. Zeno D'Agostino ha coscienza pulita e l'appoggio di tutti. È quindi sbagliato cercare nei suoi avversari, i mandanti della ghigliottina azionata da Anac qualche giorno fa.

Che la strategia di sviluppo del Porto di Trieste, impostata dal manager veronese, fosse poco gradita ai porti concorrenti o a frange di partito ostili a un'alleanza coi cinesi è cosa nota e risaputa. Il fatto grave è che tale strategia sia stata contrastata, non tanto con i mezzi della competizione di mercato o con gli strumenti della politica industriale, quanto con gli strumenti della magistratura.

In altri contesti, nei Paesi islamici, anche le decisioni dei poteri economici sono sottoposte alla verifica degli imam tutori della *sharia*. È cosa nota, e poco gradita in Occidente, che un imprenditore in odore di eresia possa essere mutilato o addirittura "fatto fuori" dal sistema, a causa di un dubbio sulla sua lealtà al Corano.

Nel bel libro di storia *Come l'Occidente è diventato ricco* Rosenberg e Birdzell spiegano che il punto di partenza dello sviluppo in Occidente è stato il regime dei comuni italiani, all'interno dei quali la libera iniziativa è stata sottratta al giudizio della Chiesa, e poteva esprimersi attraverso leggi e regolamenti concordati tra cittadini e membri delle gilde.

Il caso emblematico del Porto di Trieste: un brillante funzionario dello Stato punito sulla base di regole nascoste

Sono passati secoli e l'Italia dei comuni nega oggi la sua ispirazione originaria, sottraendo decisioni strategiche al mercato e alla buona amministrazione pubblica e riconsegnando le chiavi del cosiddetto "stato sociale" (ultimo modello di amministrazione inventato in Occidente) alla magistratura economica, a quella casta indipendente di burocrati che gestiscono il potere assoluto della norma, contro ogni altro potere dello stato e del mercato, e contro le altre magistrature legalmente riconosciute.

Questo è il problema. Come è possibile che siamo arrivati al paradosso che un eccellente funzionario dello Stato, che ha dedicato tutta la vita a sviluppare le competenze necessarie ad amministrare bene, in nome della collettività, le infrastrutture di trasporto, venga oggi punito da un manipolo di "imam" che giudicano, non in base ai fatti, ma in base a proprie regole nascoste (nascoste nelle migliaia di pagine illeggibili del codice degli appalti e delle norme anti-corruzione)?

È possibile, come ci racconta quotidianamente Sabino Cassese, perché le classi dirigenti del nostro Paese hanno investito miliardi di euro e miliardi di ore lavoro su quel tipo di sistema. Se tutto il tempo dedicato a legiferare e tutto il personale impiegato a timbrar carte, fosse stato impegnato a far ponti o infrastrutture, come D'Agostino, non saremmo il Paese che siamo.

Il problema è come cambiare sistema. Come diceva Giovanni Falcone, è inutile cercare il terzo livello della Mafia. Il sistema è fatto di sottosistemi che vanno eliminati. Magari gli Stati generali mettessero all'ordine del giorno questo punto. –

GLI STATI GENERALI E L'ITALIA CHE VERRÀ

GIANFRANCO PASQUINO

Ripetutamente denunciati come passarella, kermesse, sfilata più o meno narcisistica gli Stati generali dell'Economia non serviranno a niente? Avrebbero potuto essere sostituiti, come ha suggerito con l'abituale nettezza e solennità Giorgia Meloni, da un incontro a Palazzo Chigi o in Parlamento? Quelle aule "sorde e grigie" (parole di Benito Mussolini) risuonerebbero/risuoneranno delle scintillanti proposte delle opposizioni?

Le proposte, comunque, le opposizioni possono già farle adesso subito, per influenzare i dibattiti imminenti. Avranno poi una seconda opportunità, anche in Parlamento quando arriveranno le proposte del governo scaturite dall'incontro con le parti sociali e dagli Stati generali. Chi c'è ha qualche possibilità di esercitare influenza; chi si chiama fuori, fuori rimane.

Dopo di che l'analisi si sposta su due piani. Proposte singole e visione complessiva con l'Europa che è tutto meno che un convitato di pietra. Anzi, è un partecipante a pieno titolo. Infatti, anche se con diversi gradi di consapevolezza e di disponibilità, tutti gli Stati-membri dell'Unione europea sanno che aiutare l'Italia (e altri Paesi) serve per aumentare le probabilità di rilanciare tutta l'Europa, compreso ciascuno dei singoli, più o meno frugali, Paesi.

Coloro che hanno deciso di non partecipare agli Stati generali perché servirebbero soltanto a soddisfare la vanità personale e la ricerca di consenso del presidente del Consiglio, sono obbligati a sostenere anche che non produrranno nulla. Nessuno di loro, politici del centrodestra, intellettuali d'area o di riferimento, una pletora di giornalisti, ha, però, suggerito alternative praticabili. Almeno finora, nessuna idea è venuta dai non partecipanti. Quasi tutti sono concordi nel sostenere che non si vede un "progetto" per l'Italia, ma nessuno ha formulato qualcosa di simile. Un progetto di ristrutturazione e di rilancio di un paese martoriato e malmesso è un obiettivo molto ambizioso che non può nascere dalla testa del presidente del Consiglio allo stesso modo con il quale si dice sia nata Minerva dalla testa di Giove. Perché, quindi, negare a priori la possibilità che una visione dell'Italia del futuro riesca a emergere proprio dalla combinazione/incontro/scontro di idee: una, cento, mille idee, formulate dai partecipanti? Non sarebbe più fruttuoso, invece di girare le spalle a Giuseppe Conte, premere sui partecipanti affinché siano precisi e concreti nelle loro proposte e esprimere critiche, non preconcette, ma sulle proposte formulate?

Le critiche, affermerebbe all'unisono, ma spesso ipocritamente, i politici, debbono essere costruttive. Tuttavia, quelle finora espresse di costruttivo hanno avuto quasi nulla. Chi crede che la democrazia vive di confronti fra persone, idee e proposte, a quel confronto dovrebbe guardare con interesse. Le valutazioni le faremo dopo nell'aspettativa che Conte e i suoi ministri, democraticamente, saranno disponibili a tenere conto di tutto quanto servirà alle loro decisioni e a rilanciare l'Italia. –

TRIESTE

IL FENOMENO

Perdita del lavoro e dipendenza dal gioco, boom di richieste allo sportello anti usura

Cresciute del 38% le segnalazioni al centro contro il racket di Libera e Camera di commercio. E ora fa paura l'effetto Covid

Benedetta Moro

La crisi finanziaria e le difficoltà economiche, parole con cui sono tristemente costrette a fare i conti anche moltissime famiglie triestine, in un attimo possono trascinare le persone nella spirale dell'usura e del racket. Ancora di più in questo delicato momento di emergenza post allarme coronavirus. In questi casi chi rischia di cadere a terra e perdersi, può contare però su aiuti importanti. A fungere da strumento di supporto e monitoraggio c'è infatti anche lo sportello Legalità, istituito tra i primi in Italia nell'ottobre del 2014 dalla Camera di commercio della Venezia Giulia in collaborazione con l'associazione Libera.

Nonostante il servizio si occupi pure di problematiche legate anche ad altri aspetti, nell'ultimo anno e mezzo la maggior parte di richieste degli utenti riguardano proprio situazioni di sovraindebitamento, dietro le quali si scoprono anche casi di usura. Richieste che, comparando i primi mesi dell'anno scorso, con lo stesso periodo di quest'anno, sono più che raddoppiate, passando da cinque a 12. Sui numeri totali e generali si parla di un +38% di accessi dal 2017 a quest'anno. Nello specifico, nel 2019, sono stati 135 gli accessi. Nel 2018 erano stati invece 121, mentre nel 2017 erano state 99.

Ad accogliere i cittadini al punto d'ascolto, provenienti non solo da Trieste ma da tutto il Fvg, c'è un operatore di servizio, Antonio Svezia. Concretamente conduce le persone, laddove è possibile, verso la denuncia in caso di reato e verso percorsi di riabilitazione quando si palesano situazioni di dipendenza da gioco d'azzardo. «Confermo l'allerta che abbiamo attivato nei confronti di crescenti richieste di aiuto per difficoltà economiche – sottolinea -. Le persone sono strozzate dai pagamenti, anche se il peggio probabilmente deve ancora arrivare. Vedremo gli effetti di questo periodo fra due mesi. In parte già li abbiamo visti nel periodo della pandemia, quando abbiamo comunque ricevuto chiamate, anche insistenti: abbiamo riscontrato un bisogno effettivo di Libera».

Un anziano rapito davanti alle slot machine in una sala giochi. Molte delle persone che chiedono aiuto allo sportello Legalità fanno i conti con dipendenza dal gioco d'azzardo

Il percorso inizia con la richiesta dei documenti riguardanti la posizione debitoria. «Mi occupo poi di incrociare la storia che mi ha riferito la persona con i dati concreti – specifica Svezia -. Se qualcosa non mi torna, vado più a fondo, fino a scoprire se l'utente è oggetto di usura. A quel punto, per poter fornire aiuto, deve scattare la denuncia». Solitamente l'aiuto consiste nel richiedere un finanziamento a rata ridotta con il supporto di Banca etica, mentre lo Sportello che funge da garante.

> Chi rischia di cadere nella rete degli strozzini viene invitato a fare denuncia

Nel 2019, su 135 accessi, sono stati 74 i nuovi casi di sovraindebitamento, di cui quattro vittime di usura. Per uno di questi casi si è proceduto con l'accompagnamento e la denuncia del fatto illecito, in linea con l'obiettivo del servizio. A seguito di questa denuncia sono seguite indagini poi sfociate nell'arresto in custodia cautelare di tre persone.

Per piazza della Borsa sono passati, anche se più raramente rispetto ad altre aree d'Italia, testimoni di giustizia con la richiesta di essere indirizzati e poi inseriti dagli organi preposti in un programma di protezione dopo aver fatto rapporto alla Polizia. Le altre persone incontrate hanno raccontato storie che non riguardavano problematiche specifiche trattate dal Servizio, e visto che non è stato riscontrato un vero e proprio problema, se non quello di persone che avevano bisogno di essere ascoltate da qualcuno, sono state rassicurate e sono stati dati loro dei consigli e dei suggerimenti su come risolvere il problema o indirizzati verso gli altri servizi adeguati rispetto alla richiesta.

> «Le persone sono schiacciate dai pagamenti ma il peggio deve ancora arrivare»

Essenziale, per la riuscit del servizio, è la capacità di fare rete. Di qui l'importanza della collaborazione avviata con Carabinieri (Comando provinciale di Trieste), Asugi, (Dipartimento dipendenze da sostanze legali), l'associazione di volontariato Buone Pratiche onlus e il Centro culturale Veritas. —

La drammatica storia di un ex commerciante, vittima della crisi
Si era rivolto ai "cravattari", poi ha avuto il coraggio di farli incriminare

«Il debito era salito da 10 mila euro a 50 mila, non mi mollavano mai»

LA TESTIMONIANZA

La crisi del settore e nessun risparmio in banca per affrontare i momenti di difficoltà. Due variabili che hanno indotto Stefano, nome di fantasia, 35 anni, a sbattere la testa contro il muro. Solo e un'unica via di fuga: rivolgersi agli strozzini.

Questa è una delle tante storie che purtroppo emergono dai diversi enti che, in tutta Italia, si occupano di aiutare le vittime di sovraindebitamento a uscire da questo terribile labirinto. Vittime di usura e racket che ogni anno, a Trieste, in regione e in tutto il Paese, cercano una scappatoia a questo impasse, che spesso dura una vita intera, se non si trova il coraggio di denunciare. Come Stefano, che ha trovato la forza di farsi sentire e di cercare di uscire da una terribile situazione, rivolgendosi all'Ambulatorio Antiusura Onlus, che ha sede a Roma.

«Tutto è partito dalla crisi che c'è stata nel mio settore, io vendevo elettrodomestici. Ho fatto degli investimenti sbagliati, non avevo risparmi e per mantenere le mie attività ho dovuto rivolgermi agli usurai».

Il metodo a cui si era dovuto sottoporre era molto ben architettato. «Se saltavo per un mese i 1.500 euro di interessi – racconta –, il debito si moltiplicava: e nel giro di pochi anni 10 mila euro di prestito diventavano 50 mila».

Gli strozzini non lo mollavano mai, cercavano sempre di sorvegliarlo per poter capire quanto effettivamente guadagnava. «Gli usurai stavano intere giornate nel mio negozio per controllare quanti soldi prendevo e per sottrarmeli

UNA PATTUGLIA DEI FINANZIERI
LE FIAMME GIALLE HANNO AIUTATO L'IMPRENDITORE A EVITARE ALTRI GUAI

> «Avevo pensato di uccidermi. Ora sono rinato, ma è stata dura Con la mia famiglia siamo dovuti scappare su consiglio della Gdf»

poi dalla cassa a fine giornata – ricorda –: io, in quei giorni, ho pensato anche di ammazzarmi, non ce la facevo più».

La rinascita è iniziata proprio quando è emerso il bisogno di chiedere aiuto a qualcuno che lo tirasse fuori dal vortice, per iniziare una nuova vita che, però, non è stata per nulla facile. «Ho avuto il coraggio di denunciare queste persone – conclude –, ma lì è iniziato il dramma: ho dovuto prendere la mia famiglia e andare via dal mio quartiere dietro consiglio della Guardia di Finanza per poter ricominciare una vita, sconvolgere tutto ciò che avevo. Posso dire, però, che dopo cinque anni siamo rinati». —

B.M.

IMPIANTI SPORTIVI

Il degrado al Ferrini ha i mesi contati Bandita la gara per l'atteso rilancio

Verdetto il 28 luglio per il project financing pubblico-privato da 4,4 milioni di cui 1,2 del Comune. Triestina in prima linea

Massimo Greco

Martedì 28 luglio alle 11 il mondo sportivo saprà chi realizzerà il project financing di iniziativa privata che ha l'obiettivo di restaurare il campo "Giorgio Ferrini" a Ponziana. Chi è interessato a investire quasi 3,2 milioni in questa operazione di recupero, può far avere la sua offerta al Comune entro le 12.30 del giorno prima, lunedì 27. Sappia anticipatamente che i lavori hanno da iniziare il 24 novembre prossimo venturo e hanno da terminare esattamente un anno dopo il 23 novembre 2021.

È così giunta all'esito conclusivo una vigilia durata tre anni, da quando nel maggio 2017 l'assessore allo Sport Giorgio Rossi dichiarò che il Municipio avrebbe avuto bisogno di risorsa privata per rivitalizzare l'impianto, risalente al 1996 e da un buon quinquennio versante in pessime condizioni causa abbandono, incuria, teppismo.

La somma complessiva, per ridare funzionalità e vivibilità al campo dedicato al campione torinista, "cuba" in realtà quasi 4,4 milioni di euro (Iva inclusa), perchè a quella che sarà la quota del partner privato vanno aggiunti 1,2 milioni comunali. Poco prima del deflagrare di Covid 19, quando correva il 17 febbraio, in un affollato incontro nel salotto azzurro di piazza Unità fu la Triestina a candidarsi al compimento dell'opera, con l'amministratore unico Mauro Milanese.

È ben vero che la Triestina ha commissionato a un'ampia équipe di tecnici-avvocati-edili il progetto del futuro Ferrini: ma dovrà comunque partecipare alla gara, il cui bando è stato emesso pochi giorni fa dalla civica amministrazione a firma (inconsueta) del direttore dei Lavori pubblici Enrico Conte.

La concessione durerà poco più di 26 anni Il valore è superiore ai 32 milioni

Alla base di questa importante e attesa riqualificazione, c'è una concessione che durerà 26 anni e un mese, compresi progettazione, costruzione, gestione della struttura. Il valore concessorio viene stimato in circa 32,5 milioni di euro, per cui la cauzione richiesta ammonta a 650.000 euro pari al 2% del predetto valore. Il 75% dei lavori sarà di carattere edile, il 25% di carattere impiantistico.

Per partecipare alla gara il Comune richiede ai concorrenti un fatturato medio annuo nel periodo 2015-19 non inferiore a 375.000 euro, pari al 10% dell'investimento (Iva esclusa) programmato. E un capitale sociale pari a poco più di 187.000 euro, a sua volta un ventesimo dell'investimento medesimo. Il piano economico-finanziario sarà asseverato da una banca o da una società di servizi costituita dalla banca stessa; sarà inoltre accompagnato da una dichiarazione di uno/più istituti finanziari interessati a supportare l'operazione.

Lo strumento del project financing è fortemente promosso dall'amministrazione Dipiazza, come dimostrano il centro congressi, la nuova piscina terapeutica, casa Francol. Il partenariato pubblico-privato prevede che una stazione appaltante (nel caso il Municipio) conferisca a un operatore economico, per un periodo determinato in funzione dell'ammortamento dell'investimento, un complesso di attività che vanno dalla realizzazione alla gestione di un'opera. —

L'immagine di Andrea Lasorte racconta il presente degrado del "Ferrini"

Operazione in due fasi A novembre la prima

In occasione della presentazione del 17 febbraio, fu l'architetto Tazio Di Pretoro a illustrare le caratteristiche del progetto con cui la Triestina è intenzionata a rilanciare il "Ferrini" portando a termine l'idea di un centro sportivo. Operazione bi-fasica fu definita. La "fase 1" è quella che partirà subito e che può essere realizzata nel giro di un anno: restauro dell'impianto esistente, dall'erba agli spogliatoi fino all'infermeria. Più complessa la "fase 2", che implica una variante urbanistica in quanto bisogna costruire una palazzina di 1000 metri quadrati, un campo da 7 e uno da 5. Doppia denominazione: il campo continuerà a chiamarsi "Ferrini", mentre la parte nuova sarà dedicata a Mario Biasin, l'imprenditore triestino emigrato in Australia che finanzia l'Unione.

MAGR

ANVGD E UNIONE DEGLI ISTRIANI

«Pahor vada alla Foiba È un'occasione unica per la riconciliazione»

Dopo le precisazioni arrivate da Lubiana che non danno ancora come ufficiale, per il 13 luglio, l'omaggio alla Foiba di Basovizza del Presidente della Repubblica Borut Pahor assieme a Sergio Mattarella, l'Anvgd e le altre sigle della diaspora adriatica auspicano che la cerimonia abbia luogo.

«Appena la notizia della visita a Basovizza ha cominciato a circolare – spiega Renzo Codarin, presidente nazionale dell'Anvgd – molti nostri comitati provinciali e altre associazioni degli esuli hanno deciso di inviare una propria rappresentanza a quella che si annuncia come una storica tappa nel processo di riconoscimento a livello internazionale della strage delle foibe». Nel rispetto delle attuali disposizioni sanitarie di distanziamento, si prevede a Basovizza una presenza significativa degli esuli da tutta Italia: «Si tratta di un luogo simbolico – sottolinea – nel quale il popolo dell'esodo si è sempre riunito per commemorare i propri morti, anche coloro che sono stati infoibati in Istria o annegati in Dalmazia, quanti furono deportati a guerra finita senza che poi se ne sapesse più nulla e coloro che morirono nei campi di concentramento della Jugoslavia». «In occasione del Concerto dei Tre Presidenti il 13 luglio 2010 – ricorda infine Codarin – i capi di Stato di Italia, Slovenia e Croazia, dopo aver reso omaggio all'ex Balkan, si recarono al monumento che ricorda l'esodo dei 350 mila istriani, fiumani e dalmati in fuga dal clima di terrore con cui si stava instaurando il regime comunista. A dieci anni di distanza attendiamo un nuovo significativo passo avanti nella ricostruzione della storia».

«L'omaggio congiunto dei Capi di Stato di Italia e Slovenia alla Foiba – afferma il presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota – deve essere l'obiettivo di tutte le organizzazioni, italiane e slovene, che rappresentano coloro che hanno sofferto in queste terre, andando oltre ogni visione e posizione contrapposte. Perdere questa occasione, lavorando dietro le quinte per sabotare l'iniziativa, come più di qualcuno sta facendo, sarebbe un atto di criminale irresponsabilità. Sono da tempo impegnato, e lo è anche l'Unione degli Istriani, affinché si possano metabolizzare con senso di responsabilità e reciprocità le divisioni storiche». —

IL CASO

Durante il lockdown torna e terrorizza la ex Il giudice lo allontana

Divieto di avvicinare la ragazza, ma anche familiari e amiche Lo stalker li tormentava al telefono, online e di persona

Gianpaolo Sarti

Prima la valanga di email inviate da account diversi, poi i tentativi di entrare in casa. Un caso "scuola" di stalking, come hanno scritto i magistrati documentando la vicenda di una giovane triestina perseguitata per mesi dal suo ex fidanzato, un coetaneo di 28 anni. Il gip Luigi Dainotti ha emesso a suo carico un'ordinanza di divieto di avvicinamento alla ragazza. E non solo a lei, ma pure ai familiari e agli amici della giovane. Già, perché l'indagato, sentendosi rifiutato, ha iniziato a scrivere a tutta la cerchia di contatti della ex, in modo da ottenere informazioni, numero di telefono e quant'altro.

Il ventottenne ha cominciato a prendere di mira la vittima a marzo, in pieno lockdown. È spuntato dal nulla, anche perché i due avevano avuto una relazione molti anni prima, tra il 2010 e il 2011.

Lo stalker aveva inondato la vittima e le amiche di messaggi ed email

Il giovane ha usato le mail servendosi di svariati indirizzi. Chiedeva foto e videochiamate. «Dammi il tuo numero», si sentiva dire la donna con insistenza. Ecco quindi le richieste di incontro: «Se domani vengo mi apri?». «Non vedo l'ora di vederti». Dopo un po' il ventottenne ha cambiato toni: «Non ti libererai di me…». «O mi uccidi o ti toccherà affrontarmi». «Se io ti voglio vedere e tu me lo impedisci io non posso lasciarti in pace».

La ragazza aveva paura. Anche perché l'indagato a un certo punto ha minacciato di voler incontrare il nuovo compagno della ex «per fare un bel discorso con lui». Questo il contenuto dell'ennesima mail. Il ventottenne si è quindi messo a contattare alcune amiche della giovane per ottenere il suo nuovo numero di cellulare. Quindi è passato ai fatti. Il 19 maggio si è presentato presso l'abitazione della madre della vittima, suonando con insistenza il campanello e bussando alla porta dell'alloggio. Per poi allontanarsi all'arrivo dei Carabinieri. La ragazza non ha potuto far altro che denunciare. Dalla sua testimonianza è emerso che nel periodo in cui i due erano fidanzati, cioè tra il 2010 e il 2011, non erano mancate le aggressioni: ha raccontato di essere stata picchiata con pugni e di aver subito dei morsi. Ma mai avrebbe potuto pensare che quell'incubo potesse ripresentarsi, all'improvviso, a distanza di anni. —

Scagionati anche altri due giovani coinvolti

Ragazza va in overdose Fidanzato sotto accusa ma arriva l'assoluzione

IL PROCESSO

Benedetta Moro

Una giovane donna va in overdose nel giugno 2018. Viene ricoverata a Cattinara. La madre consegna ai medici 0,75 grammi di eroina trovati addosso alla figlia. Scattano le indagini, col sequestro di stupefacenti a carico di ignoti, che porta a processo cinque persone.

Tre di queste sono state assolte di recente col rito abbreviato (giudice Camillo Poillucci, pm Maddalena Chergia), compreso l'ex fidanzato della ragazza, C.B., difeso dall'avvocato Jennifer Schiff. Nel capo d'imputazione viene specificato che avrebbe ceduto in giugno modiche dosi di stupefacenti per due volte. «Ma in tre mesi di intercettazioni, che hanno coinvolto l'intera famiglia – spiega il difensore –, non emergono messaggi o conversazioni che possano riferirsi alla droga». La ragazza, tuttavia, coinvolge per lo stesso motivo anche O.N. , suo amico, difeso dall'avvocato Marzio Calacione. Ma O.N. e C. B sono stati assolti: durante il processo è stato delineato un profilo della ragazza poco chiaro: «Non c'erano riscontri effettivi tra quanto affermava e la realtà» sottolinea l'avvocato Calacione.

In questa vicenda c'è un altro protagonista, D.T., che viene chiamato dai Carabinieri come persona informata dei fatti, dopo essere stato intercettato, assieme alla fidanzata, e perquisito in auto. «Tutte azioni – sottolinea il difensore Antonio Cattarini – che hanno avuto esito negativo. In quell'occasione aveva specificato che avrebbe parlato solo davanti al proprio avvocato: aveva il diritto di chiederlo, essendo stato pedinato e intercettato. I Carabinieri lo hanno denunciato per favoreggiamento nei confronti di una persona, anch'essa imputata nel processo». A differenza di C.B. e O.N, assolti per non aver commesso il fatto, D. T. è stato scagionato poiché il fatto non costituisce reato. Ma restano in attesa del verdetto altre due delle cinque persone coinvolte, accusate anch'esse di cessione di modiche quantità di droga. —

IL PICCOLO

LA GUIDA ALLE NUOVE REGOLE

Dal cuneo fiscale allo smart working

Forza lavoro

Dal 1° luglio via alla riforma del sistema di tassazione per sedici milioni di dipendenti, compresi quelli in cassa integrazione per l'emergenza Covid

MASSIMO RIGHI

I recenti dati Istat sul lavoro sono un fardello pesante per il Paese. E non tengono nemmeno conto del blocco dei licenziamenti previsto dai decreti Cura Italia e Rilancio per il periodo dal 17 marzo al 16 agosto: quando il mercato si allineerà alla domanda effettiva, suffragata da ordini e vendite dei beni, il quadro potrebbe assumere contorni molto più drammatici. Nonostante ciò, con oltre 8 milioni di dipendenti per i quali si è fatto ricorso agli ammortizzatori sociali (e una nuova procedura per la richiesta di cassa integrazione in deroga, in partenza proprio questa settimana), l'inizio di luglio porta una delle novità più attese del 2020 sul fronte di lavoro e retribuzioni, vale a dire il taglio del cuneo fiscale chiamato ad appesantire in modo più o meno consistente le buste paga di 16 milioni di lavoratori dei settori pubblico e privato. E, invece, all'appuntamento con il primo stipendio dopo l'adeguamento al nuovo regime, una bella fetta di quei dipendenti non avrà modo di vedere sul piano pratico i veri effetti della riforma, costretti all'inattività forzata per via dell'emergenza Covid e con le sole entrate garantite dagli aiuti statali.

Gli effetti del cuneo fiscale

In realtà, però, grazie alla tutela inserita nel decreto Rilancio, il fatto di trovarsi in cassa integrazione non impedirà di dare corso alla misura. In questo inserto, nell'illustrare il funzionamento del nuovo sistema di tassazione, spieghiamo come si applica anche nei confronti di chi è costretto allo stop forzato. C'è poi un altro capitolo del decreto, sempre sul mondo del lavoro provato dalla crisi, che è passato un po' sotto silenzio ma che merita attenzione: lo stanziamento di 230 milioni per creare il fondo nuove competenze, attraverso il quale saranno allestiti corsi di formazione mirati. Nell'attesa del provvedimento ministeriale attuativo, cominciamo a capire come potranno essere utilizzati i finanziamenti e a beneficio di chi.

Le nuove frontiere

Un ulteriore fronte che l'era Covid segna come una rivoluzione senza punto di ritorno per una buona fetta di coloro che sono coinvolti è lo smart working, la cui normativa va tenuta d'occhio. Tra regole speciali destinate ad avere efficacia fino al 31 luglio (salvo proroghe) e altre ordinarie congelate nell'attesa di tornare vigenti, milioni di dipendenti alle prese con il lavoro agile devono fare i conti con una difficile programmazione. E, tra diritti e doveri, sempre meglio farsi trovare informati. —

Come cambia la busta paga

Integrativo e detrazioni, i conteggi Ma c'è l'incrocio con il bonus Renzi

CARLO GRAVINA

L'emergenza Covd-19 ha stravolto anche i piani del governo e le misure varate poco prima che scoppiasse la pandemia sono finite in secondo piano. Tra queste, dal 1° luglio, c'è l'abbattimento del cuneo fiscale in busta paga per i lavoratori dipendenti. La norma è stata approvata lo scorso 30 marzo e prevede due novità importanti: l'introduzione di un trattamento integrativo di 100 euro in sostituzione del bonus Renzi di 80 euro per chi ha un reddito lordo annuo fino a 28 mila euro e una detrazione temporanea dall'imposta lorda per il periodo 1 luglio-31 dicembre 2020 per chi percepisce un reddito tra i 28 mila e i 40 mila euro. Questa detrazione decresce in maniera lineare con l'aumentare del reddito, fino ad azzerarsi a 40 mila euro. L'emergenza degli ultimi mesi ha però costretto l'esecutivo a prevedere dei correttivi in corso d'opera, per cui il decreto Rilancio introduce modifiche anche a questa misura.

Le novità post contagio

Per salvaguardare gli effetti del taglio del cuneo fiscale anche per chi, a causa dell'emergenza Covid-19, sta usufruendo degli ammortizzatori sociali e quindi dovesse risultare incapiente per effetto del minor reddito da lavoro, l'articolo 128 del decreto Rilancio tutela sia il bonus Renzi valido fino al 30 giugno, sia il trattamento integrativo che partirà dal 1° luglio. Il datore di lavoro, quindi, dovrà riconoscere il trattamento anche per il periodo nel quale il lavoratore fruisce delle misure di sostegno al reddito, prendendo come riferimento la retribuzione contrattuale. Il bonus non percepito a causa degli ammortizzatori sociali sarà erogato con la prima busta paga utile e, comunque, entro le scadenze previste dal-le operazione di conguaglio.

Il bonus da 100 euro

Gli effetti delle misure prese per il taglio del cuneo fiscale sono due. Il primo riguarda coloro che percepiscono un reddito che va dagli 8.140 euro fino ai 28 mila euro lordi l'anno. Per costoro, a partire dal 1° luglio, viene erogato un trattamento integrativo del reddito di 100 euro mensili netti. Saranno 600 complessivi nel 2020 (da luglio a dicembre) e 1.200 totali nel 2021. Sempre netti. Va precisato che il bonus Renzi di 80 euro netti - che fino al 30 giugno viene erogato a chi percepisce redditi tra gli 8.174 (limite reddito incapienti) e i 26.600 euro lordi annui - sarà cancellato. Questo significa che, per chi rientra in questa fascia, l'aumento reale in busta paga sarà di 20 euro netti al mese. Chi si trova nella fascia di reddito tra i 26.600 e i 28.000 euro lordi l'anno (si tratta di 750 mila persone), invece, avrà un aumento in busta paga di 100 euro mensili, visto che non sono inclusi tra coloro che percepiscono gli 80 euro di Renzi.

La nuova detrazione

La seconda gamba dell'operazione di riduzione del cuneo fiscale consiste in una detrazione sugli stipendi dal 1° luglio al 31 dicembre a partire da 600 euro netti, in corrispondenza di un reddito di 28.000 euro lordi l'anno, che poi via via decresce fino ad azzerarsi ai 40 mila euro di reddito. La cifra che spetta viene determinata da un'equazione i cui risultati sono illustrati in una simulazione nel grafico in questa pagina. Così come avviene per il bonus da 100 euro, anche la detrazione viene riconosciuta in automatico dal datore di lavoro (sostituto d'imposta, ndr), a condizione che l'imposta lorda dovuta sia superiore all'ammontare della detrazione che spetta. Il sostituto d'imposta dovrà provvedere, a partire dal 1° luglio, a ripartirla fra gli stipendi erogati e a verificare, in sede di conguaglio, la spettanza. Effettuato il controllo, il datore di lavoro dovrà eventualmente provvedere al recupero dell'importo nel caso la detrazione non dovesse spettare, o lo dovesse solo in parte. La norma prevede che, se la somma da recuperare è superiore ai 60 euro netti, il recupero avverrà in otto rate di pari importo, a partire dallo stipendio che sconta gli effetti del conguaglio.

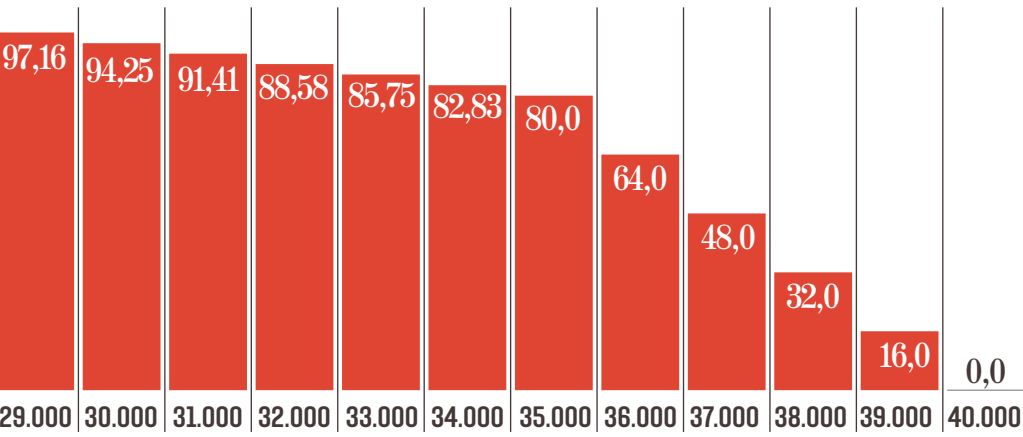
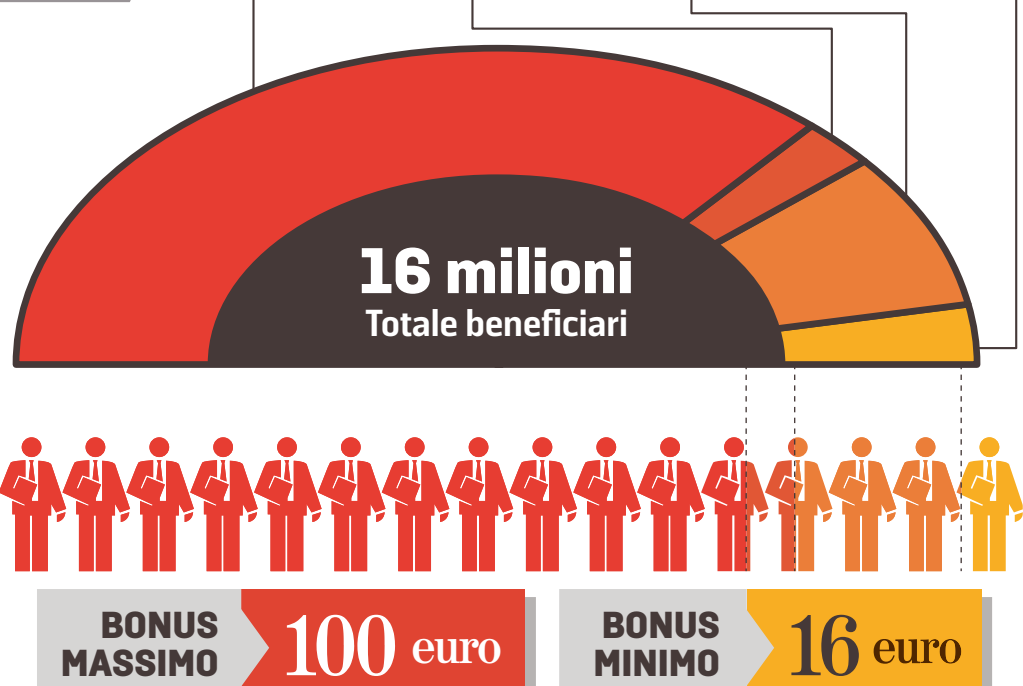
Gli altri redditi

Come detto, il pagamento viene effettuato in automatico dal datore di lavoro in rapporto alla retribuzione annua del dipendente. Se però il lavoratore ha altre fonti di reddito (si può trattare di una secondo impiego, ma anche di un reddito da locazione) si corre il rischio di dover restituire il bonus o una parte di esso nel momento in cui si effettua la dichiarazione dei redditi. In questo caso è meglio chiedere informazioni al proprio datore di lavoro sulla convenienza o meno all'erogazione del bonus, che può comunque essere recuperato in seguito con il modello 730. —

Taglio cuneo fiscale, le novità dal primo luglio

FASCIA DI REDDITO	AUMENTO IN BUSTA PAGA MENSILE	VARIAZIONE/BONUS RENZI
1.000-8.173 (incapienti)	0	0
8.174-26.600	100 euro	20 euro
26.700- 28.000	100 euro	100 euro

importi netti

DETRAZIONE VALIDA FINO AL 31/12/2020

Cassa integrazione e assegno ordinario

1 Per le imprese che abbiano terminato il periodo di 9 settimane di Cassa integrazione ordinaria e di assegno ordinario, sono disponibili ulteriori 5 settimane di integrazione salariale sul periodo 23 febbraio-31 agosto. Per chi dovesse terminare le 14 settimane previste, sono concesse altre 4 settimane per il periodo 1° settembre-31 ottobre. I lavoratori di turismo e spettacolo possono utilizzare le 4 settimane in più prima di settembre; il governo valuta di estendere questa possibilità a tutti.

Autorizzazione Inps diretta così cambia il sistema

2 L'autorizzazione per la Cassa integrazione in deroga va chiesta all'Inps e non più alle Regioni. I periodi interessati sono quelli successivi alle 9 settimane autorizzate in precedenza. Le aziende che richiedono la Cig in deroga sia per le ulteriori 5 settimane (stop o riduzione attività fino al 31 agosto) che per le eventuali altre 4 (periodo 1 settembre-31 ottobre), dovranno presentare domanda direttamente all'istituto di previdenza e non più alle Regioni. La richiesta va fatta dal datore di lavoro entro il 15° giorno dal via allo stop.

Da giovedì l'iter veloce per la Cig in deroga

3 L'incremento di ulteriori 5 settimane di Cig per i datori di lavoro che abbiano già utilizzato quella concesse in precedenza, viene esteso anche alle aziende che, il 23 febbraio 2020, utilizzavano già ammortizzatori sociali. Per tutti i pagamenti diretti di cassa integrazione, scatta da giovedì prossimo la possibilità per i datori di lavoro di chiederla con l'iter veloce. L'Inps ha poi 15 giorni di tempo dalla ricezione della domanda per anticipare al lavoratore il 40% del monte ore autorizzato.

Licenziamenti, lo stop si allunga a cinque mesi

4 È passato a 5 mesi dagli iniziali 60 giorni, con decorrenza 17 marzo, il periodo durante il quale sono vietati i licenziamenti individuali per motivi economici e la possibilità di avviare procedure di licenziamento collettivo. È inoltre previsto lo stop alle procedure di licenziamento per motivo oggettivo già in corso alla data del 17 marzo. Il governo sta valutando con un decreto allo studio di allungare ulteriormente i tempi. I datori di lavoro che tra il 23 febbraio e il 17 marzo hanno effettuato licenziamenti, possono ritirarli e fare richiesta di Cig in deroga.

Il fondo per anticipare gli ammortizzatori sociali

5 Con l'obiettivo di rendere più rapidi gli accordi per l'anticipazione sociale in favore dei lavoratori che dovranno percepire gli ammortizzatori sociali con causale Covid-19, il decreto Rilancio prevede un Fondo di garanzia dal quale attingere per anticipare i sussidi di Cassa integrazione ordinaria, in deroga e assegno ordinario. I criteri per accedere al fondo saranno determinati nel dettaglio da uno specifico provvedimento del ministero dell'Economia che deve ancora essere varato.

LAVORO E NUOVE REGOLE LA GUIDA

La normativa

Smart working, deroga per tutti fino al 31 luglio

FRANCESCO MARGIOCCO

Esperienza da dimenticare per alcuni, grande svolta per altri, lo smart working che circa 8 milioni di italiani hanno sperimentato durante l'emergenza Covid (il numero è una stima dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano) sta per uscire di scena nella veste normativa che abbiamo imparato a conoscere per l'allarme coronavirus. Dal 1° agosto, salvo cambiamenti di scenario a livello di nuove regole emergenziali e a meno di ulteriori chiarimenti normativi (che peraltro sono sollecitati da varie parti e che potrebbero anche arrivare sulla scia del piano Colao e degli Stati generali voluti dal premier Conte), lavorare da casa non sarà più un dovere né un diritto, nemmeno per chi ha figli minori di 14 anni. Si tratterà di una possibilità, che si potrà ottenere firmando un contratto integrativo con il proprio datore di lavoro.

L'adattamento alla situazione

In questi mesi abbiamo conosciuto una versione di emergenza dello smart working, che è stato assimilato (in deroga) al lavoro da casa e che il 1° agosto tornerà a essere ciò che era formalmente all'origine, nella legge che tre anni fa l'ha istituito, vale a dire un lavoro «caratterizzato dall'assenza di vincoli di orario o di spazio» e con un'organizzazione per obiettivi, «stabilita mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro». Caratteristica dello smart working è la libertà del dipendente di scegliere il luogo in cui lavorare, di giorno in giorno, senza doverlo comunicare all'azienda. «Se l'azienda, per motivi organizzativi, vuole specificare un particolare luogo, ad esempio la casa del dipendente, dovrà indicarlo nel contratto», dice Paolo Puppo, consigliere nazionale dell'ordine dei Consulenti del lavoro. «Si può lavorare in sede o a distanza, a casa, nel parco o in riva al mare. Non conta il luogo, conta il raggiungimento dell'obiettivo», riassume Mariano Corso, responsabile dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano. La valutazione degli obiettivi richiede indicatori il più possibile trasparenti, per misurare in modo oggettivo il rendimento dei lavoratori. Indicatori che possono essere disciplinati nell'accordo integrativo, oppure, come spiega Puppo, «in un regolamento aziendale o, per le aziende in cui è presente il sindacato, in un accordo aziendale collettivo».

I paletti normativi

La libertà è anche nell'orario. «Pur di raggiungere gli obiettivi prefissati, lo smart worker può decidere di lavorare quando vuole», dice Corso. «In base al principio di parità di trattamento, lo smart worker ha diritto a percepire un trattamento economico e normativo non inferiore ai lavoratori in sede», dice Puppo. «Ha diritto al pagamento dello straordinario. Non è raro che gli accordi individuali precisino, in una clausola, che la prestazione al di fuori della sede di lavoro deve essere contenuta entro il numero massimo di ore previste dal contratto».

Molte delle aziende e pubbliche amministrazioni che si sono trovate, in questi mesi, a dovere organizzare e gestire il lavoro da casa, hanno bypassato i percorsi di progettazione, formazione, monitoraggio, che dovrebbero accompagnare l'avvio dello smart working. «Lo smart working deve essere preceduto dalla formazione del personale, che dev'essere messo in grado di poter lavorare in autonomia», dice Corso. «L'azienda è tenuta anche a fornire al lavoratore gli strumenti adeguati per lavorare, oppure può ricorrere alla modalità "bring your own device", usa i tuoi strumenti, modalità che in questi mesi è stata maggioritaria».

La logistica

Accanto alla formazione, l'azienda è tenuta a fornire ai lavoratori un supporto tecnico a distanza, costante, per aiutarli a superare eventuali ostacoli nell'uso degli strumenti informatici o nell'accesso alla rete aziendale. L'azienda può decidere di pagare un contributo per le spese di internet o luce che sono a carico del dipendente. Diverse di loro hanno smesso di erogare i buoni pasto ai dipendenti in smart working poiché lavorano da casa. Lo smart working in realtà non è tecnicamente il "lavorare da casa", è libertà di scegliere il luogo di lavoro. Per la legge fiscale, poi, «il luogo di lavoro, ai fini della non imponibilità del ticket, è irrilevante», dice Puppo. Più incerti i rimborsi forfettari per le trasferte: se sono legati allo spostamento casa-ufficio, vengono meno.

Un aspetto delicato della formazione riguarda la protezione dei dati. «L'azienda dovrebbe fornire al lavoratore strumenti per accedere alla rete aziendale in sicurezza, o altri software che separano, sul pc o altro supporto informatico, la componente di lavoro da quella privata», dice Corso.

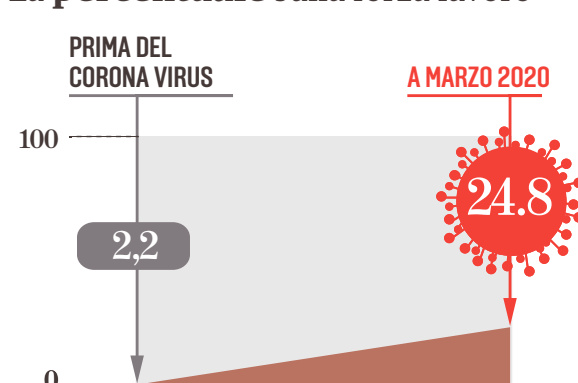
A proposito di vita privata, un punto fondamentale è il diritto alla disconnessione, che è il diritto, nel periodo di riposo, a non usare gli strumenti tecnologici usati per il lavoro, e che deve essere regolamentato nell'accordo. «Lo smart working - conclude Corso - è un modo di lavorare che non guarda solo all'orario o al cartellino, ma agli obiettivi, e che non deve tradursi in una schiavitù ma, al contrario, deve avere effetti positivi sia sull'attività svolta, sia sulla vita personale».—

Il **31 luglio** termina la possibilità di smart working in forma semplificata, per la quale non occorre un accordo scritto ma basta depositare, sul sito **www.cliclavoro.gov.it** un file excel con l'elenco dei lavoratori in smart working

1 agosto: i datori di lavoro saranno tenuti a dare la priorità alle **lavoratrici nei 3 anni successivi al congedo di maternità** e ai **lavoratori con figli in condizione di disabilità grave**

Lo smart working non è un diritto, ma un **contratto azienda-lavoratore**

8.000.000
oggi (stima dell'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano)

44% circa della forza lavoro

Fonte: elaborazione Il Secolo XIX su dati Fondazione dei Consulenti del lavoro

Un contratto integrativo regolamenta i diversi aspetti dello smart working

LUOGO DI LAVORO

Caratteristica dello smart-working è **la libertà, per il dipendente, di scegliere il luogo di lavoro.** Se l'azienda vuole specificarne uno in particolare, dovrà indicarlo nel contratto

Riconosciuto e tutelato, anche **l'infortunio in itinere durante il percorso da casa al luogo prescelto per lavorare e ritorno**

Le modalità sono disciplinate nel contratto, nel rispetto dell'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori

ORARIO DI LAVORO

In molti contratti integrativi una clausola precisa che **la prestazione fuori sede dev'essere contenuta nel normale orario**

Lo smart worker ha diritto a un **trattamento economico non inferiore ai lavoratori in sede.** Ha diritto al **pagamento degli straordinari.** Molte aziende hanno continuato a erogare i buoni pasto agli smart worker. Per la legge, ai fini della non imponibilità dei buoni pasto, il luogo di lavoro è irrilevante. I **rimborsi per spostamenti casa-lavoro**, invece, vengono meno

DIRITTO ALLA DISCONNESSIONE

È il diritto, nel periodo di riposo, a non usare gli strumenti tecnologici usati per lavorare. Anche questo dev'essere regolamentato nel contratto integrativo

LA STORIA

Dal Kosovo a Gorizia: costruiamo assieme la nostra città

Siamo arrivati in questa città nei giorni terribili della guerra che ha devastato il Kosovo e distrutto la nostra casa, facendo di noi e della nostra famiglia dei profughi.
Non avevo niente, solo la voglia di costruire un futuro migliore per le persone che amiamo. La gente di Gorizia ci ha accolto e ci ha dato fiducia dandoci la possibilità di creare e far crescere un'azienda che oggi dà lavoro a tante persone.
In questi giorni difficili e incerti per la nostra comunità, chiamata ad affrontare una crisi sanitaria che rischia di trasformarsi in economica, con conseguenze sociali difficili anche solo da immaginare, ripensiamo ai giorni del nostro arrivo a Gorizia e proviamo lo stesso desiderio di rivincita e rinascita che sentivamo allora. Questa città e diventata anche la nostra e faremo ogni cosa nelle nostre possibilità per aiutarla a darsi un futuro degno del suo grande passato.
Sappiamo che se la nostra comunità saprà unirsi attorno ad obbiettivi condivisi, se saprà superare le barriere di appartenenza e se riuscirà a credere in sé stessa e nella sua straordinaria identità, alla fine di questa brutta storia ci ritroveremo molto più forti di prima.
Ci piace pensare che un momento di grande difficoltà possa essere vissuto come una sfida, come l'opportunità di ripartire, di lasciare dietro di noi i modi di pensare, di lavorare e di vivere che non funzionavano e che rendevano peggiore la nostra vita.
Ripartiamo da noi, investiamo su di noi, puntiamo su di noi ma soprattutto crediamo in noi stessi. Se lo faremo, tutto andrà, stavolta davvero, bene.
Ringraziamo la nostra città e la nostra comunità per un futuro costruttivo.

MEFAIL E EGZON THAQI

LAVORO E NUOVE REGOLE LA GUIDA

Formazione professionale
Nuove competenze, un fondo contro la crisi

CARLO GRAVINA

Uno strumento innovativo, destinato ad aiutare imprese e lavoratori alle prese con l'emergenza Covid. È uno degli obiettivi della misura prevista dall'articolo 88 del decreto Rilancio, ribattezzato Fondo nuove competenze. Un provvedimento, però, destinato ad essere per molte settimane al centro del dibattito politico durante la conversione in legge del decreto, visto che si chiede l'ampliamento della platea dei beneficiari anche ai professionisti e di non limitarlo solo alle imprese.

La misura
Anche il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo punta molto su questa misura che, in linea di principio, dovrebbe avere un funzionamento piuttosto semplice. Il testo prevede che le aziende possono realizzare con i sindacati specifiche intese di rimodulazione dell'orario di lavoro per esigenze organizzative e produttive mutate a causa dell'emergenza epidemiologica. Ma, invece di ricorrere agli ammortizzatori sociali tradizionali come ad esempio la Cassa integrazione, che costringono il lavoratore a restare fermo, si può stabilire che una parte dell'orario di lavoro settimanale venga dedicato alla formazione. Ai lavoratori che sono inseriti in questi gruppi, viene corrisposto lo stipendio con i relativi contributi previdenziali e assistenziali.
Gli oneri sono coperti da un fondo denominato Fondo Nuove Competenze, con una dotazione di 230 milioni, che sarà costituito presso l'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (Anpal).

Le incertezze
Come spesso accade, però, la burocrazia, e un quadro normativo non sempre di facile lettura, rischiano di allungare i tempi di realizzazione. Anche perché, come ricorda Francesco Duraccio, segretario del consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, il provvedimento va a toccare materie concorrenti tra Stato e Regioni. Il decreto, infatti, prevede prima dell'applicazione un passaggio nella Conferenza Stato-Regioni. «È un'iniziativa lodevole e del tutto nuova - dice Duraccio - si è investito tanto in politica passiva con l'ampliamento della Cassa integrazione, ma adesso si è correttamente deciso di puntare anche sulla politica attiva».
Per Duraccio la possibilità di formare i lavoratori invece di lasciarli a casa, rappresenta «un doppio vantaggio: per l'azienda, che con la formazione avrà a disposizione dipendenti più qualificati per le nuove sfide alle quali sarà chiamata nell'era post Covid, ma anche per il lavoratore, che con maggiori competenze avrà più chance sul mercato del lavoro». I tempi di realizzazione, quindi, non si preannunciano brevissimi. Sarà un decreto del ministero del Lavoro, di concerto con quello dell'Economia da emanare entro il 19 luglio, a individuare criteri e modalità di applicazione della misura. —

LA MISURA
Il decreto Rilancio prevede che, al fine di consentire la graduale ripresa dell'attività dopo l'emergenza epidemiologica, per l'anno 2020 i contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori, anche da parte delle loro rappresentanze sindacali in azienda, possono prevedere intese di rimodulazione dell'orario di lavoro determinata da nuove esigenze organizzative e produttive. In questi accordi si può stabilire che, invece di ricorrere agli ammortizzatori sociali, si punta sulla formazione professionale.

LA RICHIESTA
Sarà l'azienda a dover fare richiesta di accesso, rispettando i requisiti che saranno stabiliti dai ministeri del Lavoro e dell'Economia. Presumibilmente la prima fase non riguarderà i lavoratori ma l'azienda che dovrà illustrare quali sono le "mutate esigenze organizzative e produttive" causate dall'emergenza Covid-19 che determinano la rimodulazione dell'orario di lavoro. Probabilmente andrà indicato il numero dei lavoratori che vanno riqualificati. In caso di via libera, si aprirà la fase dell'accordo con i sindacati.

L'ORGANIZZAZIONE
Modalità, tempi e orari saranno stabiliti dai vari accordi. È probabile che i provvedimenti in arrivo per rendere operativo il Fondo possano introdurre specifiche maggiori, ma è stato direttamente il ministro Nunzia Catalfo a fare un esempio di come potrebbe essere utilizzato il fondo. L'impresa, di concerto con i sindacati, potrebbe stabilire per un determinato periodo di tempo che 20 ore alla settimana sono dedicate al lavoro tradizionale, mentre altre 20 sono destinate alla formazione su specifiche competenze necessarie all'azienda.

I PASSAGGI
È previsto un passaggio, per chiedere un parere, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. La competenza, infatti, ricade tra quelle concorrenti tra lo Stato centrale e gli Enti locali. Il Fondo nuovo competenze sarà costituito presso l'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Possono contribuire al fondo i Programmi Operativi Nazionali e Regionali di Fondo Sociale Europeo, i Fondi Paritetici Interprofessionali e il Fondo per la formazione e il sostegno al reddito dei lavoratori.

L'ACCORDO
Una volta ricevuto il via libera, per l'impresa si apre la fase della trattativa con i sindacati. Su questo aspetto il decreto è molto chiaro e prevede che le eventuali rimodulazioni degli orari con il ricorso alla formazione debba avvenire, nel 2020, attraverso contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative sul piano nazionale o dalle loro rappresentanze sindacali operative in azienda, in base a quando previsto dalla normativa e dagli accordi interconfederali in vigore.

IL DECRETO ATTUATIVO
Il Fondo nuove competenze è al centro di un confronto politico perché sono in tanti a chiedere di estendere la misura anche al mondo delle professioni e al Terzo settore attualmente esclusi: l'articolo 88 parla solo di imprese. Oltre alle eventuali modifiche, che potrebbero arrivare dall'iter parlamentare, bisogna attendere il decreto dei ministeri del Lavoro e dell'Economia che, insieme a stabilire le regole per accedere al fondo, dovrà anche indicare come saranno utilizzate le risorse (e soprattutto il relativo limite di spesa previsto per il 2020).

Il modello e la procedura
Aiuti a fondo perduto, da oggi via alle richieste

Nell'incrocio degli aiuti a lavoratori e imprese concessi dai decreti Cura Italia e Rilancio, ci sono una serie di fronti che si vanno ancora componendo. Certo, tra indennità giunte in ritardo, altre ancora in itinere e la crisi opprimente, non sono poche le polemiche che accompagnano i tempi delle erogazioni e il continuo fluire delle istruzioni. Ma esiste un aspetto tecnico, quello della domanda da presentare, che va considerato assolutamente per non essere beffati in partenza. Accade anche con il contributo a fondo perduto previsto dal decreto Rilancio a favore delle imprese e delle partite Iva con fatturato fino a 5 milioni, di cui sono stati definiti i dettagli (chiarito che spetta anche a persone fisiche che esercitano attività di impresa e che allo stesso tempo hanno un rapporto di lavoro dipendente o sono titolari di pensione). Il bonus va richiesto compilando elettronicamente il modello da presentare tra oggi e il 13 agosto (eredi dal 25/6 al 24/8): si può usare il canale Entratel/Fisconline o una specifica procedura web, nell'area riservata del portale Fatture e Corrispettivi su www.agenziaentrate.gov.it. Possibile avvalersi di intermediari. Si accede alla procedura con le credenziali Fisconline o Entratel dell'Agenzia, tramite Spid o la Carta nazionale dei Servizi (Cns). Per ogni domanda, verranno effettuati due controlli formali e sostanziali, i cui esiti saranno comunicati a chi ha presentato la richiesta.

Il contributo si calcola sulla differenza fra il fatturato e i corrispettivi del mese di aprile 2020 e aprile 2019: 20% se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 non superano la soglia di 400 mila euro; 15% se non superano 1 milione di euro; 10% se non oltrepassano la soglia di 5 milioni. Il bonus (escluso da tassazione) è comunque riconosciuto per un importo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per gli altri soggetti. I requisiti completi su www.agenziaentrate.gov.it —

Le altre novità

Riconosciuto l'indennizzo a 4 ulteriori categorie

Bonus per altre 4 categorie che rispondano a determinati requisiti: stagionali impiegati in settori diversi da quello del turismo o degli stabilimenti termali, lavoratori intermittenti, autonomi privi di partita Iva, incaricati alle vendite a domicilio: 600 euro per i mesi di marzo, aprile e maggio. I criteri su www.inps.it.

2

Bonus 600 euro, i ricorsi per le istanze respinte

Con il messaggio 2263/2020, l'Inps ha reso noto che per presentare richiesta di riesame della domanda per il bonus di 600 euro ci sono 20 giorni di tempo dal rigetto (o preavviso), allegando la documentazione per la nuova istruttoria. Scaduto il termine, il rifiuto è definitivo e resterà solo il ricorso giudiziario.

Aiuti ai professionisti pratiche entro l'8 luglio

Il bonus di 600 euro per i professionisti iscritti agli enti di previdenza obbligatoria si rinnova automaticamente ad aprile per chi ne ha già beneficiato a marzo (erogazione a cura della cassa professionale), mentre chi non ne aveva usufruito può chiederlo alla propria cassa professionale entro l'8 luglio.

Baby sitting, la domanda per ottenere il servizio

Necessaria una seconda domanda all'Inps per la nuova tranche di 600 o 1.000 euro per il servizio baby sitting da spendere entro il prossimo 31 luglio. Fondi utilizzabili anche per i centri estivi. Per chi non ne aveva usufruito prima, gli importi salgono a 1.200 o a 2.000 euro in base al settore di appartenenza.

Gestione separata, novità per i congedi parentali

Cambiano i requisiti per l'indennità di maternità e di congedo parentale per gli iscritti alla Gestione separata, con la riduzione dei requisiti contributivi: sufficiente una mensilità di contribuzione nei 12 mesi precedenti la data di inizio dell'evento o dell'inizio del periodo oggetto della prestazione.

Sanatoria badanti e colf le regole per il reddito

Perché i datori di lavoro raggiungano la soglia di reddito di 20 o 27 mila euro necessari alla regolarizzazione di colf e badanti, possono conteggiarsi i redditi del coniuge e dei parenti entro il secondo grado non conviventi con il datore di lavoro stesso. Lo specifica l'Inps nel messaggio numero 2327/2020.

INSERTO A CURA DI MASSIMO RIGHI, CARLO GRAVINA E FRANCESCO MARGIOCCO
REALIZZAZIONE GRAFICA ENRICO FACCINI

Domande e risposte

Licenze commerciali, sospesa la rottamazione

1 Nel caso un lavoratore sia stato licenziato anche se le norme vigenti per il Covid lo avrebbero impedito, ha comunque diritto alla Naspi?
L'Inps, con un messaggio diffuso nei giorni scorsi, ha chiarito che l'erogazione delle indennità Naspi a sostegno dei lavoratori licenziati per giustificato motivo, sarà effettuata. Verrà però erogata con riserva, nell'ipotesi che ci sia un contenzioso (giudiziale o stragiudiziale), sulla base del quale il lavoratore potrebbe essere reintegrato. Il lavoratore è tenuto a comunicare all'Inps, con il modello Naspi.com, l'esito del contenzioso, perché sarà tenuto a restituire il pagamento della disoccupazione nel caso in cui venga stabilito che il licenziamento era illegittimo.

2 Chi percepisce un assegno di invalidità, ha diritto comunque ai bonus previsti dai vari decreti per far fronte all'emergenza coronavirus?
Sì, le indennità di 600 euro previste dal decreto Cura Italia e dal decreto Rilancio diventano cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità. Lo ha specificato l'Inps. Vale a dire che le domande presentate e respinte dall'istituto di previdenza perché in precedenza si considerava la non cumulabilità, saranno riesaminate d'ufficio.

3 Perché la rottamazione delle licenze commerciali che consentiva di accompagnare alla pensione chi aveva determinati requisiti è stata sospesa?
Lo ha chiarito in questi giorni l'Inps con il messaggio numero 2347/2020, attraverso il quale ha specificato che la sospensione è dovuta ai fondi necessari a sostenere la prestazione: l'onere economico per accogliere tutte le domande pervenute, evidentemente aumentate per la crisi causata dal Covid, è superiore alle entrate coperte dal contributo aggiuntivo dello 0,09% per il finanziamento della rottamazione, che prevede l'erogazione successiva di un contributo mensile di circa 513 euro. L'Inps ha chiarito che la misura non è cessata, ma che dovrà tenere in attesa le richieste pervenute dopo il 30 novembre scorso fino all'adozione di un decreto interministeriale Lavoro-Economia che riveda al rialzo il contributo aggiuntivo dello 0,09% pagato attualmente da tutti gli iscritti alla gestione speciale dei lavoratori commercianti.

4 Alla presentazione della richiesta di Reddito di emergenza, va allegato l'Isee?
Sì, l'Inps ha precisato con una circolare i requisiti. E, tra gli elementi richiesti al momento della presentazione della domanda, in aggiunta a quelli socio-economici previsti dalla legge, è indispensabile la presenza di una Dsu valida. In mancanza, la domanda non potrà essere accolta. Sarà quindi necessario allegare una Dsu valida e, successivamente, una nuova domanda di Rem, Reddito di emergenza. —

LE SCADENZE

Florovivaisti, stop ai versamenti dei contributi

L'Inps ha specificato che le imprese del settore florovivaistico potranno beneficiare della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali in scadenza tra il 30 aprile e il 15 luglio, secondo quanto previsto dal decreto Cura Italia convertito in legge. Resta invece da chiarire se la sospensione si possa estendere al 16 settembre, come succede per altri settori: la disposizione non è richiamata nel decreto Rilancio, ma il decreto va ancora convertito in legge con una serie di modifiche parlamentari.

IL 19 GIUGNO ALLA STADION LA PRIMA VENDITA SENZA PUBBLICO IN SALA DEI 30 ANNI DI STORIA

All'asta online i "capricci" di Carlevarijs

Tornano all'incanto i due dipinti del 2014 al prezzo ribassato di 170 mila euro. Presente anche un presunto Tintoretto

Fabio Dorigo

"Capricci" che ritornano sei anni dopo per la prima asta in diretta senza pubblico in sala dei 30 anni di vita della casa d'aste Stadion. Il 19 giugno tornano all'incanto una coppia di dipinti del pittore udinese Luca Carlevarijs padre del vedutismo italiano e maestro del Canaletto. Un'autentica rarità per la prima osta esclusivamente online dettata dalle nuove esigenze sanitarie dell'emergenza del coronavirus. Grazie al nuovo sito tutta la clientela e tutti gli appassionati potranno seguire la diretta dell'asta stando davanti al computer. Si partirà con il primo lotto alle ore 17 del 19 giugno con un susseguirsi di 200 oggetti tra quadri, gioielli, mobili, argenti e sculture. Alle classiche partecipazioni telefoniche (prenotando una telefonata si verrà richiamati al momento in cui il lotto richiesto verrà battuto) e offerte scritte (prima dell'asta si potranno lasciare delle offerte sui lotti desiderati) per la prima volta iscrivendosi per tempo sul sito della Stadion si potrà partecipare all'asta in diretta facendo le offerte dal proprio computer. «Le due opere di Carlevarijs già presentate dalla Stadion nel 2014 ad un prezzo di 220 mila euro - racconta Furio Princivalli, direttore della Stadion - erano state sottoposte all'ultimo ad una notifica della soprintendenza che ne bloccò la vendita all'estero, oggi vengono ripresentate ad un prezzo notevolmente ribassato 170 mila euro per volontà dello stesso proprietario che ne auspica la vendita a qualche ente o fondazione che possa esporli al pubblico». Si tratta dei capricci "Porto di mare con arco trionfale" e" Rovine con ponte e fontana Pendant (uno dei dipinti è siglato e datato). I due dipinti di capriccio commissionati da Giacomo Recanati nel 1712 facevano parte della collezione Giustinian di Venezia.

I dipinti "Rovine con ponte e fontana" e "Porto di mare con arco trionfale" di Luca Carlevarijs. A destra, "La danzatrice" di Mascherini

Ma non ci saranno solo i due capricci di Carlevarijs ad attirare l'attenzione dei collezionisti. Per la pittura antica, una serie di opere importanti tra le quali vanno segnalate un grande dipinto di scuola emiliana con "Cristo e San Pietro" e un ritratto della Dogaressa Elisabetta Morosin attribuita al Tintoretto (11 mila euro la base d'asta). Tra i ritratti il più interessante sarà quello di " Fabio di Maniago" (3 mila euro). Una grande opera ottocentesca del pittore Polli che ritrae la "Famiglia Catolla"(7 mila euro) una famiglia della borghesia di Trieste vissuta negli anni del dominio asburgico, e di sentimenti di italianità che hanno alimentato l'irredentismo. «Un dipinto che bene si potrebbe collocare nel museo Revoltella» suggerisce Princivalli. Per quanto concerne la pittura moderna l'opera più luminosa sarà "I cavallini" di Music del 1951 (22 mila euro) con le etichette della galleria Torbandena di Trieste e della galleria Gissi di Torino. Due grandi opere storiche di Zigaina, Scanavino, Crippa, Spacal, un "giovane gatto" del raro pittore Saksida completano la raccolta dei pittori moderni. Tra i pittori triestini si segnala un Righi ("Chiacchiere a Porta Portese") ritrovato addirittura a New York. Tra le sculture oltre ad un marmo di Asco , molto interessante è "La danzatrice" di Mascherini pubblicata sul catalogo generale dell'artista (2 mila euro). In asta anche un pianoforte a muro Steinway dell'inizio del '900 (2 mila euro).

Non ci sarà la sala aperta al pubblico durante l'asta ma si potranno ammirare i lotti fino al 18 giugno dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 in riva Gulli 10/a.—

Arriva il momento delle inaugurazioni rinviate a causa del lockdown
Tra gli imprenditori del settore c'è fiducia: «Il Covid non ci ha fermati»

Dalla birreria in franchising alla caffetteria "francese" creata da una giovane coppia Nuovi locali aprono i battenti

La birreria in franchising con il marchio "Doppio Malto" aprirà il 4 luglio in via Giulia

IL FOCUS

Micol Brusaferro

Bar, ristoranti, birrerie e catene in franchising. Nuove aperture a Trieste, programmate a breve o tra qualche mese, persone che hanno scelto di investire nel campo della ristorazione, con inaugurazioni di solito previste nei primi mesi dell' anno, ma rinviate a causa del lockdown.

Aprirà il 4 luglio a Il Giulia "Doppio Malto", il diciassettesimo punto della catena in Italia, il quarto in franchising, il primo aperto dopo l'emergenza Covid. Tra le proposte carni alla brace, piatti vegetariani, dolci fatti in casa, insalate, pizze al tegamino, burger e ricette in cui la birra è protagonista.

Ma il locale punta a diventare anche uno spazio dove fermarsi per un drink, con divani, poltrone e calciobalilla. Ogni birra artigianale "Doppio Malto" viene prodotta nei due birrifici di proprietà, quello storico di Erba e il più recente, a Iglesias, con 18 etichette in tutto. A Trieste per chi sceglie di pranzare o a cenare, la prima birra è gratis fino al 17 luglio.

«Lo stop forzato dovuto al Covid non ha arrestato i nostri piani di crescita né modificato la nostra idea di felicità – commenta Giovanni Porcu, founder e ceo di Foodbrand Spa, proprietaria del marchio –: grandi tavolate e fiumi di ottima birra. Sono felice di ripartire nello sviluppo proprio aprendo a Trieste un progetto che abbiamo fortemente voluto».

Tra la prima e la seconda settimana di luglio aprirà i battenti "N'Joy food and drink", in via San Nicolò 10. Il nome richiama le iniziali dei due fratelli che gestiranno la novità, Noemi e Gioele, con birreria e cocktail bar, un menù per chi vuole fermarsi a cena, e una lunga serie di stuzzichini, tacos, panini e bruschette per chi sceglie un aperitivo o uno spuntino. Ultimi interventi da concludere in questi giorni, prima di fissare la data ufficiale di partenza.

Il 29 giugno al via "UAU", piccolo fast food in via Carducci 31/A, con panini, una proposta veggy, patatine e milk shake.

A fine estate invece, tra la fine di agosto e il mese di settembre, sarà il turno de "L'Abbuffata express", in via del Rivo 17, che proporrà solo il servizio per asporto, con pietanze già presenti dell'omonimo ristorante-pizzeria di piazzale de Gasperi, tra carne, pesce, panini e tante altre proposte.

Ha già aperto il 6 giugno "Home-Sapore di Casa", in via Muratti 1b, gestito da due giovani fidanzati, Costanza Galgaro e Jack Matel. «Abbiamo creato un posto – spiegano – dove vogliamo che le persone si sentano a casa, da questa idea deriva anche il nome del locale. Puntiamo a portare una ventata di freschezza e novità nella nostra città, rivisitando la caffetteria, passando alla macchina a leva per il caffè espresso, inserendo la moka e promuovendo anche i "power coffee" in stile Starbucks. Abbiamo voluto creare una sorta di backery, con la vendita del pane, e con dolci fatti in casa». «Visto che Jack è francese – aggiunge Costanza – abbiamo pensato di introdurre qualcosa di diverso, anche in ambito alimentare, facendo conoscere alle persone le gallettes bretonne, piatto tipico della Bretagna, con impasto di farina di grano saraceno».

Costanza Galgaro e Jack Matel do "Home -Sapore di Casa"

"N'Joy food and drink", in via San Nicolò, aprirà i battenti entro un mese

Ovunque nessuna inaugurazione ufficiale con feste, musica o eventi di intrattenimento, per evitare assembramenti.—

DUINO AURISINA

Centri estivi diffusi con le associazioni Oggi iniziano i giochi

Torna il progetto che coinvolge il Comune e i sodalizi locali
Le attività: animazione, musica, sport, natura e speleologia

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Sarà riproposta anche quest'estate a Duino Aurisina l'iniziativa dei Centri estivi diffusi. Si tratta del meccanismo in base al quale le associazioni locali che svolgono regolarmente attività nel campo dello sport, della musica, dell'animazione, della speleologia e della scoperta della natura, organizzano i Centri per bambini e ragazzi, in collaborazione col Comune. L'amministrazione eroga a ogni associazione un contributo di 70 euro per ogni settimana di attività svolta.

«L'anno scorso – ricorda l'assessore al Bilancio, Stefano Battista – i Centri estivi diffusi hanno riscosso un grande successo e noi abbiamo erogato contributi per circa 32 mila euro, pari a 456 adesioni. L'auspicio è che quest'anno le cifre e la partecipazione possano crescere ancora». Indubbiamente la lunga assenza da scuola, causa Covid 19, e le problematiche legate alle limitazioni alla balneazione potrebbero stimolare un numero ancor maggiore di famiglie a iscrivere i loro figli ai Centri estivi diffusi, che garantiscono fra l'altro una notevole varietà di opportunità per i bambini e i ragazzi intenzionati a iniziare uno sport o ad approfondire e migliorare discipline già conosciute.

Nato tre anni fa su iniziativa dello stesso Battista e delle consigliere comunali Annalisa D'Errico e Chiara Puntar (quest'ultima è presidente della Commissione Ambiente e capogruppo del principale partito di maggioranza) questo progetto vede il Comune guidato dal sindaco, Daniela Pallotta, assumere un ruolo di collettore fra le associazioni e le famiglie interessate: è l'amministrazione infatti a erogare direttamente alle associazioni l'importo di 70 euro, che può così essere scontato dalla retta richiesta alle famiglie.

«Si tratta di un'iniziativa a cui teniamo molto – spiega Battista – perché permette con semplicità di sostenere sia le famiglie sia le associazioni di Duino Aurisina, con una procedura semplice, che permette ai bambini di frequentare una o più settimane di attività. Trascorrere giornate all'aperto, in compagnia, in sicurezza, praticando attività ludico ricreative di alto livello – prosegue l'assessore al Bilancio – è sempre importante, ma lo sarà in particolare quest'anno dopo il lockdown dovuto al Covid-19».

L'inizio delle attività nei Centri estivi diffusi è fissato per domani, poi si proseguirà fino a settembre. Per favorire le famiglie interessate, sul sito del Comune (www.comune.duino-aurisina.ts.it.www.comune.duino-aurisina.ts.it.) è disponibile l'elenco completo delle associazioni che hanno dato l'adesione al progetto, con i rispettivi riferimenti telefonici e di posta elettronica, in modo da agevolare i contatti e mettere tutti nella condizione di conoscere i dettagli del calendario di svolgimento delle varie attività. —

Bambini coinvolti nelle attività ricreative di un centro estivo in una foto d'archivio

**CENTRO ESTIVO DIFFUSO A DUINO AURISINA
LE ASSOCIAZIONI COINVOLTE**

- ASD Top Spin (calcio, tennis, pallavolo)
- AŠD-CSD Sokol (basket, pallavolo)
- Associazione genitori e bambini scuola primaria V.Šček di Aurisina
- Società bandistica Godbeno društvo Nabrezina (musica)
- SK in (attività sportive)
- AS Grmada (attività di speleologia e naturalistiche)
- ASD Sistiana-Sesljan (calcio)
- ASD Laguna, YC Čupa, ASD Sistiana 89, ASD Pietas Julia, ASD Fairplay (corsi di vela e windsurf)

MUGGIA

Lungomare Venezia rinnovato a costo zero grazie al dono di Jotun

Luigi Putignano / MUGGIA

Una passeggiata, quella del Lungomare Venezia, rinnovata e "rinfrescata" grazie alle vernici donate da Jotun, azienda operante nel settore delle vernici destinate a navalmeccanica e nautica, che ha sede nel territorio muggesano.

In occasione dell'incontro in municipio con Vaira Vesnaver, marketing executive di Jotun Italia, il sindaco Laura Marzi ha sottolineato che «ogni contributo offerto con spirito di solidarietà ha un valore enorme e le iniziative di cittadini e imprese per supportare la comunità in questo periodo dimostrano l'amore dei muggesani verso la propria città». «Un ringraziamento particolare – ha aggiunto – va a Jotun Italia, importante realtà del territorio, che ha offerto il proprio sostegno concreto permettendoci, con la propria donazione, di intervenire sul lungomare Venezia. È un gesto importante, che rappresenta un segnale di sensibilità, generosità e affetto per la nostra Muggia».

«Volevamo fare qualcosa di concreto e immediato di cui potesse beneficiare l'intera comunità, durante questa situazione di emergenza e per gli anni a venire» ha dichiarato Trine Finnevolden, direttore generale di Jotun Italia. «Ora che ci è permesso uscire, abbiamo deciso di donare i prodotti verniciati necessari per rinnovare questa bellissima passeggiata. Siamo molto orgogliosi di fare qualcosa per la nostra comunità e speriamo che questo possa essere d'ispirazione affinché altre aziende sostengano le loro comunità». La manodopera necessaria per effettuare i lavori di verniciatura è stata offerta dalla Cooperativa sociale "Basaglia". –

Ospiterà i bimbi del servizio ricreativo

Avviata la sanificazione nella scuola "Bubnich"

L'INTERVENTO

Sanificazione in atto negli ambienti della scuola "Bubnich" di Muggia, che si appresta a ospitare i 21 bambini del servizio ricreativo estivo.

Un intervento dovuto in quanto, prima dell'ingresso di educatori e ragazzi, era necessario procedere urgentemente alla pulizia e alla sanificazione della scuola primaria di via D'Annunzio 62.

Il Comune ha optato per l'affidamento diretto dell'intervento alla Idealservice di Pasian di Prato, per una spesa di 2.623 euro.

Ma la "Bubnich" non è la sola struttura, a oggi, a essere interessata da interventi del genere. Si è rivelata urgente anche la pulizia a fondo e la sanificazione degli uffici ubicati in via di Trieste 8, di alcuni locali della biblioteca comunale "Guglia" e del parco mezzi comunale.

Per questo, il Comune rivierasco ha, sempre direttamente, affidato i lavori alla ditta muggesana Flash Srl , per una spesa complessiva di 5.759 euro. —

L.P.

Il sindaco Laura Marzi

L'OPERAZIONE "CARSO PULITO"

Riempiti di rifiuti 50 sacchi ai Laghetti delle Noghere

Si tratta perlopiù di vestiti, scarpe e resti di cibo lasciati dai migranti: il materiale raccolto dai volontari di Alta e associazione Val Rosandra

MUGGIA

Una cinquantina di sacchi neri per la raccolta delle immondizie, pieni di pantaloni, giacche, scarpe, residui di contenitori di cibi e bevande. Il tutto riconducibile al passaggio dei migranti. È questo il risultato di una nuova operazione, inserita nel più ampio progetto denominato "Carso pulito", portata a termine nel fine settimana, nella zona dei Laghetti delle Noghere, nel territorio di Muggia, dai volontari che fanno parte della sezione triestina del Reparto sportivo dell'Associazione lagunari truppe anfibie (Alta), presieduta da Gianfranco Drioli, assieme a quelli dell'associazione Val Rosandra.

Al termine, i sacchi sono stati depositati nei contenitori messi a disposizione per l'occasione dall'amministrazione di Muggia per il loro successivo smaltimento. «Il sindaco, Laura Marzi – ha spiegato il direttore dell'operazione "Carso pulito", Aljosa Cazzador – si era dichiarata molto disponibile alla vigilia dell'intervento e, una volta visto il risultato ottenuto, ci ha ringraziato per il lavoro svolto, promettendo che alla prossima occasione ci accompagnerà personalmente». I volontari hanno anche ascoltato la testimonianza di alcuni residenti della zona, i quali hanno parlato di «un transito di migranti pacifico, ma pressoché costante». «Qualcuno – hanno precisato – ci ha anche chiesto informazioni stradali».

Nei fine settimana precedenti, i volontari dell'Alta e dell'associazione Val Rosandra avevano effettuato operazioni simili nell'area di Bottazzo, la piccola frazione situata alla fine della Val Rosandra, a Draga Sant'Elia e nei pressi di Pese, nel territorio comunale di San Dorligo della Valle. «I migranti – ha ricordato Cazzador – sanno di doversi cambiare non appena arrivano in territorio italiano, perché così eliminano ogni prova che possa confermare il fatto che arrivano dalla Slovenia».

Sabato prossimo i volontari di "Carso pulito" torneranno a Bottazzo, perché sembra che, nelle poche settimane trascorse dall'ultima operazione, l'area sia di nuovo piena di vestiti e calzature dismessi. –

U.S.

Foto di gruppo per i partecipanti all'operazione di raccolta

SEGNALAZIONI

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040-676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234
Cri Servizi Sanitari	040-3131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040-910600
Protezione civile	800 500 3001 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434 223522
Sala operativa Sogit	040-662211
Telefono Amico	0432-562572/562582
Vigili Urbani servizio rimozioni	040-366111
Aeroporto - Informazioni	0481-476079

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

via Lionello Stock, 9 (Roiano) 0404141304; via Oriani, 2 (Largo Barriera) 040764441; Campo S. Giacomo, 1 040639749; Piazza S. Giovanni, 5 040631304; via Giulia, 1 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi, 6 040368647; via Dante Alighieri, 7 040630213; piazza della Borsa, 12 040367967; via Fabio Severo, 122 040571088; via Tor San Piero, 2 040421040; via Giulia, 14 040572015; largo Piave, 2 040361655; via Mascagni 2, 040820002; Capo di Piazza Mons. Santin 2 (già p.zza Unità 4) 040365840; via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943; via Belpoggio, 4 - angolo via Lazzaretto Vecchio 040306283; via della Ginnastica, 6 040772148; piazza dell'Ospitale, 8 040767391; piazzale Foschiatti, 4/A - Muggia 0409278357; Località Aurisina, 106/F Aurisina 040200121 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Piazza Virgilio Giotti, 1 040 635264;
aperta fino alle 22: via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazzale Vincenzo Gioberti, 8 040 54393

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

IL CALENDARIO

Il santo	Germana Cousin
Il giorno	è il 167°, ne restano 199
Il sole	sorge alle 05.15 e tramonta alle 20.56
La luna	sorge alle 02.25 e tramonta alle 05.01
Il proverbio	Capelli lunghi, cervello corto

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	35,4
Via Carpineto	µg/m³	-
Piazzale Rosmini	µg/m³	22,7

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

P.zza Carlo Alberto	µg/m³	14
Via Carpineto	µg/m³	11
Piazzale Rosmini	µg/m³	14

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	140
Basovizza	µg/m³	-

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

15 GIUGNO 1970

– Ha aperto ieri i battenti, presente il Ministro dell'Industria e Commercio, sen. Silvio Gava, la 22.esima edizione della Fiera di Trieste, che ha accentuato la sua caratteristica tendenza alla specializzazione.

– Si è celebrato sabato il 108.o anniversario del Corpo dei vigili urbani. Dopo una Messa celebrata sul piazzale di San Giusto dal cappellano mons Bottizer, che ha benedetto gli automezzi, che sono sfilati poi fino a piazza dell'Unità.

– Il 156.o anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri è stato celebrato nella caserma "Petitti di Roreto" in via dell'Istria. La cerimonia si è conclusa con saggio di difesa e tecnica di disarmo, da parte di carabinieri esperti di judo.

– Con un'inedita, bella ed affascinante Moira Orfei, domani sera si alzerà sul campo di via Flavia la cupola del "Circo sul ghiaccio". Per consentire di assistere alle gare del Campionato del mondo di calcio in TV, lo spettacolo termina alle 23.45.

LE LETTERE

Arte
La Sala "Veruda" ancora chiusa

Gradirei sapere come mai la Sala Comunale d'Arte "Veruda" di Palazzo Costanzi non ha ancora ottenuto il permesso di aprire al pubblico. Ho avuto modo di collaborare all'allestimento della XV Biennale Giuliana d'Arte di Trieste tra il 6 e il 7 marzo ma a causa del coronavirus l'inaugurazione prevista l'8 marzo non è mai avvenuta.
La situazione attuale vede una mostra già completamente allestita con una settantina di opere di artisti regionali e internazionali pronta per essere visitata senza grossi problemi "sanitari".
A documentazione dell'evento si è provveduto a stampare un migliaio di cataloghi che attendono di essere distribuiti ai visitatori e corrono il rischio di andare al macero.

Claudio Sivini

Coronavirus/1
Riapriamo l'ippodromo

Faccio un appello a chi di competenza per risolvere il problema di accesso all'Ippodromo di Montebello. Son 70 anni che lo frequento, 7 anni ho lavorato con mio papà Pino che era proprietario fantino gentleman; anche mio fratello Giordano era un professionista fantino. I miei cari non ci sono più ed ogni anno facciamo un Memorial Renner per ricordarli.
Con il coronavirus l'accesso è chiuso al pubblico. Non riesco a capire perché per tutto aprono e l'Ippodromo no! Il pubblico negli ultimi anni si è molto diradato, lo spazio nelle tribune è molto capiente pertanto non ci sarebbero assembramenti. Io vado sempre a vedere le corse e da quando hanno riaperto mi è vietato. Sono molto deluso, sto male il martedì quando corrono e non posso accedere. Per favore aprite le porte!

Renner Giorgio

GLI AUGURI DI OGGI

LILJA E FABIO
"Auguri a chi 50 anni fa coi bori del viagio nuzial se ga comprado el BSA". Buon cinquantesimo anniversario di matrimonio da Mostrix e Picoladina

CLAUDIO
"Festeggiamo il traguardo dei 60 anni". Mamma Neva e le sorelle Aura e Miriam

ADRIANA
"A te, che sei sempre una ragazzina. Auguri per i 60". Massimo, Laura e Alberto

Coronavirus/2
Le visite proibite nelle case di riposo

Ho visto mia madre l'ultima volta ai primi di marzo e ora vedendo bar stracolmi, spiagge affollate, movida, centri commerciali e musei aperti, mi chiedo come mai nessuno parla dei nostri anziani nelle case di riposo. Quando potremo andare a trovarli? Quando il direttore generale dell'Asugi approverà i protocolli per l'apertura delle case di riposo? Dobbiamo aspettare il loro decesso per patologie extracovid per salutarli?

Anna De Leo

Trasporto pubblico
Un grazie agli autisti della linea bus 17

Semplicemente un grazie di cuore per queste numerose giornate che, non soltanto con puntualità ma con senso del dovere vi siete messi al servizio della città o meglio di un gruppo di persone.
Per quanto mi riguarda intendo la Linea Bus 17.
Siete stati un esempio di non poso conto.
Sono certo che, di quanto sopra, i vostri superiori devono andare fieri di uno staff motivato, gentile (in particolare la Mascotte signora Sandra) e quanto mai - mi permetto - "amichevole" Un caloroso saluto ed un arrivederci da lunedì prossimo sulle linee normali.

Fabio Ziberna

Istruzione
La didattica a distanza

Ho letto con interesse la riflessione del Professor Rovatti sulla difficile ripartenza della scuola italiana . Rovatti sottolinea la necessità di investire nella nuova didattica per coprire le spese di adeguamento. Su questo punto è opportuno ricordare il fatto che molte delle difficoltà emerse nel sistema (parlo di sistema, non di singoli professionisti o insegnanti) nel corso di questi mesi e la difficile ripartenza sono la conseguenza dei mancati investimenti passati nelle tecnologie, nelle competenze dei docenti e nei curricula degli alunni. Ciò non sorprende: né l'istruzione né la ricerca sono mai state annoverate tra le reali priorità politiche dei governi che si sono susseguiti nel corso degli ultimi decenni.
Rovatti accenna al fatto che parte della didattica a distanza potrebbe continuare in futuro (per ovvie ragioni). Sono d'accordo. Ad oggi troppo poco è stato fatto in merito e pianificato in maniera metodica da chi ha questa incombenza, mentre in altri Paesi europei i governi sembrano avere già pronti vari piani (piano A, piano B ecc.) su come organizzare le classi nelle scuole e la didattica a vari livelli in base a come andranno le cose in autunno ed in inverno. Concludo condividendo l'auspicio del professor Rovatti che il governo possa trovare quanto prima un modo per centrare gli obiettivi sul fronte dell'istruzione, senza più esitare. Vien però da dubitare che i nostri rappresentanti politici (al governo come all'opposizione) dispongano di quel sano approccio pragmatico ai problemi che in momenti come questi accorerebbe per uscire dall'impasse. Spero di sbagliarmi.

Mitja Stefancic

NOI E L'AUTO

GIORGIO CAPPEL

LA PROBLEMATICA CIRCOLAZIONE A TRIESTE SENZA IL TRAM DI OPICINA

Alcune risposte a frequenti domande sul Codice della Strada.

Quanto incide sui problemi della circolazione a Trieste, la prolungata chiusura del tram di Opicina?
Il nostro vecchio e amato tram ha prioritariamente una funzione turistica. Il collegamento tra Opicina e Trieste, per chi non vuole, o non può, usare la macchina, è sostanzialmente ben assicurato dalle linee autobus 4 e 2/. L'unica zona "tagliata fuori" è quella compresa tra piazza Casali e Vetta Scorcola che non dispone di alternative di trasporto pubblico locale. Gli abitanti delle numerose case in zona sono costretti ad arrangiarsi.

Pure se sono passati molti anni, non mi rendo ancora conto di come mai l'obbligo, quando esistente, di circolare con i pneumatici invernali, può essere sostituito semplicemente dall'avere in macchina le catene da neve.
L'osservazione è pertinente, anche perché vorrei sapere quanti automobilisti si ricordano ancora come si montano le catene. Non credo molti. Inoltre, poiché è evidente che se uno è costretto a montarle vuol dire che la situazione "nevosa" in essere, è impegnativa, c'è il pericolo, prima di farlo, di una circolazione in situazioni di emergenza.

Perché non si diffondono gli autobus elettrici?
Probabilmente per i maggiori costi che emergono per il loro uso, e per la non grande autonomia di cui possono disporre. Ricordo anche che il sistema per la ricarica è ancora complesso.

Perché l'uso delle frecce è diventato un optional?
Ne abbiamo più volte parlato, ma evidentemente molti automobilisti non si rendono conto del pericolo creato da un simile comportamento. Pensiamoci tutti. —

LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

Ore 9
Uffici Comune/1 Riapre Urp

A partire da oggi gli sportelli comunali dell'Ufficio Relazioni con il pubblico, dell'Informagiovani, del Centro di informazione europea Europe Direct - Eurodesk di via Procureria 2A e la sala studio dell'Archivio generale di via Punta del Forno 2, riaprono nel rispetto della normativa vigente in materia di contenimento del contagio da Covid 19. Tutte le persone per entrare dovranno essere munite di mascherina. L'Ufficio Relazioni con il pubblico osserverà il seguente orario: lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 12. Sarà possibile contattare gli operatori telefonicamente anche martedì e venerdì 9-12 e mercoledì 14-17, o tramite e-mail all'indirizzo urp@comune.trieste.it. Per segnalazioni e suggerimenti è attiva la piattaforma Comuni-chiamo: https://comuni-chiamo.com/@trieste. Si possono reperire informazioni anche consultando il portale: www.comune.trieste.it.

Uffici Comune/2
Informagiovani e Europe Direct

Lo Sportello Informagiovani sarà aperto su appuntamento il martedì dalle 9 alle 12. Per prendere appuntamento si può: telefonare allo 040/6754860 mercoledì dalle 14 alle 17 e giovedì dalle 9 alle 12; inviare sms o whatsapp al 3336133004; scrivere a informagiovani@comune.trieste.it. Informazioni e aggiornamenti sono disponibili sul sito internet: https://informagiovani.comune.trieste.it/ e sulla pagina Facebook Informagiovani Trieste. Il Centro di informazione europea Europe Direct – Eurodesk sarà aperto su appuntamento il martedì dalle 9 alle 12. Per prendere appuntamento si può: telefonare allo 040/6754141 mercoledì dalle 14 alle 17 e giovedì dalle 9 alle 12; scrivere a europedirect@comune.trieste.it. Per restare aggiornati si può visitare il sito http://europedirect.comune.trieste.it e la pagina Facebook Europe Direct Trieste.

Uffici Comune/3
Archivio generale a Accettazione atti

La sala studio dell'Archivio generale viene riaperta al pubblico, l'accesso sarà consentito solo su appuntamento. Per informazioni e per concordare un appuntamento si può: telefonare ai seguenti numeri 040/6758855–040 6754674–040/6754737-04 0 6758339; scrivere a: archiviogenerale@comune.trieste.it. L'Ufficio Accettazione Atti ripristinerà l'apertura pomeridiana e sarà aperto da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30; lunedì e mercoledì anche al pomeriggio dalle 14 alle 16.30.

19
Incontro Centro della fotografia

"Venti minuti con il Craf", il programma di dirette Facebook ideate dal Centro ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo ospiterà oggi alle 19 la responsabile del Museo della Fotografia di Udine Silvia Bianco e la responsabile della Fototeca dei Civici musei di Trieste Claudia Colecchia con la moderazione del direttore del Centro Alvise Rampini. L'incontro si intitola "Collezioni-amo" e sarà dedicato alla valorizzazione del repertorio culturale delle due istituzioni regionali e del Craf. Il Craf ha sempre continuato a produrre: «Non ci siamo mai fermati», spiega il presidente Enrico Sarcinelli. L'archivio del Craf è aperto al pubblico solo su prenotazione e per esigenze di studio come la fototeca dei Civici Musei di Udine, mentre ha riaperto il Museo della Fotografia il giovedì dalle 15 alle 18, il venerdì e sabato dalle 10 alle 19, la domenica dalle 10 alle 18.

VIAGGIO NEI PICCOLI MUSEI/12

Segreti e storia della medicina esposti nelle sale del Maggiore

Il piccolo spazio dedicato alle scienze sanitarie si trova all'ingresso del Polo tecnologico

Francesco Cardella

Una porzione del piccolo Museo delle scienze sanitarie al Maggiore; a destra un set di bisturi con manico in avorio

Il piano della scienza, il ruolo della ricerca e gli sviluppi della tecnica nei secoli. Diversi elementi ed una sola missione: spiegare alcuni aspetti della storia della medicina, locale e internazionale, attraverso esposizioni tematiche a base di fotografie d'epoca, strumenti, reperti e altre forme di documenti dal sapore vintage. Questo il ruolo del Museo delle Scienze sanitarie, sito ora all'interno dell'ospedale Maggiore (all'ingresso del Polo tecnologico) dopo una primogenitura durata circa cinque anni all'ospedale di Cattinara, un progetto coordinato dal Dipartimento di Scienze mediche dell'Università di Trieste.

Piccole dimensioni e grandi racconti, in grado di rievocare anche lo storico tessuto cittadino. Il Museo delle Scienze sanitarie vive così il suo ruolo, non si avvale di biglietterie, orari e visite guidate, ma punta al racconto della medicina affidandosi a mostre temporanee, ognuna dedicata a un periodo, una specialità, un periodo storico.

Attualmente il piccolo museo propone una vetrina sul "Triage nella Prima Guerra Mondiale", ovvero la codificazione adottata dai medici in prima linea nella stima della gravità dei feriti, un filtro scandito dal codice Bianco (ferita leggera) Verde (grave, destinato all'ospedale) Rosso (non trasportabile, destinato a morire).

> La mostra proposta in questo periodo è sul Triage della Prima Guerra Mondiale

Attorno a tale retaggio ruota l'esposizione curata dalla docente Vanessa Nicolin, il cui lavoro ha saputo ben (ri)portare alla luce le cifre pionieristiche del "Pronto Soccorso" militare, raccontando nel contempo anche uno spaccato fondamentale della storia locale, quella delle trincee carsiche. La mostra annovera vecchi bisturi, barelle, i magneti utilizzati per estrarre le schegge delle granate e si sofferma anche su un racconto ora tornato tristemente attuale, quello del concetto di "disinfezione". Il capitolo è vasto, le curiosità non mancano e capita ad esempio di scoprire che il radiologo un tempo veniva denominato "Medico elettricista".

«Il Museo delle Scienze sanitarie è di certo atipico, vista la sede, ma ha saputo catturare l'attenzione anche di scolaresche provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia – sottolinea la curatrice Vanessa Nicolin –. I progetti non mancano e vorremmo continuare il racconto soffermandoci sulla storia della Cardiologia, dell'Urologia e Odontoiatria a Trieste. Materiale e spunti abbondano». (nicolin@units.it). —

CINEMA

Oggi l'Ariston riaccende i proiettori con un omaggio ad Agnès Varda

La sala d'essai del cinema Ariston, in viale Romolo Gessi 14, riapre i battenti e oggi riaccende i proiettori, con una programmazione estiva su grande schermo che si preannuncia, come da tradizione, all'insegna dei migliori titoli dell'ultima stagione cinematografica, classici e cult movies, prime visioni, anteprime, documentari e film in versione originale. Un ritorno alla normalità sotto il segno della massima sicurezza: i cinema hanno infatti sottoscritto un nuovo e dettagliato protocollo di protezione per il pubblico. La ripartenza del cinema Ariston, nello spirito *cinephile* che caratterizza da sempre la sala e le attività de La Cappella Underground, è affidata ad un omaggio ad Agnès Varda in collaborazione con la Cineteca di Bologna nell'ambito della rassegna "Il cinema ritrovato. Al cinema". Oggi alle 18.30 e alle 21 l'omaggio ad Agnès Varda all'Ariston inizia con il film autoritratto "Varda by Agnès" (Varda par Agnès, Francia, 2019, 115') in versione originale sottotitolata (in replica anche il 16 e 17 giugno). L'omaggio ad Agnès Varda proseguirà inoltre con una preziosissima dedica online sul circuito nazionale delle sale di qualità www.iorestoinsala.it: il celebre "Cléo dalle 5 alle 7", diretto dalla cineasta belga nel 1962. Una voce unica nel coro nouvelle vague, prima regista donna a ricevere un Oscar alla carriera, Agnès Varda, nata fotografa, per oltre settant'anni ha girato film con lo stesso contagioso piacere, senza distinzioni tra generi, formati, durate, fiction o verité. Informazioni sul sito www.aristoncinematrieste.it e sulla pagina facebook cinema.ariston.trieste. —

Agnès Varda mentre gira

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.aristoncinematrieste.it

Varda par Agnès 18.30, 21.00
di Agnès Varda (v.o. s/t), ingresso 5 euro.

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

I miserabili 16.15, 18.00, 20.00, 21.45
di Ladj Ly. Palma d'oro Cannes. Nomination Oscar.

Favolacce 16.15, 18.00, 20.00, 21.45
con Elio Germano. Orso d'Argento a Berlino.

Tornare 16.15, 18.05, 20.00, 21.45
di Cristina Comencini con Giovanna Mezzogiorno.

Trolls 2 World Tour 16.15
il nuovo film di animazione della DreamWorks.

L'uomo invisibile 16.30, 18.45, 21.00
con Elisabeth Moss, Storm Reid, Oliver J. Cohen

Dopo il matrimonio 21.45
con Michelle Williams, Julianne Moore. Stupendo!

7 ore per farti innamorare
18.00, 19.50, 21.45
con Giampaolo Morelli, Serena Rossi

Marie Curie 17.50, 20.00
di Marie Noelle con Karolina Gruszka. Toronto F.F.

Dolittle 16.15
con Robert Downey jr e 100 animali fantastici.

AI LETTORI

Le pagine dell'Agenda su spettacoli, presentazioni di libri, concerti e mostre sono sospese sino alla fine dell'emergenza coronavirus.

CULTURA & SPETTACOLI

Il saggio

Giovanni Belardelli nel suo libro edito da Marsilio analizza com'è cambiata l'iconografia rappresentativa del nostro Paese nel corso degli anni

L'Italia era una donna che abbraccia Trieste Ma oggi è diventata una femmina triste

LA RECENSIONE

Elisabetta de Dominis

Non lo sappiamo, ma nel nostro inconscio l'Italia è donna. Perché così è stata immaginata e raffigurata per tremila anni nelle monete, nei dipinti, come statua. Ma mica una donnetta qualunque, no! Un'amazzone, una combattente, forte e indomita. Carattere che agli albori della nostra civiltà aveva Roma, nel medioevo gli indipendenti Comuni italiani, poi l'Italia nel Risorgimento, nella Belle époque e durante le due guerre mondiali fino al ricongiungimento di Trieste all'Italia, come attesta la tavola di Walter Molino per la Domenica del Corriere del 25 ottobre 1953. Anzi, è proprio la giovane donna Trieste, che indossa un abito da amazzone con una sola spallina, rosso con al centro l'alabarda bianca, a rappresentare per l'ultima volta lo spirito libero e fiero di un'istituzione un po' donna, un po' dea. La madre-patria Italia, avvolta nel tricolore, le apre le braccia per accoglierla a sé. Sul capo porta la corona turrita che per prime indossarono le dee del vicino Oriente: Hepat, Cibele, Astarte, Artemide, Afrodite. Il simbolo delle mura di Troia, portato nel Lazio da Enea, capostipite della gente italica, che contraddistinguerà la vergine guerriera Minerva.

L'anno seguente, in un'altra copertina della Domenica del Corriere, Trieste e l'Italia sono una donna sola, raggiante nel suo bel vestito tricolore in una piazza Unità gremita di triestini. E davvero Trieste ha combattuto come un'amazzone per affermare la propria italianità altri dieci anni dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Tutto ciò ce lo raccontano in un excursus storico i diversi saggi contenuti in **"L'Italia immaginata. Iconografia di una nazione"** a cura di **Giovanni Belardelli (Marsilio, pagg. 348 euro 22)**.

Certo la rappresentazione di molte nazioni e città europee, l'Europa stessa, è stata femminile, ma "solo nel caso dell'Italia l'iconografia della donna turrita è stata così pervasiva fino ad affermarsi come caratterizzazione peculiare del Paese".

Ecco dunque la scoperta: noi italiani siamo sempre stati governati da uomini, ma l'Italia è femmina. L'amiamo, ma non abbiamo ben chiaro chi sia la nostra patria.

Patria deriva da pater ed è forte e virile nel nostro inconscio. Una donna bella e determinata che ha saputo combattere per la sua indipendenza.

Nel 1915 "la motivazione irredentista ha avuto un ruolo decisivo nella scelta italiana di prendere le armi per liberare dal dominio straniero le terre e città del confine orientale". Trieste e Trento sono alte e bionde; Gorizia è una giovane dai capelli lunghi e folti inginocchiata ai piedi di una donna seduta su un trono: la Grande Madre Italia. Nel 1918 Venezia e Trieste sono ritornate ad essere le "regine dell'Adriatico", si tengono per mano come due sorelle.

Con l'avvento del fascismo, Mussolini non resiste a conferire all'Italia i propri tratti somatici: il risultato delle raffigurazioni di Mario Sironi e Gino Boccasile è un uomo-donna aggressivo più che attrattivo. Perito il quale, ritorna la leggiadria con la bella Trieste di Walter Molino che fa "recuperare un concetto di patria e nazione precedente al periodo fascista: il legame sentimentale che univa gli italiani a Trieste e Trieste agli italiani". Ma è l'ultimo momento, come dicevamo, in cui l'immagine femminile dell'Italia veicola un messaggio forte e sentito. Negli anni successivi questa immagine perde d'importanza soprattutto perché la televisione cambia radicalmente i codici iconografici e comunicativi.

E l'Italia, seguendo le sorti della sua classe politica, resta priva di dignità e finisce in pasto alla satira divenendo la caricatura di se stessa. Forattini, Giannelli, Vauro la raffigurano emaciata e moribonda, sul capo la corona è pericolante. Non è più la conquistatrice del cuore di ogni uomo italiano, ma solo l'oggetto di desiderio di quel potere che la classe politica si contende fino a lacerarne il corpo. Un'Italia la cui forza è derisa e divisa e la cui bellezza è trascurata e sottovalutata. E il peggio è che il nemico è dentro, non fuori di lei. —

Gli artisti

Prima erano i disegni di Beltrame e Molino poi arrivano le vignette satiriche di Giannelli e Forattini

Le figure

Un fisico d'amazzone nel Risorgimento una somiglianza con Mussolini durante il fascismo

Qui sopra, una copertina del "Corriere della Sera" illustrata da Walter Molino. In alto una raffigurazione ottocentesca dell'Italia e, sotto, una vignetta di Giannelli

La mostra al Max museo di Chiasso

Alberto Giacometti la smania del disegno

CHIASSO

«Disegnare è un metodo per vedere. Di qualsiasi cosa si tratti, di scultura o di pittura, è solo il disegno che conta». Così Alberto Giacometti spiegava il suo modo di affrontare il mondo, chiave di lettura della realtà e ossessione che lo accompagnò per tutta la vita. Disegnava dappertutto, su ogni pezzo di carta, giornali, riviste, i tovaglioli di un bar, pareti, taccuini e album per gli schizzi, e sperimentava le tecniche più diverse. Anche dietro le celebri sculture delle figure umane filiformi c'era un enorme e ininterrotto lavoro sul segno, passaggio imprescindibile della sua ricerca. Al corpus grafico del maestro svizzero il M.a.x. museo di Chiasso dedica, fino al 10 gennaio 2021, la prima grande mostra che presenta oltre 400 fogli, tra xilografie, incisioni a bulino, acqueforti, litografie e libri d'artista. Tra il materiale proveniente da istituzioni internazionali - prima fra tutte la Fondazione parigina intitolata allo scultore - e collezioni private, nell'esposizione «Alberto Giacometti (1901-1966). Grafica al confine fra arte e pensiero» curata da Jean Soldini e Nicoletta Ossanna Cavadini spiccano in particolare tre matrici per due litografie e una acquaforte in rame.

FATTI & PERSONE

A Genova cinque minuti da soli con le ninfee di Monet

Trasformare il distanziamento sociale in un'opportunità, con l'avvertenza che '5 minuti a tu per tu con Monet' può provocare sindrome da innamoramento. L'intuizione del direttore di palazzo Ducale di Genova Serena Bertolucci e del presidente della Fondazione Palazzo Ducale Luca Bizzarri è geniale: siccome le mostre non si possono più aprire per impossibilità del distanziamento, mettiamo un'opera al centro di una stanza e consentiamo cinque minuti di visita da soli. Così, chi entra nell'appartamento del Doge di palazzo Ducale, accolto dalla splendida 'Contessa' di Boldini, prestato per l'occasione dal Comune di Genova, si trova di fronte a 'Le ninfee' che in genere, come le sue sorelle, hanno casa al Musée Marmottan Monet di Parigi e oggi sono a Genova. Si può scegliere: stare lì in piedi completamente stregati, oppure ascoltare Monet interpretato da Luca Bizzarri o ancora immergersi in 'Spiegel im spiegel' di Arvo Part.

LIBRI

Tra porcellane cinesi e cimeli teatrali un viaggio nei tesori di Trieste

Il Comune pubblica tre nuove guide con esperti alla scoperta delle collezioni dei Civici musei

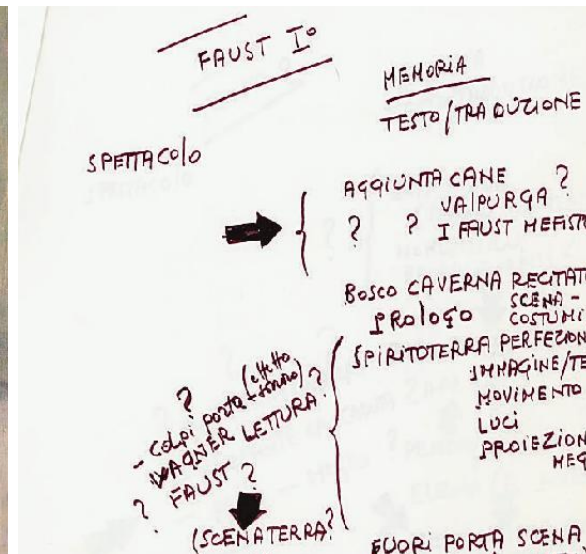
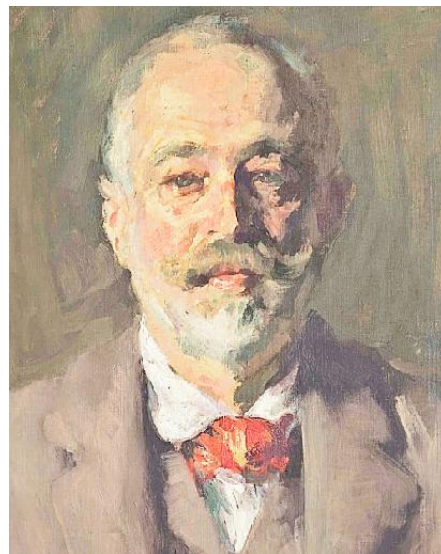
Tesori nei musei: ritratto di Sartorio, appunti di Strehler, il calco della mani di De Sabata, porcellana cinese

Marianna Accerboni

Raccontare Trieste e testimoniare la sua storia e la sua arte attraverso alcuni dei suoi Musei. Con questo fine sono stati editati dall'assessorato alla Cultura del Comune tre eleganti volumetti che, anche attraverso le accurate versioni in inglese, ci guidano, introdotti dal direttore del Servizio Musei e Biblioteche Laura Carlini Fanfogna e con le foto molto belle di Marino Ierman, a una conoscenza approfondita del Museo d'Arte Orientale, del Museo Sartorio e del Museo Teatrale Carlo Schmidl. Una lodevole iniziativa, realizzata nell'ambito del progetto "Il Museo per tutti: storia, arte e teatro", finanziato dalla Regione, di cui hanno beneficiato anche altre istituzioni museali triestine. Le pubblicazioni saranno disponibili nei book shop dei Civici Musei (040-6754031).

Una pubblicazione testimonia dell'antico rapporto della città con il Levante: curata dal conservatore **Michela Messina**, nell'invitarci a visitare la collezione del Museo d'Arte Orientale, ci illustra la fascinosa sezione dedicata alla **"Porcellana cinese tra arte e collezionismo" (pagg. 158, euro 15)**, «fiore all'occhiello della sezione cinese» come precisa Carlini Fanfogna. Vi è pubblicata una ricca sequenza di preziosi manufatti, che parte dalla ceramica céladon delle dinastie Yuan e Ming (XIV-XVI sec.), passa per le porcellane "bianco e blu", le terrecotte architettoniche, la porcellana di Dehua, quella policroma e "famille rose" (cosiddetta per le nuance dello smalto opaco), tutte della dinastia Qing, fino ad arrivare al '700 e all'800, sempre nell'ambito della stessa dinastia, con pezzi di gusto più occidentalizzante, creati per l'esportazione, poiché la porcellana cinese all'inizio era costosissima e perciò deputata all'uso esclusivo delle case reali.

Un'altra guida, **"Sartorio Museum" (pagg. 158, euro 15)**, curata da **Lorenza Resciniti**, conservatore del Civico Museo Sartorio, ci consegna una puntuale testimonianza sull'evoluzione e la vita di questa tipica famiglia dell'alta società mercantile triestina, dei suoi gusti e costumi e delle predilezioni in fatto d'arte, soprattutto per quanto riguarda i dipinti collezionati in particolare da Giuseppe Sartorio, cui si deve l'acquisto più eclatante: i 254 disegni di Giovambattista Tiepolo. E approfondisce anche sotto il profilo storico e architettonico la storia della bella villa, donata nel '46 con i suoi arredi e le sue collezioni al Comune dall'ultima discendente Anna Segrè Sartorio e restaurata nel 2006.

La terza pubblicazione, **"Il civico Museo Teatrale Carlo Schmidl"**, curata da **Marta Finzi** e **Anna Krekic (pagg.128, euro 10)**, conservatore **Stefano Bianchi**, che ha seguito il progetto in generale e quello editoriale in particolare anche come responsabile dei Musei Storici e Artistici della città, si addentra invece nello scenografico emisfero del Museo Teatrale, presentato nel nuovo allestimento di Palazzo Gopcevich e nell'aggiornamento di quest'ultimo, realizzato grazie al progetto "Il Museo per tutti", finanziato dalla Regione. Curiosità e raffinate testimonianze della passione di Trieste per il teatro trovano punte di diamante in un magnifico costume di Manon del 1912 per il celebre soprano spalatino Ida Quaiatti, nella novità economica del piano melodico brevettato dal bolognese Giovanni Racca, in cui il trascinamento della musica, impressa su cartone perforato, avveniva con una manovella che variava la velocità dell'esecuzione…fino al Fondo Giorgio Strehler con la testimonianza, tra le altre, della sua titanica impresa dedicata alla rielaborazione del Faust di Goethe.

Ovviamente le tre guide, essendo d'impostazione piuttosto agile e di formato contenuto, non propongono tutti i materiali di pertinenza dei singoli musei, bensì un'oculata selezione dei reperti e degli arredi, testimoniandone l'atmosfera e le priorità attraverso un invisibile filo conduttore che va al cuore del racconto, grazie anche a una grafica accurata e a un ottimo equilibrio tra immagini e testi. —

MOSTRA

Vite limitate nelle mascherine di Maria Sánchez Puyade

Giada Caliendo

Il progetto ultimo di Maria Sánchez Puyade parte dal numero 14 come simbolo di una restrizione protettiva, contenitiva del Covid-19 ma allo stesso tempo estremamente limitante. Si può visionare la Window exhibition dal titolo "This is non science fiction: it's a mask" nello Studio Sanchez in via San Michele 13 a Trieste. La personale, che andrà avanti per tutta l'estate, documenta un sentire profondo per quello che hanno rappresentato le mascherine chirurgiche. Maria Sánchez ha cucito a mano i 14 emblemi di protezioni per naso e bocca che sono stati e sono ancora compagni del vivere quotidiano, dando vita ad una installazione artistica di grande profondità emotiva ed intellettuale. La mascherina n.1 ha il simbolo dell'Om, la sillaba sanscrita che rappresenta la nascita dell'universo, il cui suono viene associato alla vibrazione primordiale della creazione, un mantra atto alla centratura e alla calma, un incoraggiamento tramite l'arte alla reale intuizione di sé e delle proprie forze. In questo lavoro complesso e sofisticato dell'elaborazione dell'inconscio elargito su stoffe colorate, vi è tutta la percezione delle molteplici sfumature della limitazione. Le mascherine, due delle quattordici, con i rimandi alla Cina non rappresentano un'accusa discriminatoria verso un paese ma solo storicamente un ricordo di dove tutto è iniziato. Non manca quindi l'altra superpotenza mondiale: l'America, questa volta la statua della libertà viene rappresentata con una benda sugli occhi a simboleggiare lo stato d'emergenza in corso. Fili azzurri intrecciati segnano la sagoma di una farfalla dalle ali dispiegate: la mascherina n. 6 rammenta all'osservatore la teoria del caos secondo cui il battito d'ali di una farfalla può generare un uragano a migliaia di chilometri di distanza, più che un'allusione agli effetti che il virus ha prodotto. La mascherina n. 8 è, apparentemente, la più codificabile con il suo tessuto bianco e le quattro linee che rappresentano le sbarre, ma oltre alla ovvia riflessione sulla carcerazione c'è un significato recondito: quelle stesse quattro assi poste a due a due in parallelo sono anche il simbolo dell'hashtag. Prigionieri quindi delle quattro mura domestiche o dei quattro lati del computer e di ciò che da esso conosciamo? Una lunga striscia bianca con un unico pedone nero per la mascherina n. 9 dà il senso dell'impotenza, dell'essere pezzi di legno tutti uguali da muovere a piacimento, a convenienza. L'artista non tralascia il simbolo di forte identità religiosa quale il burka: un lungo tessuto scuro che avvolge non solo una parte del volto ma anche il capo e che narra della copertura e della distanza dall'altro. Gli ultimi due lavori sono montati su una cornice di legno avanti e retro e sono le classiche mascherine chirurgiche in cui spicca, su quell'azzurro volutamente rassicurante, la scritta in nero "This is not Science Fiction". L'installazione di Maria Sánchez per quanto ricca di sollecitazioni e riferimenti culturali è essenzialmente concettuale nella forma dell'interrogarsi, dell'interpretare, del non avere chiusure emotive. —

Una delle mascherine esposte allo Studio Sanchez

MUSICA

Netrebko e Muti a Salisburgo Il Festival dimezza ma non chiude

Dall'1 al 30 agosto dei 200 eventi dell'edizione del centenario ne resteranno 110 In cartellone anche la prima mondiale del dramma Zdeněk Adamec di Handke

Rossana Paliaga

La pagina web del Festival di Salisburgo si apre in questi giorni con l'immagine di due maschere che aprono una delle porte d'accesso alla Grosses Festspielhaus. Il foyer è illuminato, la strada fuori buia e vuota. Evoca silenzio e una certa malinconia, nonostante il messaggio sia l'attesa conferma che il festival si farà. Con un numero ridotto di eventi, luoghi, protagonisti, pubblico e la difficoltà ulteriore in materia di sicurezza data dal fatto che Salisburgo rientra nel numero dei festival estivi con più eventi in luoghi chiusi.

Anna Netrebko, una delle star del cartellone del Festival di Salisburgo

I programmi cambiano e le grandi produzioni operistiche previste passano al 2021 ma è chiaro che il prestigio viene mantenuto con la consueta parata di stelle, dall'immancabile diva Anna Netrebko a Riccardo Muti, da Juan Diego Florez al pianista Igor Levit alle prese con il ciclo delle sonate beethoveniane (anche Beethoven non ha avuto grande fortuna a celebrare il 250° anniversario proprio quest'anno). Quello che però dispiace è che il 2020 avrebbe segnato il centenario di questo festival con un'edizione attesissima ed eventi speciali che avevano già registrato 180.000 biglietti venduti. Rimane la mostra dell'anniversario che aprirà il festival nella sua edizione ridotta, in programma dall'1 al 30 agosto. Ridotta almeno per i parametri di questa prestigiosa manifestazione, dato che dei 200 eventi previsti ne verranno mantenuti, in buona parte con modifiche, ben 110.

Il festival di Salisburgo è una manifestazione "anti-crisi" che nasce dalle macerie della Prima guerra mondiale, dall'idea di artisti come Max Reinhardt, Richard Strauss e Hugo von Hofmannsthal, che credevano veramente in una bellezza salvifica. Lo ribadisce la presidente del festival Helga Rabl Stadler che lancia questa edizione come messaggio di tenacia, perchè l'arte "non è decorazione, ma senso".

Tutto è pronto e riguardo alla sicurezza il comunicato ufficiale del festival espone le linee guida per pubblico e artisti. Se questi ultimi avranno un numero ridotto di prove e norme relative a tre diversi livelli di "pericolosità" della mansione, il pubblico troverà sale divise in settori ai quali verrà accompagnato dal personale. Le mascherine si potranno togliere soltanto durante lo spettacolo e da seduti, all'ingresso il documento di identità dovrà essere esibito assieme al biglietto (per garantire la tracciabilità). I bar resteranno chiusi.

Gli ingressi dei tre teatri del festival si affacciano sulla stessa strada: saranno quindi vietati spettacoli concomitanti per evitare assembramenti. Occorrerà rinunciare, almeno in parte, a quella passerella di abiti lussuosi, eccessivi o stravaganti che ogni sera diventavano uno spettacolo anche per i turisti.

Con qualche precauzione e meno momenti di mondanità e convivialità sarà possibile assistere alle opere Elektra e Così fan tutte (con i registi Warlikowski e Loy impegnati a trovare soluzioni in linea con i protocolli di sicurezza), a quattro spettacoli di prosa tra i quali la prima mondiale del dramma Zdeněk Adamec del premio Nobel Peter Handke (il testo ruota attorno alla vicenda del diciottenne suicida per protesta a Praga nel 2003), cinquantatre concerti e altri eventi, comprese proiezioni cinematografiche nel segno del cofondatore Reinhardt. Come dice il direttore artistico Markus Hinterhäuser, sarà un festival diverso, con meno biglietti disponibili e meno pubblico, ma che riporterà la gente all'arte, quella della quale nessuna proposta virtuale può restituire l'aura. —

MUSICA

Quartetto Chagall oggi per la Società dei Concerti

Appuntamento oggi con "La Musica Riparte", rassegna online della Società dei Concerti. Il quarto evento avrà come protagonista il Quartetto Chagall che, alle 18.30, sul sito del sodalizio (www.societadeiconcerti.it) interpreterà il Quartetto op. 18 n. 4 di Ludwig van Beethoven. Il concerto resterà disponibile fino alle 22.30 in forma gratuita. La Società dei Concerti si appresta anche a svolgere l'assemblea dei soci 2020 programmata, in seconda convocazione, alle 18 del 26 giugno, nella sala Oceania della Stazione Marittima, in cui si dibatterà anche delle proposte e anticipazioni del programma concertistico per il prossimo anno.

ARCHEOLOGIA

Mummia del bimbo Petamenofi dal Museo egizio cerca i genitori

TORINO

Tra i tanti tesori del Museo Egizio di Torino c'è la mummia di un bambino, un piccoletto morto a Tebe in un giorno di fine agosto del 123. Si chiamava Petamenofi e aveva solo 4 anni. Gli amorosi e benestanti genitori vollero per lui una antica tomba monumentale, la stessa nella quale a tempo debito vennero poi accolti i fratelli del bimbo, gli zii e tutti i parenti. Quasi duemila anni dopo i resti di quella famiglia, ritrovati nel 1819 dal torinese Antonio Lebolo e subito commercializzati, sono dispersi nei musei di tutta Europa: i genitori al Louvre, i fratelli a Berlino, altri parenti a Leiden e al British Museum. Quasi la stessa cosa si è ripetuta nel 1891 con l'incredibile scoperta di Bab El Gasus, oltre 156 sepolture di potenti sacerdoti e delle loro famiglie complete dei loro corredi con 660 parti di sarcofagi risalenti al III Periodo Intermedio. Un tesoro tanto ricco e imponente che due anni più tardi, dopo una frettolosa e imprecisa catalogazione, fu diviso in 17 lotti da 106 pezzi l'uno per farne addirittura omaggio a tutti i dignitari europei invitati per l'incoronazione del sovrano Abbas Elmy II. Con il risultato che oggi i corredi di Bab el Gasus sono sparsi in 34 diversi musei.

Un'immagine del Museo Egizio di Torino

Una mostra immaginata prima del Covid, racconta il direttore del Museo Egizio Christian Greco, avrebbe dovuto riunire a Torino, tra la fine del 2020 e il 2021, la famiglia del piccolo Petamenofi. «Dobbiamo avvalerci delle infinite possibilità che ci sono offerte dalla rivoluzione digitale - dice oggi il direttore - per riunire i *disiecta membra*, i reperti strappati dai loro contesti e sparsi qua e là nel mondo».

Il progetto di riunire la famiglia di Petamenofi e di farlo senza più spostare materialmente mummie, sarcofagi, papiri e preziosi corredi, potrebbe essere il primo passo verso il "museo impossibile". Ovvero ridare vita alla famiglia di quella mummia che sembra una bambola di pezza, con un racconto virtuale e ricostruzioni scientifiche e grafiche. Un obiettivo che richiede ingenti investimenti, ma darebbe all'Italia un grande ritorno di immagine culturale e scientifica. La ricostruzione digitale «non si sostituisce al museo tradizionale», ribadisce il direttore, bensì «lo affianca e lo arricchisce» offrendo «tanti possibili livelli di lettura, riallacciando legami, trovando connessioni tra un oggetto e l'altro, facendo rinascere i paesaggi nei quali si muovevano quelle vite».

CINEMA

L'ultimo Fantastichini nel film "Lontano lontano" di De Gregorio

Storia di tre vecchietti romani che sognano di trasferirsi alle Azzorre. Nel film, tratto da una novella del regista, anche Roberto Herlitzka

ROMA

Non perdete "Lontano lontano", già al Tff poi in sala con Parthènos e dal 18 giugno in esclusiva su RayPlay, film pulito, delizioso e anche con una sua morale che si potrebbe sintetizzare così: i sogni dei vecchi devono viverli i giovani. E questo tanto più se i vecchi sono romani doc, ovvero ammantati da quella filosofia del disincanto di chi ne ha viste tante per prendere ogni cosa troppo seriamente. Diretto e interpretato da Gianni Di Gregorio con Ennio Fantastichini (nella sua ultima interpretazione) e Giorgio Colangeli, "Lontano lontano" racconta appunto di sogni che non invecchiano mai. O almeno è quello che pensano Attilio (Fantastichini), tonico venditore di bric e brac a Porta Portese; Giorgetto (Colangeli), radicato scansafatiche con banco di verdure, e infine, il "Professore" (Di Gregorio).

Ennio Fantastichini con Giorgio Colangeli in "Lontano lontano"

Il film, tratto dalla prima delle tre novelle del libro omonimo di Di Gregorio appena distribuito da Sellerio, racconta di tre pensionati romani, stanchi del quotidiano arrabattarsi, che sognano di scappare in qualche posto esotico dove la loro pensione valga di più. Cominciano così a raccogliere il capitale necessario e studiano anche, guidati dall'acuto prof. Federmann (Roberto Herlitzka), dove andare con questo unico criterio: un paese davvero sicuro in tutti i sensi, «senza violenza, meduse, terremoti e maremoti». Alla fine il luogo scelto sono le Azzorre, ma i tre pensionati non sono più tanto convinti di partire. Anche perché si sono affezionati ad Abu (Salih Saadin Khalid), giovane migrante che Giorgetto ha come adottato.

Dice Di Gregorio, regista de "Il pranzo di Ferragosto": «Fatastichini mi manca tantissimo. Provo un dolore tremendo che non sia qui. È stato un uomo e un attore straordinario, che nascondeva dietro la sua leggerezza una grande tensione morale. Era poi un vulcano che ci aveva schiavizzati tutti. La prima volta che l'ho incontrato, insieme a Colangeli, per pranzo dopo un po' ha vinto tutte le nostre resistenze alimentari tanto che siamo usciti dal ristorante completamente stravolti». –

SPORT LUNEDÌ

«La Triestina può fare un grande play-off»

Il bilancio del tecnico Gautieri dopo 15 giorni di lavoro «Squadra concentrata: per il 5 luglio saremo al top»

ESPOSITO E RODIO / A PAG. 31

BASKET SERIE A

Il coach triestino Gianmarco Pozzecco

Botto a Sassari: è divorzio con Poz Allianz, giorni clou per avere Ruzzier

TRIESTE

Nella giornata di ieri si sono poste le basi per rendere pubblico la fine del rapporto fra l'allenatore Gianmarco Pozzecco e il Banco di Sardegna Sassari. In realtà chi conosce bene i caratteri dei due personaggi sa perfettamente che da mesi c'era un rapporto che se non può definirsi conflittuale, può perlomeno essere vicino ad essere considerato complicato. Fatto sta che nella giornata odierna verrà ufficializzata la separazione con una conferenza stampa, per cui le motivazioni non sono note . Intanto il tamtam della rete si è già messo in moto per accostare Pozzecco a Trieste (con Dalmasson direttore tecnico).

In casa Allianz si attende la giornata odierna per capire se Pistoia rinuncerà o meno alla serie A mentre è sempre calda sul mercato la pista ache porta al triestino Ruzzier (che deve svincolarsi da Cremona pronta al via libera) per il ruolo di play-maker. Nel mirino, per il ruolo di ala c'è sempre Andreijs Grazulis.

BALDINI E GATTO / A PAG. 33

CALCIO SERIE A

La Coppa fa i record in tv Ora sfida Ronaldo-Mertens

Il calcio mancava. Lo confermano i dati forniti dalla Rai per Napoli-Inter. La gara di ritorno di semifinale do Coppa Italia ha registrato oltre 7 milioni di telespettatori. Anche online la parte di Coppa (compresa Juve-Milan) hanno registrato un traffico dati superiore agli Europei del 2016.

E tra due giorni la finalissima all'Olimpico tra la Juventus di Sarri e il Napoli di Gattuso.

/ A PAG. 30

Il penalty di CR7 contro il Milan

Calcio, Kras ambizioso

In attesa del possibile ripescaggio in Eccellenza, il Kras Repen non rimane con le mani in mano e annuncia di aver trovato l'accordo per i blindare i forti sloveni Volaš e Radujko.

TOSQUES / A PAG. 35

Basket, Falconstar in attesa

La buona notizia per Falconstar arriva dalla Fip che mantiene inalterata l'età degli under. Ma il diesse Visciano attende: «Nessun programma fino a quando non si definisce la B»

NERI / A PAG. 34

Canottaggio, il calendario

Finalmente è ufficiale. L'attività agonistica dei canottieri riprenderà il via il 30 agosto con le selezioni a San Giorgio per il Trofeo delle Regionali e l'Esagonale in Austria.

USTOLIN / A PAG. 36

PALLAVOLO

Il Cus festeggia a tavolino la promozione in serie B

TRIESTE

Cus Trieste tra sorrisi e lacrime di gioia: si riaffaccia dopo tanti anni sul palcoscenico della B nazionale maschile di pallavolo. E' arrivata dunque l'ufficialità negli scorsi giorni, il Cus verrà iscritto alla serie B nazionale: un vanto e al contempo un premio meritatissimo per lo squadrone delle meraviglie che ha imperversato in regione nelle ultime due stagioni.

TRISCOLI / A PAG. 32

Il Cus festeggia

SERIE A

CR7 contro Mertens, pronto lo show di Coppa Italia

Mercoledì all'Olimpico gli juventini sfideranno i partenopei nella finale che assegnerà il primo trofeo post Covid-19

ROMA

Il gigante Cristiano Ronaldo, reduce da un raro errore dal dischetto, contro "pollicino" Mertens, scugnizzo adottato, fresco del record partenopeo di 122 gol, più di Hamsik e Maradona.

Il post-covid regala mercoledì una finale thrilling di Coppa Italia tra i sette volte campioni di fila contro la squadra che l'ha insidiata di più negli ultimi anni. L'Olimpico sarà deserto ma si annuncia un pienone da record in tv. Le due milanesi sono state amaramente spazzate via: Pioli recrimina per il generoso rigore dell'andata, Conte mastica amaro, rivendica una superiorità discutibile e comincia a dubitare di poter alzare un trofeo, come gli è successo in tutte le sue recenti stagioni di club. Il primo trofeo (primo anche in Europa tra i campionati top) di un faticoso ritorno alla normalità verrà assegnato all'Olimpico in una finale che ha un solo precedente: nel 2012 il Napoli di Mazzarri fa fuori l'imbattuta Juve di Conte aggiudicandosi il titolo dopo 22 anni grazie a un rigore di Cavani e al raddoppio di Hamsik. Un esito sorprendente che esalta l'addio ai partenopei di Lavezzi e rende ancora più amaro quello di Del Piero, che veste per l'ultima volta la maglia bianconera dopo la passerella di una settima prima allo Stadium. Ma lascia strascichi velenosi che poi esplodono tre mesi dopo nella Supercoppa che si trasforma in una corrida. Veleni passati, specchio di una rivalità crescente, alimentata anche dal passaggio di Higuain da una maglia all'altra e, comunque, con le milanesi in crisi il Napoli si alterna alla Roma come avversario più ostico sulla strada del settebello juventino. Nelle stagioni recenti De Laurentiis crea però una squadra forte e vincente, che negli ultimi quattro anni arriva tre volte seconda e una volta terza, anche grazie alla sapiente mano di Maurizio Sarri che crea una meccanismo efficace e spettacolare. Ancelotti non riesce a tenere saldo il timone della squadra ed è sostituito dal rampante Gattuso, fortificato dalla dura gavetta rossonera.

In serie A i partenopei quest'anno hanno una lunga, inspiegabile crisi, vista la qualità dell'organico, da cui si riprendono lentamente con la gestione Gattuso. La zona Champions sembra troppo lontana, ma il Napoli risale la china e infligge il 26 gennaio una dura sconfitta alla Juve: Zieliski e Insigne tracciano la strada. Il tardivo gol di Ronaldo non influisce. Questo ko, insieme alle due sconfitte con la Lazio mandano in difficoltà la Juve che solo battendo l'Inter ristabilisce le priorità.

Per lo scudetto c'è da contenere l'arrembante Lazio nello scontro diretto, e tenere a distanza l'Inter. Ma intanto Sarri vuole alzare il primo trofeo, dopo il ko in Supercoppa. Il tecnico conta molto sui veterani Buffon e Bonucci, ma soprattutto sul super campione Cristiano Ronaldo che intende utilizzare come attaccante centrale, in collaborazione con Dybala. Il portoghese, che ha segnato 25 gol in stagione, vuole alzare il suo 30/o trofeo e all'Olimpico l'esperienza bianconera può fare la differenza. Ma Gattuso può contare su giocatori motivati, in grande crescita. Le cinque sostituzioni finora hanno inciso poco creando solo confusione, ma il clima, la condizione ancora approssimativa e la mancanza di pubblico sono fattori che possono influenzare il pronostico. —

Il 33enne Dries Mertens dopo il gol dell'1-1 rifilato all'Inter nella semifinale di ritorno di Coppa Italia

RECORD

Super audience in tv e la voglia di sport c'è La Uefa vuole i tifosi alle finali Champions

ROMA

La voglia matta. Non è ancora calcio vero, quello di Eriksen che segna da calcio d'angolo e festeggia a suon di gomiti. Ma l'audience tv (oltre 7 milioni per Napoli-Inter su Rai1, con il 32,3 per cento di share il programma tv più visto del sabato, appena sotto il 34 per cento di Juve-Milan) cancella i dubbi dei tifosi-scettici: si può tornare ad amare lo sport, a tifare per la propria squadra, anche dopo la pandemia? E lo si può fare in gare profondamente diverse? A dire il vero, uguale a prima è rimasto il rugby in NuovaZelanda, la virtuosa terra Covid-free agli antipodi dell'Italia. Ma i primi sprazzi di tennis e il rugby di Auckland dicono già che si può vivere il ritorno alla normalità con stadi aperti e applausi dal vivo. È questo il caso dell'Adria Tour, evento a scopo benefico in corso a Belgrado, dove di fronte a 4000 spettatori il numero uno del mondo, Novak Djokovic, ha tagliato il nastro della tournée balcanica in un doppio misto assieme a Jelena Jankovic (e contro l'inedita coppia Danilovic/Zimonjić) che ha sfoggiato una capigliatura assai appariscente. Protagonista anche un giovane raccattapalle capace di giocare qualche scambio con Djokovic. Andando a curiosare dall'altra parte del pianeta è già tornato tutto come prima almeno per quanto riguarda il rugby: a Auckland la palla ovale post-coronavirus ha già battuto ogni record di presenze in Nuova Zelanda. Più di 43.000 spettatori hanno partecipato senza restrizioni alla vittoria dell'Auckland Blues contro i Wellington Hurricanes (30-20), nel leggendario Eden Park. Si capisce allora il progetto Uefa, che punta a riaprire gli stadi almeno parzialmente in vista delle Final Eight delle sue Coppe: si tratta di un progetto decisivo nell'orientare la scelta degli stadi dove si terranno le partite conclusive di Champions ed Europa League. Il Comitato esecutivo del prossimo 17 giugno dovrà decidere quali città sostituiranno quelle originariamente investite, vale a dire Istanbul e Danzica. Al momento, la capitale portoghese Lisbona è considerata la soluzione più concreta per ospitare la la Champions. —

INTERNAZIONALE

I campioni non deludono Messi doma il Mallorca Haaland beffa il Bayern

ROMA

«Il mondo cambia, ma Messi continua a segnare». Così la stampa argentina celebra il ritorno in campo – con gol, ovviamente – della "Pulce". Da Cristiano Ronaldo che sbaglia un rigore e si infuria al giovane gigante Haaland che continua a stupire passando per Lionel Messi che ricomincia a segnare come solo lui sa fare. E Dries Mertens che segna il gol 122 con la maglia del Napoli.

Lionel Messi in azione

Sarà perché sono attaccanti, ma fa un certo effetto vedere che il calcio ritrova la sua normalità passando per i suoi campioni più amati. Il calcio in Europa torna lentamente, dopo lo stop da pandemia, e nonostante i ritmi bassi e le prodezze dei suoi campioni non siano ancora accompagnate dagli applausi dal vivo dei tifosi. La prima di CR7 ai tempi del Coronavirus non è stata entusiasmante visto che, nonostante la conquista della finale, il campione portoghese passerà alla storia della semifinale di Coppa Italia più per le sue arrabbiature che per le sue prodezze. A far saltare i nervi di Cristiano Ronaldo soprattutto il rigore sbagliato che ha costretto la Juve a giocarsi la qualificazione fino alla fine del match terminato senza reti. Una performance negativa quella del numero 7 bianconero che comunque ha tenuto i tifosi davanti alla tv come provano gli ascolti: più di 8 milioni di telespettatori hanno assistito al ritorno in campo del calcio italiano, per la Rai il dato migliore di pubblico della stagione per una partita di calcio. Quanto a Messi, l'asso argentino è tornato subito a illuminare la Liga al suo ritorno: il numero 10 blaugrana ha ispirato e firmato il rotondo 4-0 del suo Barcellona all'Estadi de Son Moix nell'isola di Maiorca. Vittoria del Barcellona che porta a +5 il vantaggio sul Real Madrid che deve però ancora giocare. Continua a stupire in Bundesliga Erling Haaland già diventato la bestia nera del Bayern Monaco. Con il suo gol segnato al 94' ha rovinato i sogni di gloria e rimandato la festa per il club bavarese che avrebbe potuto conseguire con largo anticipo la conquista del titolo in Germania. —

QUI UDINESE

Il triestino Tommy Pobega nel mirino dei bianconeri Piace pure Petriccione

Edi Fabris / UDINE

C'è anche il 21enne triestino del Pordenone, Tommaso Pobega, nel mirino di un'Udinese impegnata a ricostruire nella prossima stagione il centrocampo in vista delle ormai praticamente certe partenze di De Paul (Inter, Lazio o Siviglia), Fofana (verso la Premier League) e Mandragora, che verrà riscattato dalla Juventus. Al Milan, proprietario del cartellino di Pobega, il club friulano ha offerto 5 milioni, certo della bontà dell'investimento su un giovane di grande prospettiva, efficace anche in fase conclusiva, con 4 reti finora all'attivo in maglia neroverde in serie B, una delle quali da cineteca contro il Frosinone. Centrocampo bianconero che potrebbe essere innerbato anche dal gradiscano Petriccione, il Modric del Lecce, mentre per irrobustire un reparto avanzato notoriamente asfittico si sta pensando alla punta 28enne del Brescia, Torregrossa, già Primavera dell'Udinese. Riguardo a questo obiettivo permane però il dubbio legato alla politica degli investimenti cara a Gino Pozzo, orientato ad acquisire a prezzo ridotto giovani, soprattutto stranieri, di belle speranze da valorizzare e rivendere successivamente al miglior offerente. Politica che nel settore avanzato negli ultimi anni ha prodotto però ben poco, con i vari Vizeu, Bajic e altri a deludere.

Affidarsi perciò ad un attaccante ormai maturo come Torregrossa, soprassedendo alla linea finora adottata, sarebbe così ora quantomai opportuno per supportare un reparto avanzato che ha prodotto finora solo 9 gol in due con la coppia Lasagna – Okaka, la cui alternativa in panchina è costituita dagli altrettanto improduttivi Nestorovski e Teodorczyk.

Una nuova occasione di mettersi in mostra Torregrossa l'avrà mercoledì alle 18.30 allo stadio "Friuli" nell'amichevole fra Udinese e Brescia, test probante per entrambe alla ricerca della salvezza, peraltro alquanto problematica per le "rondinelle", alla prossima ripresa del campionato. Udinese che il tecnico Gotti schiererà con l'ormai canonico 3-5-2 (o 5-3-2), riprovato anche ieri nella partitella in famiglia sul rettangolo del "Bruseschi". —

Triestina: l'intervista

PARLA IL TECNICO

Gautieri: «Lavoro a step per un luglio al top»

L'allenatore fa un bilancio delle prime due settimane: «Non dobbiamo forzare, abbiamo ancora un mese davanti»

Antonello Rodio / TRIESTE

Dopo due settimane di allenamenti di gruppo, e a venti giorni esatti dal debutto ai play-off del 5 luglio (contro Südtirol o Feralpi), il tecnico della Triestina Carmine Gautieri fa il punto della situazione in casa alabardata, raccontando come prosegue la preparazione in vista degli spareggi.

Gautieri, il bilancio dopo due settimane di lavoro di gruppo?

«La squadra ha reagito bene alla ripresa, i ragazzi lavorano come sempre, del resto è un gruppo vero, mentalizzato nel lavoro, che non si è mai tirato indietro. E cerca di spingere sempre al massimo».

Adesso che c'è una data certa per la prima partita, si può anche modulare il lavoro con obiettivo il 5 luglio?

«Sì, al momento stiamo lavorando molto sull'aspetto fisico, ma ritoccando anche qualcosa su quello tecnico-tattico. E con qualche giorno in più a disposizione, si può gestire diversamente il tutto. Normale che ci debba essere comunque un equilibrio in quello che si fa, alla condizione perfetta devi arrivarci per step, anche perché per un calciatore è una cosa inedita stare fermo tanti mesi».

In pratica c'è un mese tra la ripresa dei lavori e la prima partita: un tempo giusto per ritrovare la condizione necessaria?

«Il tempo ce l'abbiamo, c'è un mese per poter incidere. Senza dimenticare che poi ci sono tanti fattori che subentrano, e ricordando che le partite di play-off sono totalmente diverse dal campionato: sono sfide secche, devi arrivarci nelle condizioni perfette, e ripeto c'è il tempo per fare tutto questo. Dobbiamo lavorare per trovare la condizione fisica e mentale che ci permette di esprimerci al meglio».

Südtirol o Feralpi: preferisce un'avversaria all'altra?

«No, per me una vale l'altra. Sono tutte squadre importanti, a questo punto non ci sono compagini meno forti, richiedono entrambe la stessa attenzione e lo stesso impegno. E partite facili ai play-off non ne esistono: li ha fatti in passato la Triestina, li ho fatti io, sappiamo che sono partite in cui perfino la preparazione è diversa da quelle del campionato: i discorsi tecnico-tattici contano, certo, ma relativamente, fondamentale arrivarci bene mentalmente e fisicamente».

> «Anche le gare secche vanno affrontate con equilibrio. Südtirol o Feralpi? È uguale»

Il fatto di dover vincere sempre, all'inizio anche entro i 90 minuti, oltre che su quello mentale può cambiare anche l'approccio tattico alle partite?

«Io credo che se tu devi giocare una partita secca da vincere, devi farlo comunque con grande equilibrio e attenzione, attaccando sì, ma con la mentalità che avevamo sempre avuto. Prima dello stop avevamo trovato una quadra importante e la nostra mentalità deve essere quella. Del resto anche se avessimo avuto a disposizione due risultati su tre, avremmo giocato con l'obiettivo di vincere. Nel calcio non devi mai fare conti, rischi di fare brutte figure».

Come si gestisce una rosa molto ampia per arrivare a giocarsi sempre tutto in una partita?

«Io penso che avere una rosa ampia e 5 sostituzioni a disposizione, ti permette di gestire determinate situazioni e potrebbe essere sicuramente un vantaggio, ma anche lì ci devi arrivare bene, con scelte fatte in un certo modo. E qui tutti i ragazzi mi stanno mettendo in difficoltà, è una rosa importante, un gruppo di uomini straordinario che si può prendere delle soddisfazioni».

In grado anche di riuscire ad arrivare in fondo in quella che oggettivamente sembra una vera impresa?

«Sì, lo sappiamo bene che ci aspetta un'impresa davvero molto difficile, ma questa squadra può fare anche qualcosa di straordinario».

Vi siete rimessi in moto prima di tutti: anche questo può essere un vantaggio?

«Sì, siamo partiti nel modo giusto, centellinando tutte le situazioni, con calma, non spingendo al top. Cerchiamo di farlo nel modo giusto perché ripeto, il discorso fisico è importante. Soprattutto quando non puoi nemmeno prepararti con delle amichevoli, ma soltanto con partitelle fra di noi». —

Il tecnico della Triestina Carmine Gautieri è tornato al lavoro con la squadra da due settimane

LA PREPARAZIONE

Ermacora si è fermato Meno grave Tartaglia

TRIESTE

La ripresa degli allenamenti dopo tanti mesi di stop, è un periodo delicato per tutte le squadre, come del resto hanno dimostrato le compagini di serie A, le prime a mettersi in moto e a riscontrare vari problemi, soprattutto di natura muscolare. In casa alabardata la situazione è sotto controllo, ma non esente da problemi, come è fisiologico che sia. Il guaio più rilevante riguarda Ermacora, il cui stop potrebbe essere un po' lungo e forse pregiudicarne anche l'utilizzo nei play-off. Altri problemini muscolari, ma più limitati, per altri due difensori, ovvero Tartaglia e Scrugli, che comunque dovrebbero cavarsela in pochi giorni. Per il resto la squadra alabardata prosegue a pieno ritmo nel lavoro quotidiano di preparazione ai play-off, e ieri mattina tutti i giocatori e lo staff si sono sottoposti all'ennesimo turno di tamponi (è stata la quinta volta) e al secondo giro di test sierologici. Intanto Domenico Serafino, il nuovo proprietario della Sambenedettese, che nel primo turno dei play-off sfiderà a Padova la squadra di Mandorlini, nella conferenza stampa di presentazione ha rivelato di aver accelerato le operazioni di acquisto del club proprio per partecipare agli spareggi: «Ho voluto chiudere l'accordo prima del tempo stabilito perché ho voluto dare la possibilità a questa squadra di giocarsi i playoff conquistati sul campo. Non amo fare proclami e non faccio promesse: abbiamo bisogno di programmazione. La mia idea è di rilanciare il brand Samb sul territorio e a livello nazionale con diverse iniziative. Il passo finale potrebbe essere quello di esportare il marchio Samb all'estero, un po' come il Venezia degli ultimi anni ha fatto con Tacopina». —

A.R.

IL PUNTO

Tanti sforzi per giocare ma la riforma non può attendere

Il Consiglio federale di una settimana fa ha finalmente sciolto i dubbi confermando una certezza mai messa in dubbio: tutto il mondo del calcio professionistico in qualche modo doveva rimettersi in moto. Questa è stata la linea del presidente Gravina anche quando le bare non si contavano, questo è stato l'indirizzo diventato realtà grazie alla pazienza di aspettare che la pandemia cominciasse a dare segni di cedimento. Ma la vittoria di Gravina è anche una vittoria per tutti gli sportivi nonostante gli scenari agonistici condizionati dal lockdown dei protagonisti e mutilati dall'assenza di pubblico sugli spalti. E se il ritorno del calcio è stato seguito a distanza da otto milioni di italiani appare evidente come il presidente federale avesse buone ragioni per non sospendere tutto e mettere l'Italia in un angolo anche in Europa.

E poi la federazione, in questo caso, ha dimostrato come non è che si possa sempre accettare il compromesso all'italiana anche a costo di scontentare qualcuno. Ma il fischio d'inizio ha evidenziato finora come non tutto il mondo del professionismo sia sullo stesso piano. Perché la Lega A usufruisce dei milioni di telespettatori, la B in parte mentre la C giocherà un mini-torneo che aggraverà (anche se non in modo determinante) il deficit che tutte le società si portano sul groppone. I club volonterosi, tra i quali la Triestina, che hanno risposto sì alla chiamata sono poco più di una ventina perché quelli coinvolti nei play-out non hanno alternative alla retrocessione. Le società di C, che pure ad aprile nella loro assemblea di Lega (troppo anticipata rispetto all'evoluzione virale) avevano chiesto lo stop, si sono attrezzate in brevissimo tempo: a meno che qualcuno non bari hanno saputo organizzarsi per il protocollo sanitario, hanno sanificato gli impianti, hanno trovato i calciatori pronti a rispondere in fretta alla chiamata. Forse queste società saranno indennizzate (anche altre se chiamate in causa ce l'avrebbero fatta) ma l'unico indennizzo vero è quello di riformare il campionato in modo tale da rendere sostenibile la loro vita aziendale. Secondo lo studio commissionato dal presidente Ghirelli oltre il 30% delle attuali 60 sono dubbiose sul come andare avanti. La crisi economica ne stritolerà parecchie altre. Per la LegaPro, che evidentemente vuole salvaguardarsi, la riforma si deve fare ma il come e il quando è ancora da definire. Il presidente Gabriele Gravina invece sembra avere una linea chiara: si deve arrivare a 60 club pro come succede in Germania e con maggiori risorse a disposizione. Per ora l'ipotesi è di arrivarci nel '21-'22. È già qualcosa. Ma se ad agosto dovesse arrivare una moria di società? Meglio un pasticcio sulle iscrizioni senza titoli e garanzie adeguate o un'azione immediata di riforma (coperta anche dai poteri straordinari conferiti alla Figc) anche attribuendo a chi partecipa ai play-off un pezzettino di merito sportivo? La riflessione è rinviata ma il problema non è rinviabile. —

MASCHILE

Una foto della squadra del Cus che festeggia per la promozione in serie B

La squadra del Cus festeggia la serie B

Ora c'è l'ufficialità sulla promozione per la squadra del coach Toneguzzo: «Fatto meritato, eravamo a punteggio pieno»

Andrea Triscoli TRIESTE

Cus Trieste tra sorrisi e lacrime di gioia: si riaffaccia dopo tanti anni sul palcoscenico della B nazionale maschile di pallavolo.

E' arrivata dunque l'ufficialità negli scorsi giorni, il Cus verrà iscritto alla serie B nazionale: un vanto e al contempo un premio meritatissimo per lo squadrone delle meraviglie che ha imperversato in regione nelle ultime due stagioni.

I fatti sono risaputi: la marcia vincente nell'ultima annata, con 14 successi su altrettante gare, punteggio pieno, un largo dominio, gare quasi tutte vinte per 3-0 e un vantaggio abissale sulla seconda e sulle altre. Poi lo stop, inaspettato, per la "crisi" del covid-19.

«A prescindere da quello che è successo poi e dallo stop - spiega e conferma coach Francesco Toneguzzo -, la promozione acquisita in B è un fatto dovuto, meritato. Una squadra a punteggio pieno, nessun punto perso, insomma la matematica certezza di essere primi e un largo vantaggio sulle altre. Poco da dire su quanto fatto e sui numeri, che sono eloquenti. Si partiva con l'obiettivo della salvezza facile - ammette ancora il timoniere gialloblù -, e l'innesto di alcuni atleti provenienti da stagioni altalenanti e non brillanti, ma di grande valore, che conoscevo personalmente, è stato decisivo. I ragazzi si sono dimostrati un grandissimo e tenace gruppo. Che ha saputo collaborare con umiltà, abnegazione, sia in allenamento che durante le gare: un gruppo davvero speciale, attento e coeso, che ha seguito i miei dettami e consigli, magari con difficoltà personali ma sempre con la mente aperta e pronta a recepire quanto programmato».

Una promozione sacrosanta, limpida, che se non fosse venuta a tavolino, sarebbe di certo arrivata a livello di gioco e sul campo, con un Cus maschile che, va sottolineato, è stato il primo, primo assoluto del ranking nazionale delle meritevoli il ripescaggio e l'iscrizione in B nazionale, vista la stagione praticamente da record svolta nella particolare fase 2019-2020.

Senza macchie dunque, e doverose, la chance e l'opportunità di fare la B e ora già si pensa a come affrontare la prossima stagione. Il via ai piani, ai singoli dialoghi con gli atleti, studiando quelli da confermare e progettare così una prossima stagione universitaria nel terreno nazionale della B.

E chiosa ancora, come ultima analisi, Toneguzzo, ex atleta di Ferro Alluminio e Monfalcone: «L'unico dispiacere è quello di non aver vissuto la promozione in campo, dispiace non sia arrivata attraverso un normale corso di un campionato, da coronare con play-off e vittorie. Ma non c'è da giustificarsi dietro a nessun paravento, perché il gruppo ha meritato assolutamente in lungo e in largo. Vanno elogiati tutti: dal primo, dal realizzatore top, al 14mo, a quelli che hanno trovato poco spazio e piccoli scampi di gioco. Tutti si sono fatti valere, è impossibile citarli tutti, ad uno a uno, ed essere concisi nel ricordarne la valenza e l'importanza».

Questa la rosa, la ricordiamo noi, che ha condotto l'Ateneo e la città al ritorno in B nazionale: Cavicchia e Baracchini alzatori; Gnani, Dose, Palcich, Danielis, Tosato le ali; Ivanovic e Messina opposti; Gambardella, Michelon e Regonaschi i centrali, Agnello e Crisetti liberi. Allenatore Toneguzzo e Shariat, dirigente tuttofare. —

GLI STAGE

La Fipav "forma" le società Dai decreti alla fiscalità e dà lezioni pure l'Imoco

Adestra Paolo Manià (Fipav) intervistato da Bernobich

TRIESTE

Non si arresta l'alacre lavoro del Comitato Territoriale Fipav Trieste-Gorizia, che, dopo il Progetto #GestireLaCrisi e l'affiancamento continuo alle società, ora si presenta con un altro piano, con l'hashtag #RiparTiAmoPallavolo. Al suo interno, oltre ad una campagna social che partirà a breve, ci sono due appuntamenti formativi.

Per la prossima settimana. la Fipav locale ha organizzato l'incontro "L'esperto risponde" , con un commercialista ed esperto fiscale (Specializzato nel mondo delle ASD), che si terrà domani sera alle 20.30. Verterà su alcuni argomenti molto importanti per le società del volley, in materia di – Decreto rilancio; e di Responsabilità del Legale Rappresentante e variazione personalità giuridica. Accesso al credito sportivo e altre tematiche. Iscrizioni e info sui social della federazione locale. Ogni Società può iscrivere più persone, senza limite di numero, per la partecipazione all'incontro che si terrà sulla piattaforma Zoom.

Venerdì 19 il meeting con Silvia Giovanardi, dirigente dell' Imoco Volley Conegliano, classe 1977 ed ex schiacciatrice di serie A rosa. – Preiscrizione Corsi Allenatori La Fipav – Comitato Territoriale Trieste-Gorizia invita poi tutti gli interessati a pre-iscriversi al Corso di allievo allenatore e a quello di allenatore di Primo grado-2°livello giovanile, per valutare, in base al numero di candidati, la possibilità e modalità di organizzazione. Dettagli e info sul sito www.fipavtsgo. it. Dalla Fipav centrale, di Roma invece, per le Società del volley dei Campionati regionali di Serie C e D regionale, dopo il successo avuto del Corso per dirigenti di società di serie B, la Federazione ha deciso di offrire gratuitamente a tutte le realtà che svolgono i campionati di serie C e D il corso "Crescere Insieme". Su tematiche di organizzazione post Covid, ripartenza, marketing e comunicazione.

Sarà compito del Comitato regionale raccogliere le adesioni al corso nazionale. La segreteria del corso, una volta ricevuto il "modulo adesioni" dal Comitato regionale, provvederà all'invio del link e della log in per permettere l'accesso. Il tutto sempre sul piano di un lavoro e sussidio offerto dalla Fipav per la ripartenza del volley, sul piano locale. —

A.T.

SERIE B2 FEMMINILE

Al Villadies si lavora sulla squadra Morsut va a caccia delle ex atlete

Sereno il presidente Delbianco che attende già domani novità per rimediare all'esodo di molte giovani. La Federazione intanto ha già fissato i nuovi protocolli

Alberto Landi / VILLA VICENTINA

Proseguono in casa Vivil Villadies Farmaderbe i colloqui con le varie atlete per arrivare alla individuazione di quelle che faranno parte del roster che parteciperà al prossimo campionato nazionale di B2.

«Già domani – afferma il presidente Delbianco – dovremmo avere le prime certezze su quella che dovrebbe essere l'ossatura della squadra, che con un anno in più di esperienza, considerato il suo tasso tecnico, si pensa possa aspirare a qualcosa in più del mantenimento della categoria».

Era questo l'obiettivo dichiarato dal neo coach Morsut il quale ha messo bianco su nero in merito alla regolarizzazione dell'aspetto anche formale del suo rapporto nei confronti della società.

Riguardo ad un ritorno all'ovile delle atlete bianconere che si sono allontanate dalla Vivil Farmaderbe non condividendo la scelta della società sul cosiddetto nuovo corso e per cercare più ampie soddisfazioni e gloria in ambiti più o meno vicini «stiamo lavorando in tal senso – aggiunge, rassicurando, il presidente – siamo fiduciosi che ciò possa verificarsi e ci adopereremo affinché ciò avvenga».

Raggiungere questo obiettivo sarebbe un ulteriore salto di qualità per le Villadies con l'immissione nelle sue file di giocatrici che hanno già assaporato il gusto della B2 e con quasi un anno in cui hanno potuto giostrare ad alti se non ad altissimi livelli.

Intanto è giunto in società il nuovo comunicato della Federazione nazionale contenente anche l'aggiornamento del relativo protocollo che pur sempre a dispetto delle rilevanti numero di pagine, non sembra "parlare più del sesso degli angeli" ma permette di poter fare qualcosa in più, soprattutto la possibilità di allenarsi con modalità più simili a quello che il vero gioco della pallavolo.

Precisati anche in buona parte i compiti, se non anche

La dirigenza punta per questa stagione a qualcosa di più per il salto di categoria

le responsabilità oggettive del "Covid Manager" che avevano fatto dire al presidente che in Friuli Venezia Giulia non c'era stato nulla che potesse giustificare la "novella inquisizione" provocata da dichiarazioni perlomeno al di sopra delle righe, da parte di virologi che, secondo molti, hanno finito di terrorizzare l'opinione pubblica invece di tranquillizzarla con il blocco di tutte le attività sportive.

Si va dunque verso la ripresa delle attività con le varie Fabbro e Fabro, Campestrini, Stellati, Misciali a giocare al di qua della rete con il compito di mettere la palla a terra al di là della stessa rete, in un campionato pur ridotto per il numero delle squadre di ogni girone onde contenere le spese, ma non nel totale, e che potrebbe avere nel girone ben sei squadre del Friuli Venezia Giulia. —

SERIE A1

È divorzio Pozzecco-Sassari I rumors lo vedono a Trieste

Clamorosa e inattesa frattura tra il tecnico triestino e il patron del team sardo Stefano Sardara. Il tamtam mediatico accosta il coach servolano all'Allianz

Oggi sarà ufficializzato il divorzio tra Gianmarco Pozzecco e il Banco Sardegna

Raffaele Baldini / TRIESTE

Sardegna, terra da passioni forti e amori consumati velocemente. Così, dopo l'idillio fra il presidente Stefano Sardara e Romeo Sacchetti, ecco un altro divorzio inaspettato. Nella giornata di ieri si sono poste le basi per rendere pubblico la fine del rapporto fra l'allenatore Gianmarco Pozzecco e il Banco di Sardegna Sassari.

In realtà chi conosce bene i caratteri dei due personaggi sa perfettamente che da mesi c'era un rapporto che se non può definirsi conflittuale, può perlomeno essere vicino ad essere considerato complicato. Fatto sta che nella giornata odierna verrà ufficializzata la separazione con una conferenza stampa, per cui le motivazioni non sono note ma potrebbero, usiamo il condizionale, essere legate a clausole CoVid-19 contrattuali o alla "perdita" di Dwayne Evans e Vasa Pusica. Evans ha deciso di accettare l'offerta arrivata dal Giappone ed è a un passo dalla firma con i Golden Kings Okinawa mentre Pusica, declinata l'offerta della Dinamo, è sulla strada della Lituania dove dovrebbe accordarsi con il Lietuvos Rytas.

C'è anche un'altra tesi legata a Ettore Messina e l'Olimpia Milano; non è un mistero la venerazione del Poz per l'ex assistente di Gregg Popovich agli Spurs, tale per cui ci potrebbe essere un incarico pronto per affiancarlo. Comunque rimane il fatto che un percorso importante del Poz in terra sarda si interrompe bruscamente, dopo la Supercoppa conquistata, la Fiba Europa Cup vinta e lo scudetto sfumato solo a gara 7 contro la Reyer Venezia. Saranno quindi giorni intensi sul fronte del mercato, dalla parte della Dinamo per rimpiazzare un coach pesante, per cui già si fanno nomi stranieri quali Jasmin Repesa (accostato un po'a tutte le squadre) e Dejan Milojevic, tecnico assistente della nazionale serba, alla guida del Mega Leks da ben otto stagioni.

Piste molto fredde invece quelle che portano a competenze nostrane, da Maurizio Buscaglia ad Alessandro Ramagli, passando per la competenza di "casa" Demis Cavina; forse l'unico nome percorribile italiano è quello di Luca Banchi. Per quanto riguarda Gianmarco Pozzecco, conoscendo l'individuo, non avrà fretta nell'accasarsi, in primo luogo perché le principali panchine di serie A sono già occupate, in seconda battuta perché il servolano d'adozione sa quanto può essere complessa una stagione non programmata, ma ereditata.

Inevitabilmente il tam tam mediatico ha materializzato associazioni fantasiose sul Poz e Trieste, pur nel massimo rispetto dell'attuale timoniere Dalmasson, giunto all'undicesimo anno di guida tecnica. Certamente l'accostamento di Gianmarco con la piazza giuliana, il possibile ritorno di Michele Ruzzier e questa matrice fortemente territoriale non fanno che confezionare un prodotto a dir poco spendibile per Allianz. Chissà, magari il prossimo step potrebbe essere proprio quello paventato da Mario Ghiacci qualche anno fa, con Eugenio Dalmasson a vestire i panni di direttore sportivo e Gianmarco Pozzecco ad allenare la prima squadra. O forse sono abbagli estivi e nulla più. –

IL MERCATO

In attesa del colpo Ruzzier Ghiacci potrebbe chiudere con l'ala forte Grazulis

L'ala Andrejs Grazulis nel mirino di Trieste

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Settimana importante per il massimo campionato. Scade oggi, infatti, il termine ultimo per la richiesta di riposizionamento nelle categorie inferiori da parte delle società di serie A e A2. Riflettori puntati su Pistoia, l'unico club che rimane in bilico e che oggi chiarirà la sua scelta. «Mantenere la serie A1 sarebbe un salto nel buio- le parole del presidente Capecchi- autoretrocedersi doloroso dopo la fatica che abbiamo fatto per salire. Tra A1 e A2 cambia non poco, un buon 50% in più a livello di budget. Solo se avremo possibilità reali decideremo di aspettare fino al 31 luglio».

In attesa di capire che serie A si troverà ad affrontare, l'Allianz continua a lavorare sul mercato. Fase di stallo sulla scelta del playmaker, considerando che il primo obiettivo di Trieste, Michele Ruzzier, continua ad aspettare notizie da Cremona. Regolarmente sotto contratto nella prossima stagione, Ruzzier aspetta di capire dal presidente Vanoli le intenzioni del sodalizio lombardo.

Solo se il suo attuale club decidesse di "liberarlo", per il talento di scuola Azzurra si aprirebbero le porte del mercato.

Trento e Reggio Emilia le altre società che hanno espresso interesse per il giocatore.

Il primo nome chiamato a movimentare il roster della nuova Allianz potrebbe essere quello di Andrejs Grazulis, l'ala forte lettone lo scorso anno in serie A2 con la maglia della Bertran Tortona.

Un giocatore che ha caratteristiche adatte al gioco perimetrale che Trieste utilizza, capace di chiudere la passata stagione con il 45% da tre punti e una affidabilità al tiro che lo ha reso uno dei principali terminali offensivi della formazione di Ramondino.

Settimana importante anche per quanto riguarda la posizione di Riccardo Cervi e Daniele Cavaliero. Mentre Cavaliero, a più di tre mesi dall'ultima partita giocata, continua ad aspettare l'offerta di Trieste, Cervi dovrebbe ridiscutere il contratto firmato lo scorso 15 gennaio.

Aspetto puramente economico: l'Allianz eserciterà la clausola d'uscita poi si siederà al tavolo con il procuratore del centro reggiano per trovare un nuovo accordo che possa soddisfare entrambe le parti.

Per quanto riguarda le operazioni di mercato in serie A due le notizie che interessano i giocatori italiani.

Brescia è interessata a Giordano Bortolani, la guardia classe 2000 la scorsa stagione in serie A2 a Biella mentre Reggio Emilia punta forte su Nicola Akele, l'azzurro che come Ruzzier dovrebbe essere in uscita da Cremona. —

BASKET SERIE B

La Falconstar può confermare tutti Visciano: «A luglio capiremo di più»

Michele Neri / MONFALCONE

La pubblicazione delle "doa", ovvero le disposizioni Fip che regolano, tra le altre cose, le annate giovanili e di conseguenza il numero dei senior e under da iscrivere a referto, danno ulteriore spinta al progetto della Pontoni Falconstar di ripartire, nella stagione 2020/2021, con lo stesso nucleo che tante soddisfazioni aveva regalato agli appassionati monfalconesi fino allo stop forzato. Le norme restano infatti le stesse dello scorso anno, con 7 senior e 5 under in lista "R" per ogni gara, e con le medesime annate, con l'annata classe 1998, dunque, ancora considerata giovanile, seppur con un parametro parificato a quello senior (in pratica, per tesserare un 1998 si spenderanno 6 mila euro, mentre dal 1999 in giù, 3 mila, il 50%).

Per la società monfalconese significa poter confermare, potenzialmente ovvio, ovvero al netto di accordi con gli atleti e con le società che ne detengono il cartellino, tutti gli under, compreso Gianmarco Gobbato, il cui status di under, in quanto classe 1998, rimaneva appeso alla nuova normativa. Gli atleti numero 11 e 12 della lista dovranno obbligatoriamente essere classe 2001, con Matteo Schina e Giulio Candotto dunque ancora utilizzabili con questi due slot. I colloqui con i ragazzi, e con le loro società di appartenenza (la Pallacanestro Trieste per Schina, la Reyer Venezia per Candotto) possono dunque ripartire con un orizzonte ora chiaro. «Ripartire dalle stesse identiche regole è un vantaggio per tutti, e a maggior ragione per noi – spiega il direttore sportivo biancorosso, Giancarlo Visciano – è un primo passo avanti in vista di una stagione che per il resto presenta ancora lati totalmente oscuri, dalle date di inizio dei tornei, alla riorganizzazione dei gironi nazionali, alla formula dei campionati. Tutto il nostro gruppo senior (7 giocatori, ndr), oltre naturalmente allo staff tecnico, ha dato ampia disponibilità a continuare il percorso insieme, ma è logico che fin quando non ci sarà totale chiarezza sulla nuova serie B sarà impossibile mettere nero su bianco, anche per questioni di budget, che ovviamente dipende dalla veste del prossimo campionato».

Le disposizioni Fip lasciano invariate le annate. Gli under di Monfalcone sono ok

Chiarezza che non arriverà fino a luglio inoltrato, quando, una volta pervenute tutte le iscrizioni, si capirà quante e quali squadre andranno a comporre l'organico della nuova B. Un paio di rinunce sono già arrivate, per quanto riguarda le avversarie della Pontoni nella passata stagione: dopo Soresina, ad alzare nei giorni scorsi bandiera bianca è stata Lecco. Di contro, però, prende piede l'ipotesi di vedere in serie B la Dgm-Cividale, con la gestione di Davide Micalich che come noto ha lasciato l'Apu.

«È un'ipotesi che sicuramente non ci dispiace – conclude Visciano – una trasferta in meno, in pratica, al posto invece di una molto lunga, come poteva essere quella di Lecco, e un nuovo derby, capace di alzare ulteriormente l'interesse. I bacini sarebbero diversi, non andremmo a pestarci i piedi, pertanto è sicuramente un'eventualità positiva». —

CALCIO DILETTANTI - PROMOZIONE

Il Kras blinda i due gioielli sloveni Volaš e Radujko ancora a Repen

Il bomber e il capitano rimangono in biancorosso. Si punta a riconfermare la rosa Il club manager Simeoni: «Crediamo con forza nel ripescaggio in Eccellenza»

Capitan Dalibor Radujko assieme a Volaš (col numero 9) e Zappalà

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Crediamo fermamente nel ripescaggio e incrociamo fortemente le dita, ma intanto non possiamo rimanere fermi: le prime mosse le abbiamo fatte, indipendentemente da quale categoria andremo ad affrontare».

Dal quartier generale di Opicina, Tullio Simeoni, club manager del Kras Repen, dà le prime indicazioni sulle scelte societarie.

Il direttore sportivo (e neoallenatore, dopo l'allontanamento di Andrej Pahor) Radenko Knezevic ha subito voluto blindare i due gioielli sloveni della squadra: l'attaccante Dalibor Volaš e il jolly Dalibor Radujko sono stati riconfermati in vista del prossimo campionato, sia questo di Promozione oppure d'Eccellenza.

Due giocatori che quest'anno hanno fatto la differenza. Volaš si è integrato alla straperfezione in Italia, mettendo a segno qualcosa come 28 gol in campionato, a cui vanno sommati gli 8 in Coppa Italia, trofeo quest'ultimo in cui i carsolini erano arrivati in semifinale prima dello stop dell'attività.

Dalibor Volaš qui a segno contro il Sistiana Sesljan

Radujko, dopo il primo anno tra luci e ombre, ha dato maggior continuità alle proprie prestazioni, tanto da prendere la fascia di capitano. Per lui 4 i gol in campionato, ma soprattutto tanta qualità e consigli per i più giovani.

Prosegue il rapporto di collaborazione con l'Alabarda per il campo di Opicina

In attesa di sapere se potrà davvero essere ripescato, il Kras Repen pare comunque intenzionato ad allestire una formazione di grande calibro.

«Siamo reduci da un campionato in cui al momento del lockdown eravamo terzi a -5 dalla prima. Abbiamo avuto una squadra competitiva e se non fosse stato per un inizio titubante a causa di qualche defezione, chissà dove avremmo potuti essere al momento del lockdown. Ad ogni modo, vista la validità della rosa, è nostra ferma intenzione riconfermare il blocco dei giocatori che hanno elevato la qualità della squadra», racconta Simeoni.

La freccia Simone Sain, il muro Mattia Strussiat e il portiere friulano Marco Francescutti alcune delle pedine più importanti che dovranno essere tenute a Monrupino.

Altro discorso importante riguarda i giocatori dati in prestito alle altre squadre. «Ci stiamo muovendo anche su questo fronte. Abbiamo monitorato con costanza i nostri tesserati impegnati su altri fronti. A breve decideremo come meglio muoverci», analizza il club manager.

Tra questi il centrocampista Eric Pagliaro (Primorje) e l'attaccante Giovanni Sgorbissa (Zarja) potrebbero rientrare nei piani del prossimo Kras Repen.

Confermata la proficua collaborazione con l'Alabarda per gli allenamenti da svolgersi sul campo di gioco di Opicina, ora il sodalizio del presidente Goran Kocman sta pensando anche alle prossime mosse da attuare per quanto concerne il proprio ricco settore giovanile.

«Entro pochi giorni contatteremo i genitori dei nostri tesserati – conclude Simeoni – sicuramente sarebbe utile avere una data sicura per la ripartenza dell'attività, anche per quanto riguarda i giovani. Intanto l'obbiettivo è quello di completare la presenza di tutte le categorie. Sperando che la Prima squadra possa tornare in Eccellenza». —

PRIMA CATEGORIA

Lo Zarja riconferma Roviglio «Ripartire dal nucleo storico»

Francesco Cardella / TRIESTE

Piena fiducia all'allenatore e ulteriore attenzione alle potenzialità del settore giovanile. È la ricetta disegnata dallo Zarja per dare respiro alla ripresa, sia pur calibrata, dell'attività legata alla compagine in lizza nel girone C della Prima categoria. Francesco Roviglio sarà dunque il tecnico della formazione carsolina anche per la prossima stagione, chiamato ad alimentare un lavoro quest'anno coinciso con una salvezza senza affanni, tradotta in un settimo posto e in un cammino nel complesso regolare (8 vittorie, 6 sconfitte e 7 pareggi). Fare di meglio tuttavia è possibile, un pensiero professato dal direttore sportivo Robert Kalc e recepito dallo stesso Roviglio, già alle prese per (ri)definire l'identità della sua squadra: «Voglio una squadra solida e nello stesso tempo aggressiva, in grado sempre di fare la sua partita ovunque e con chiunque – sintetizza l'allenatore dello Zarja – l'idea è questa e per realizzarla intendo nel complesso ripartire con il nucleo storico dei ragazzi, i quali credo abbiano capito questo progetto. Mi piace anche che in squadra ci siano giocatori del luogo, in grado di rappresentare così il territorio – ha rivelato Roviglio – è una cosa che rafforza l'ambiente e che rappresenta un valore in più per la società. Per poterlo fare è giusto quindi cercare di valorizzare ancor di più il vivaio, parlo della squadra Juniores, da cui spero di avere nuove forze valide per la prossima annata».

Francesco Roviglio rimarrà alla guida dello Zarja

Nessuna traccia di mercato, almeno al momento. Lo Zarja deve intanto provvedere alla risoluzione dei prestiti, tema che impegnerà da vicino il ds Kalc nelle prossime giornate. I nomi? La lista parla del centrocampista Zucca, classe 2001, prelevato in prestito dallo Zaule Rabuiese, e del trittico di giovani parcheggiati dal San Luigi, dall'esterno Lorenzi ai centrocampisti Fabris e Cottiga. Da valutare anche la posizione del prestito di Sgorbissa, anche egli un centrocampista, di proprietà del Kras Repen.

L'altro punto che domina la ripresa dello Zarja assume una valenza extra tecnica ma dal forte valore simbolico, specie se proiettato ai temi della ripresa sociale del momento. Il club di Basovizza è infatti intento anche alla riqualificazione dei suoi terreni di gioco, operazione chiamata "Semina". Termine emblematico, da cui ripartire. —

SECONDA CATEGORIA

Il Muglia spera di tenere Savic «Ha già ricevuto varie offerte»

Massimo Umek / TRIESTE

Ventuno punti in 22 giornate, tredicesimo posto in classifica con dodici lunghezze sulla quattordicesima classificata. La salvezza era insomma molto vicina al suo raggiungimento sul campo. Questa la situazione del Muglia Fortitudo al momento dello stop per il Coronavirus. La data era quella di fine febbraio. Poi dunque non si è più ripreso e la classifica in Seconda categoria è rimasta questa. Rivieraschi salvi, come tutte le squadre in fondo alla classifica, per decisione federale.

Piero Jurissevich, direttore sportivo del Muglia Fortitudo

«Il nostro obiettivo era la salvezza – dice Piero Jurissevich, direttore sportivo del Muglia Fortitudo nonché il responsabile del settore giovanile – e dunque eravamo in linea con i programmi anche se le nostre aspettative, visto la rosa a disposizione, erano leggermente superiori. Ci si attendeva insomma una lotta a ridosso dei play-off».

Messa in archivio la stagione, ora si pensa a programmare la nuova anche se con il Covid di mezzo non si ancora quando e come si riprenderà. La base è naturalmente la guida tecnica.

«Il tecnico Savic ha avuto due offerte in questo periodo – continua il dirigente – ma al 95% dovrebbe rimanere con noi. Si è preso ancora un giorno per decidere ma non ci dovrebbero essere problemi. Per noi la sua permanenza sarebbe la scelta migliore perché crediamo in lui, nel suo lavoro, con i relativi metodi, dando così una continuità alla stagione appena conclusa».

Per quanto riguarda il mercato dei giocatori tra qualche giorno in società si dovrebbero avere le idee più chiare.

«Venerdì faremo un incontro – conclude Jurissevich – dove parleremo con tutti i ragazzi singolarmente. La nostra intenzione è di riconfermare l'intero gruppo anche se però avendo l'ambizione di rinforzarci dovremo trovare qualche buona pedina che ci faccia fare il salto di qualità. Cercheremo di muoverci soprattutto in attacco dove siamo un po' carenti. Abbiamo già convocato alcuni ragazzi del 2002 che si aggregheranno alla Prima squadra. Il nostro settore giovanile è buono per cui puntiamo molto su quello per il futuro. A tal proposito sono stati riconfermati gli allenatori Spagnoletto (Juniores), Monterosso (Allievi) e Renier (Giovanissimi) e poi stiamo anche tentando di incrementare le squadre soprattutto nelle categorie che interessano Allievi e Giovanissimi». —

Calcio dilettanti: la neopromossa in Prima Categoria

SECONDA PROMOZIONE CONSECUTIVA PER GLI ALABARDATI DELLA PRESIDENTESSA ROMINA MILANESE

«Una squadra eroica: siamo campioni e imbattuti»

La Triestina Victory si aggiudica il campionato più dominato della regione: in 22 match la squadra non ha mai perso

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Eravamo stati costruiti per vincere e abbiamo vinto. Senza mai perdere: non mi era mai capitato prima».

Le parole di Andrea Steiner (40 anni il prossimo 15 dicembre) sono la perfetta fotografia della Triestina Victory 2019-20.

La squadra laureatasi campione del girone D della Seconda Categoria è stata un rullo compressore come non se ne vedevano da tempo. In 22 partite giocate sono arrivate 18 vittorie e zero sconfitte. A riuscire a bloccare sul pari gli alabardati sono state solo in quattro: Sovodnje, Primorec (folle 4-4), Muglia Fortitudo e proprio nell'ultimo match della stagione il Fo.Re. Turriaco.

Dopo la vittoria del campionato di Terza categoria dello scorso anno, il sodalizio presieduto da Romina Milanese si è affidato ad una nuova coppia formata da Lorenzo Cernuta (allenatore) e Giuliano Cernecca (direttore sportivo). Una accoppiata vincente. L'ingaggio più azzeccato? Quello di Andrea Steiner, che con 17 gol all'attivo si è laureato vicecapocannoniere del torneo. In dicembre gli alabardati hanno poi riabbracciato Denis Godeas, dopo la parte iniziale del torneo giocata con il Trieste Calcio in Promozione (sempre per raggiungere il traguardo di una marcatura in ogni categoria).

Le istantanee di questa clamorosa cavalcata sono tante. Steiner ne sceglie due: «La prima è la vittoria sul campo della Cormonese, ad inizio campionato i nostri antagonisti più accreditati, con una squadra allestita per la promozione. Al termine di una gran bella partita ci siamo imposti per 1-0 proprio con un mio gol realizzato peraltro subentrando dalla panchina. A fine partita ho capito che potevamo avere davvero qualcosa in più degli altri».

L'altro incontro è il 2-0 ottenuto contro il Sovodnje. «Vittoria soffertissima, anche "rubacchiata", contro una signora squadra su un campo pesantissimo».

Perché la Triestina Victory è riuscita a lasciarsi a 11 punti la seconda in classifica?

«Non pensavo si creasse un divario tale, però in effetti il nostro gruppo è stato fenomenale. Sono rimasto colpito soprattutto dai giovani Marrangoni, Taglialatela e Loschiavo. Hanno dato tutto in campo. E poi i senatori... Benvenuto, Montebugnoli, Marturano, capitan Sessi... tanta roba».

Steiner non nasconde però che la vittoria ottenuta a tavolino brucia un po'. «Avevamo un margine pazzesco però sì, avrei voluto vincere sul campo. Motivo per cui, se la società sarà d'accordo, vorrei rimanere anche il prossimo anno. Per vincere ancora. Ma sul campo».—

Il team alabardato in uno dei tanti momenti di gioia di quest'anno

Matteo Bonin

Diego Loschiavo

Fabio Albertini

Federico Cernecca

Piero Forti

Jacopo Latin

Andrea Marrangoni

Marco Sessi

Vincenzo Taglialatela

Marco Benvenuto

Sebastiano Blasina

Maurizio Condolf

Francesco De Luca

Francesco Marturano

Manuel Montebugnoli

Alan Nardò

Daniel Omari

Federico Orlando

Alessio Caselli

Marco Corossi

Denis Godeas

Andrea Mantengoli

Nicolò Pippan

Andrea Steiner

Romina Milanese

Lorenzo Cernuta

Giuliano Cernecca

Sebastiano Zagaria

Stefano D'Orso

Marco Rigutto

CANOTTAGGIO

Alcune immagini di repertorio degli allenamenti lungo la riviera di Barcola, a destra invece un'atleta i prepara e sopra un'istantanea delle imbarcazioni ancora ferme in una delle società cittadine

Calendario, il via il 30 agosto con le selezioni a San Giorgio

Servirà per formare gli equipaggi per il Trofeo delle regioni e l'Esagonale in Austria Settembre e ottobre i mesi in cui l'attività agonistica riprenderà a pieno ritmo

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Terminato il lockdown che ha mutilato l'attività del canottaggio, il Comitato del Fvg ha sciolto gli indugi ed ha confezionato un calendario che partirà, con l'ultima gara Indoor virtuale del 18 e 19 luglio dedicata agli Special Olympic ed organizzata in collaborazione con l'Adria 1877, che saranno poi impegnati il 10 ottobre a Trieste nelle prove indoor e l'11 a Lignano in quelle in barca.

Passerà poi un mese e mezzo nel quale si darà tempo agli atleti di riprendere gli allenamenti, ritornare in forma, e presentarsi il 30 agosto a San Giorgio di Nogaro, nelle prove selettive per gli equipaggi che andranno a formare le squadre per i due eventi di rappresentativa regionale più importanti della stagione: il Trofeo delle Regioni (Corgeno in concomitanza con il Meeting Nazionale U14 e master 19 e 20 settembre), e l'Incontro esagonale giovanile (Linz - Ottensheim il 3 ottobre). Dopo l'appuntamento che assegnerà i titoli tricolori nel Coastal rowing e nel Beach sprint a Cagliari dall'11 al 13 settembre, saranno ancora una volta le acque dell'Ausa Corno ad ospitare il 27 settembre il Campionato regionale. Settembre ed ottobre rappresenteranno i due mesi nei quali l'attività agonistica riprenderà a pieno ritmo, con gli Europei, l'unico impegno rimasto della stagione in Maglia Azzurra: 5-6 settembre a Duisburg, gli U23, 26-27 settembre a Belgrado gli junior, 9-11 ottobre a Poznan gli assoluti, le cui proposte di selezione delle tre squadre, saranno al vaglio del Consiglio federale. Ottobre terrà a battesimo il Super campionato sul lago di Varese: un esperimento per le società come per la Fic, che in 4 giorni assegnerà i titoli italiani in tutte le categorie, dai ragazzi ai senior, e che vedrà sul lago oltre un migliaio di vogatori di tutta Italia. A concludere, due eventi della tradizione regionale: il 26mo Match Trieste/Zagabria e la XII edizione della Vogadalonga di Grado. Non si fermerà il remo gli ultimi due mesi dell'anno, con il Campionato italiano di fondo, che si disputerà in singolo e 2 senza il 22 novembre a San Giorgio (in 4 di coppia e otto il 6 dicembre a Sabaudia), e la XXIV Coppa di Natale XIII - Memorial Ustolin il 6 dicembre a Trieste, mentre il Campionato italiano indoor chiuderà la stagione il 20 a Grottaglie. —

A MONFALCONE

L'Arco club torna ad allenarsi con le misure di sicurezza Ma le gare restano sospese

Ale Antoni / MONFALCONE

È finita l'attesa per l'Arco Club Monfalcone, che da pochi giorni ha ripreso gli allenamenti dopo il via concesso dalla Federazione. Finalmente una buona notizia dopo un lungo periodo di stop, che lancia segnali di ottimismo ad una società sempre in cima alle graduatorie regionali e quindi quanto mai impaziente di ritornare in campo. Gli allenamenti si svolgono ovviamente all'aperto presso il campo di via delle Risorgive, e l'Arco Club si è già attrezzato con una serie di accorgimenti per portare avanti l'attività in tutta sicurezza.

«Gli atleti – ha spiegato il presidente Giuseppe Minucci – tirano sempre nello stesso bersaglio senza dividerlo con nessuno. Inutile dire che l'utilizzo dei prodotti igienizzanti deve essere costante: all'arrivo in campo, all'uscita e su tutto il materiale utilizzato. La disposizione dei ragazzi sulla linea di tiro è stata modificata, portando ai 2 metri richiesti la distanza tra gli atleti, che sono rigorosamente tenuti a recuperare personalmente le proprie frecce».

Nuove abitudini da seguire ma che ripagheranno sicuramente di tutta l'attesa: «E' stata una grande soddisfazione – ha commentato Minucci – poter rivedere gli arcieri in campo e in chi ha potuto lanciare le prime frecce si notava la gioia e l'entusiasmo di fare sport dopo tre mesi di forzata inattività. E' naturale che bisognerà avere pazienza e tempo per ritrovare la condizione fisica ma siamo sicuri che la passione e il piacere di poter nuovamente tirare farà compiere passi da gigante e ben presto recupereremo il tempo perduto. Ad ogni modo, la nostra priorità in questo momento è di riprendere l'attività in totale sicurezza e tranquillità».

Non sarà imminente, invece, il ritorno alle competizioni. Il calendario agonistico al momento vede cancellate tutte le gare sino a fine agosto, compreso l'8^ Torneo delle Risorgive che avrebbe dovuto svolgersi a Monfalcone il 16 giugno. Le manifestazioni potrebbero riprendere con la stagione invernale dedicata alle indoor, ma nulla è ancora certo. —

LA SCUOLA SENZA CONFINI

Percorso di mountain bike per i giovani ciclisti goriziani nell'area di Piedimonte

Marco Bisiach / GORIZIA

Prime pedalate dopo la lunghissima sosta obbligata per il lockdown, seppur distanziate e per il momento solo in fuoristrada, anche per i piccoli ciclisti della Scuola ciclismo Senza Confini di Gorizia, che da oltre una settimana ha ripreso gli allenamenti adottando il protocollo di sicurezza che è stato predisposto dalla federazione ciclistica italiana.

Lo scenario è quello di Piedimonte, dove nell'area verde che si trova alle spalle del campo sportivo il sodalizio goriziano sta realizzando quella che potremmo definire la sua "casa", ovvero un percorso attrezzato in maniera completa, per la pratica della mountain bike. Qui, due o tre volte alla settimana (dipende anche a seconda delle condizioni meteo), hanno ripreso a incontrarsi e allenarsi una decina di bambini e bambine dai 7 ai 12 anni.

«La nostra attività si concentra soprattutto sul ciclismo su strada – spiega il ds Salvatore Arcangeli –, ma ci dedichiamo pure in parte al fuoristrada, e in questa fase di ripresa degli allenamenti dopo la sosta per il Covid-19 stiamo utilizzando proprio il percorso per la mountain bike di Piedimonte». Seguendo appunto le linee guida dettate dalla Federazione la Scuola ha individuato un'area "bianca" dove i giovani atleti vengono lasciati dai genitori senza la possibilità che si formino pericolosi incroci o assembramenti, una "gialla" dove restano, distanziati, nei momenti di pausa o attesa, e poi una "verde", quella dedicata alla pratica sportiva, in sella alla bicicletta.

«Dividiamo tutti in gruppetti, per evitare assembramenti, ma visto che il percorso in fuoristrada allestito a Piedimonte è piuttosto stretto, pedalando i nostri atleti non hanno modo di stare affiancati, e dunque sono sufficientemente distanti – assicura Arcangeli –. Non mancano poi i gel disinfettanti, le mascherine e tutto quel che serve. Siamo felici di essere riusciti a ripartire».

Questo è comunque solo un primo assaggio di un programma che la società spera di poter presto irrobustire tornando anche, quando sarà possibile, alla pratica su strada.

La Scuola ciclismo "Senza confini" negli ultimi anni aveva peraltro riscosso un certo successo di partecipazione con l'omonima Coppa che si disputava nel centro di Gorizia. Certo le difficoltà non mancano, e anche per questo la società ha lanciato un appello alle famiglie goriziane, con la possibilità di devolvere a "Ciclismo senza confini" (che non può contare su sponsorizzazioni) il 5x1000, a sostegno dell'attività giovanile. —

AUTO & MOTORI

Inarrestabile Zoe

Prosegue la marcia trionfale dell'elettrica di casa Renault, largamente leader della top ten delle più vendute in Italia nei primi cinque mesi del 2020. La piccola francese, nonostante il rallentamento del mercato ha infatti raddoppiato il risultato del 2019.

TOP TEN

ELETTRICHE GENNAIO-MAGGIO

	MODELLO	VENDITE
1	RENAULT ZOE	1.747
2	SMART FORTWO	935
3	VOLKSWAGEN UP!	929
4	TESLA MODEL 3	800
5	PEUGEOT 208	748
6	NISSAN LEAF	378
7	HYUNDAI KONA	297
8	VOLKSWAGEN GOLF	290
9	OPEL CORSA	278
10	MINI	210

SMART FORTWO

Consolida il secondo posto della top ten la più piccole delle city-car presenti sul mercato. La Smart Fortwo passa da 522 esemplari venduti nei primi cinque mesi dell'anno scorso agli attuali 929. Un ottimo risultato confermato anche a maggio con ben 100 unità in più rispetto allo stesso mese del 2019.

NISSAN LEAF

Ancora un passo indietro per la Nissan Leaf, leader mondiale delle vendite di elettriche nel mondo. La compatta di casa Nissan scende, infatti, al sesto posto nella classifica dei primi cinque mesi dell'anno, posizione che conferma anche a maggio con "appena" 68 unità vendute.

FORD

La nuova sfida della Fiesta Ora anche in versione ibrida

Il modello più venduto in Europa della casa americana sempre più connesso

La visione frontale e laterale della nuova Ford Fiesta in versione ibrida

Valerio Berruti

Dopo la Puma anche la Fiesta sbarca nel mondo dell'ibrido. Il modello Ford più venduto in Europa (227 mila unità nel 2019 di cui 31.700 in Italia) della casa americana è ora disponibile anche in una nuova versione elettrificata con un listino che va da 19.550 a 22.150 euro.

Il Ford EcoBoost Hybrid offre maggiore efficienza, integrando il divertimento alla guida con prestazioni più potenti e maggiore accelerazione. La tecnologia Mild-Hybrid da 48 volt viene introdotta insieme a nuove tecnologie di assistenza alla guida, tra cui l'Adaptive Cruise Control con Stop&Go e Speed Sign Recognition, per affrontare al meglio il traffico, urbano ed extra urbano.

Con questo nuovo modello, la Ford si avvia verso l'obiettivo di avere una versione elettrificata per ogni veicolo venduto in Europa: ben 18 entro la fine del 2021.

Disponibile con potenza da 125 Cv, la Fiesta EcoBoost Hybrid sfrutta il motore a benzina 1.0 EcoBoost 3 cilindri con un sistema di starter/generator (Bisg) azionato da una cinghia da 11,5 kW, che sostituisce l'alternatore standard, consentendo il recupero e lo stoccaggio di energia durante le decelerazioni del veicolo e la ricarica di un pacco batteria di ioni-litio da 48 volt, raffreddato ad aria.

Per quanto riguarda le tecnologie per la sicurezza, a bordo c'è il sistema Adaptive cruise control con Stop&Go e Speed sign recognition che supporta l'automobile nel mantenimento della distanza di sicurezza e riduce lo stress durante i lunghi viaggi, regolando la velocità entro i limiti, monitorando i segnali stradali.

La tecnologia del modem FordPass Connect, di serie, consente di controllare in remoto più funzioni del veicolo. Oltre ad aiutare i conducenti a pianificare viaggi più veloci e meno stressanti grazie al Live Traffic, gli aggiornamenti del traffico in tempo reale, tramite l'app FordPass, è possibile controllare una serie di funzioni tra cui il Door Lock/Unlock (accesso da remoto alla vettura) e il Remote Start (accensione da remoto per le versioni a trasmissione automatica da 7 rapporti), il Vehicle Locator e il Vehicle Status che forniscono informazioni relative ai livelli di carburante, dell'olio e del sistema antifurto. —

LA SCHEDA

Ford Fiesta

LUNGHEZZA	4,04 metri
BAGAGLIAIO	da 292 litri
MOTORE	1.0 Ecoboost 3 cilindri
MILD-HYBRID	48 volt
POTENZA	125 Cv
LISTINO	da 19.550 euro

OPEL

La Open Corsa elettrica in versione sportiva

La Corsa elettrica prepara il raddoppio Ecco la sportiva

Presentata la versione Gs Line, autonomia di 337 km e accelerazione 0-100 in 8,1 secondi Previsti super incentivi

La Corsa elettrica raddoppia. La Opel ha infatti appena annunciato l'arrivo della Gs Line che si aggiunge alle versioni Edition ed Elegance. Il nuovo modello è caratterizzato da elementi sportivi come i cerchi in lega da 16 pollici, sedili sportivi, pedali in alluminio e tetto nero. Con 100kW (136 Cv) prodotti dal motore elettrico, la Corsa-e accelera da zero a 100 in soli 8,1 secondi mentre l'autonomia arriva fino a 337 chilometri.

Tutti gli allestimenti della nuova Corsa (compreso il modello a benzina) sono equipaggiati con standard che riguardano anche la sicurezza, come la telecamera frontale che coinvolge vari sistemi di assistenza. Tra i dispositivi disponibili il riconoscimento dei cartelli stradali, il sistema di mantenimento della corsia di marcia, il sistema di frenata automatica di emergenza basato su radar e il sistema per la prevenzione dei colpi di sonno.

La Corsa-e ha come standard il quadro strumenti digitale a colori con schermo da 7 pollici e il sistema di infotainment è dotato di schermo touch a colori da 7 pollici anch'esso, Bluetooth per vivavoce e streaming dei contenuti dello smartphone, Apple CarPlay, Android Auto, presa USB e radio digitale Dab+. A cui si aggiunge il nuovo servizio di Opel Connect. Con funzioni utili, come la navigazione live con informazioni sul traffico in tempo reale, la verifica dei principali dati relativi al veicolo mediante app, il collegamento diretto con il soccorso stradale e la chiamata di emergenza (eCall), guidatore e passeggeri possono viaggiare in tutta tranquillità.

In Italia, agli incentivi Opel, che per la Corsa-e arrivano a 5.000 euro, si aggiunge l'ecobonus statale che arriva fino a 6.000 euro per le vetture con emissioni di anidride carbonica sotto i 20 g/km in caso di rottamazione di una vettura Euro 0, 1, 2, e 3.

Così la riduzione del prezzo di listino arriva a ben 11.000 euro. E le emissioni zero sono servite. —

Scelti per voi

tvzap

Il giovane Montalbano
RAI 1, 21.25
Mentre Montalbano **(Michele Riondino)** indaga sul rapimento di una bambina, a Vigata arriva il giovane vicecommissario Mimì Augello, che non perde l'occasione di corteggiare una ragazza di Genova che collabora alle indagini.

Transformers...
ITALIA 1, 21.30
I Decepticon tornano sulla Terra con una missione speciale: fare prigioniero Sam Witwicky, il giovane eroe che ha scoperto le origini dei Transformers, e che ha appena varcato la soglia del college...

Tutte lo vogliono
RAI 2, 21.20
Chiara **(Vanessa Incontrada)**, food designer, il suo primo amore e Orazio **(Enrico Brignano)** uno sciampista per cani sono i protagonisti di una storia che racconta le donne.

Speciale L'aria che tira
LA 7, 21.15
Myrta Merlino conduce la prima serata del programma dove gli esperti rispondono a domande su speculazione, crisi e debito pubblico e molto altro, sempre secondo la formula talk show.

Sol Levante
RAI 3, 21.20
Sean Connery e Wesley Snipes in un thriller, diretto da Philip Kaufman. Los Angeles: il poliziotto John O'Connor, esperto del Giappone, e il collega, indagano sull'omicidio di una prostituta.

RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.15 Rai Parlamento Punto Europa News
6.45 Unomattina Attualità
9.55 Italia Sì! Giorno per giorno Show
12.00 La prova del cuoco Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Io e te Rubrica
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily Soap Opera
16.30 Tg 1
16.40 Tg 1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità per l'Italia Quiz
20.00 Telegiornale
20.30 Soliti Ignoti – Il Ritorno Quiz
21.25 Il giovane Montalbano Miniserie
23.45 Cose Nostre Reportage
0.50 S'è fatta notte Talk show
1.20 RAInews24 Attualità
1.55 Sottovoce Rubrica
2.25 Italiani Documentario

RAI 2
7.05 Sea Patrol Telefilm
7.50 Heartland Telefilm
8.30 Tg 2
8.45 Blue Bloods Telefilm
10.10 Tg 2 - Italia Attualità
11.20 La nave dei sogni - Australia Film Tv Drammatico ('04)
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e Società Rubrica
13.50 Tg 2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Detto Fatto Rubrica
16.25 L'Italia che fa Rubrica
17.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
17.10 Un caso per due Telefilm
18.00 LOL ;-) Serie Tv
18.10 Tg 2 Flash L.I.S. - Tg 2
18.30 Rai Tg Sport Sera News
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 Bull Telefilm
20.30 Tg 2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Tutte lo vogliono Film Commedia ('15)
22.55 Striminzitic Show Show

RAI 3
7.00 TGR Buongiorno Italia Rub
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
10.55 Rai Parlamento. Spaziolibero
11.05 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg 3
12.25 Tg 3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rub
14.00 Tg Regione - Tg 3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.00 TGR Piazza Affari Rub
15.10 Tg 3 L.I.S.
15.15 Rai Parlamento Telegiornale News
15.20 #Maestri Rubrica
15.55 Le ragazze Reportage
18.05 Geo Magazine Rubrica
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.20 Geo - Vacanze italiane
20.55 Maturità 2020 - Diari
21.20 Sol Levante Film Poliziesco ('93)
23.35 Report Cult Reportage

RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia Weekend News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Cesaroni Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rubrica
13.00 Detective In Corsia Telefilm
14.00 Lo Sportello Di Forum Replica Speciale Rubrica
15.35 Polvere di stelle Film Commedia ('73)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 Quarta Repubblica News
0.45 Festivalbar Story 9 Show
2.05 Tg4 L'Ultima Ora - Notte News

CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Mattino Cinque News News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Daydreamer - Le Ali Del Sogno (1ª Tv) Telenovela
15.30 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
16.30 Ossessione Matrimonio Film Commedia ('17)
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Ciao Darwin 7 - La Resurrezione Show
0.30 X-Style Rubrica
1.15 Tg5 - Notte News

ITALIA 1
7.55 Il Mistero Della Pietra Azzurra Cartoni animati
8.25 Mimì E La Nazionale Di Pallavolo
9.20 Person Of Interest Tf
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Simpson Telefilm
14.30 I Griffin Telefilm
15.00 Big Bang Theory Sit Com
15.55 Modern Family Telefilm
16.45 Due Uomini E 1/2
17.40 La Vita Secondo Jim
18.10 Camera Café Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Dr House - Medical Division
20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine
21.30 Transformers - La vendetta del caduto Film Azione ('09)
24.00 Chernobyl: Dove Eravamo Documentario
0.40 L.A. Apocalypse - Apocalisse a Los Angeles Film Azione ('14)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo Previsioni del tempo
8.00 Omnibus dibattito Att
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
17.30 Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? Film Commedia ('68)
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Speciale L'aria che tira Attualità
0.25 Tg La7
0.30 Otto e mezzo Attualità
1.15 Camera con vista Rubrica

TV8
16.05 Un anello a primavera Film Tv Sent ('14)
17.45 Vite da copertina (1ª Tv)
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.35 Cuochi d'Italia Show
20.25 Guess My Age - Indovina l'età Show
21.30 The Karate Kid - Per vincere domani Film Drammatico ('84)
23.50 Scomparsi Documentario

NOVE
14.30 Vicini assassini Rubrica
15.30 Donne mortali Reportage
16.00 Torbidi delitti Serie Tv
17.55 Delitti a circuito chiuso
18.55 Bodycam - Agenti in prima linea Real Tv
19.55 Sono le venti (live) Att
20.35 Deal With It - Stai al gioco Quiz
21.30 Profiling Serie Tv
23.30 Tutta la verità Attualità

20 (20)
14.00 The 100 Telefilm
15.55 Dr.House Telefilm
17.35 Izombie Telefilm
19.20 Chicago Med Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Cappuccetto rosso sangue Film Horror ('11)
23.20 Ghost Rider - Spirito Di Vendetta Film Azione ('11)
1.15 State Of Affairs Telefilm
2.40 Dr.House Telefilm

RAI 4 (21)
14.15 Criminal Minds Serie Tv
15.00 Cold Case Serie Tv
15.45 Doctor Who Serie Tv
17.30 Elementary Serie Tv
19.00 Ghost Whisperer Serie Tv
20.30 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Marvel's Daredevil Serie Tv
23.10 Marvel's Jessica Jones Serie Tv
0.10 Underworld: Evolution Film Fantastico ('06)
1.55 Absentia Serie Tv

IRIS (22)
13.30 Severance - Tagli Al Personale Film Grottesco ('05)
15.30 Massacro a Phantom Hill Film Western ('66)
17.25 Intrigo a Damasco Film Azione ('12)
19.15 Supercar Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 Tango & Cash Film Azione ('89)
23.15 Pericolosamente insieme Film Commedia ('86)

RAI 5 (23)
14.50 Il cielo, la terra, l'uomo
15.20 Racconti di luce Doc
15.45 TEATRO Edipo Re
17.10 Osn Smith-Cajkovskij-Mahler-Prokofiev Concerto
19.05 Rai News Giorno News
19.10 Piano Pianissimo Rub
19.20 Dobici 20 anni di fotografia Documentario
20.25 Città segrete Doc
21.15 Franco Zeffirelli una vita da regista
22.15 FILM - Take Five

RAI MOVIE (24)
16.05 Attentato ai tre grandi Film Guerra ('67)
17.45 Il pirata Barbanera Film Avventura ('52)
19.30 W le donne Film Commedia ('70)
21.10 La resa dei conti Film Western ('66)
23.05 È tornato Sabata... hai chiuso un'altra volta! Film Western ('71)
1.00 Il poliziotto della brigata criminale Film Poliziesco ('75)

RAI PREMIUM (25)
15.05 Quando Chiama Il Cuore Serie Tv
17.20 Un Passo Dal Cielo Serie Tv
19.35 Provaci Ancora Prof! Serie Tv
21.20 In nome del popolo sovrano Film Drammatico ('90)
23.20 Doc. Alberto Sordi Doc
0.50 The Resident Serie Tv
3.50 Disokkupati Sit Com
4.15 Quando Chiama Il Cuore Serie Tv

CIELO (26)
15.00 MasterChef Italia 7 Show
16.15 Fratelli in affari Show
17.15 Buying & Selling Doc
18.05 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Show
18.30 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Show
19.25 Affari al buio Doc
20.25 Affari di famiglia Show
21.20 La ragazza nella scatola Film Tv Dramm ('16)
23.05 Il piacere è donna Documentario

PARAMOUNT (27)
14.00 Cassandre - Il lupo grigio Film Tv ('19)
16.00 Padre Brown Serie Tv
18.00 Giudice Amy Serie Tv
19.30 La Tata Sit Com
21.10 Una doppia verità Film Thriller ('17)
23.00 The Unsaid - Sotto silenzio Film Drammatico ('01)
1.00 I soliti sospetti Film Thriller ('95)
3.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Terra Nostra Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Rubrica
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa Religione
19.30 Buone notizie Rubrica
20.00 Rosario da Pompei
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.10 A.D. - La Bibbia continua Serie Tv
21.55 A.D. - La Bibbia continua Serie Tv

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Hawthorne - Angeli in corsia Telefilm
20.25 I menù di Benedetta Rub
21.30 Joséphine, Ange Gardien Telefilm
1.10 Like - Tutto ciò che Piace Rubrica
1.40 La Mala Educaxxxion Talk show
2.50 I menù di Benedetta Rubrica

LA 5 (30)
14.30 The Vampire Diaries Telefilm
15.20 Everwood Telefilm
17.10 Una Mamma Per Amica Telefilm
19.00 9 Mesi Real Tv
19.05 Le Tre Rose Di Eva Teleromanzo
21.10 Rosamunde Pilcher: Le Ali Della Speranza Film Tv ('07)
23.00 Inga Lindstrom - Vickerby Per Sempre Film Tv ('07)

REAL TIME (31)
6.55 ER: storie incredibili Rubrica
8.55 Il mio grosso grasso matrimonio gipsy USA Reality Show
11.50 Cortesie per gli ospiti Show
14.50 Ma come ti vesti?! Rubrica
18.35 Cortesie per gli ospiti Show
21.20 Vite al limite (1ª Tv) Rubrica
23.00 La clinica del pus Rubrica

GIALLO (38)
10.25 Fast Forward Serie Tv
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Delitto in Lozere Film Tv
23.00 I misteri di Brokenwood Serie Tv

TOP CRIME (39)
16.00 Major Crimes Telefilm
17.40 The Closer Telefilm
19.20 The Mentalist Telefilm
21.10 C.S.I. New York Telefilm
22.00 C.S.I. New York Telefilm
22.55 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
0.40 Law & Order: Unità Vittime Speciali Telefilm
2.15 Longmire Telefilm
4.10 Tgcom24 News
4.15 100 Code Telefilm
5.40 Distretto Di Polizia 7 Telefilm

DMAX (52)
14.20 Banco dei pugni Rubrica
16.00 Lupi di mare Rubrica
17.50 Alaska: costruzioni selvagge Rubrica
18.45 Alaska: costruzioni selvagge (1ª Tv) Rubrica
19.40 Nudi e crudi Rubrica
21.25 Lupi di mare (1ª Tv) Rubrica
22.20 Lupi di mare (1ª Tv) Rubrica
23.15 Lupi di mare: Nord vs. Sud Rubrica
0.10 Cops Spagna Rubrica

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Peter Pan. I bambini ci guardano: La riapertura delle scuole. Psichiatri e psicologi sul post emergenza. Un progetto di nuove visiere. **12** Disport; **12.30** Gr FVG; **13.29** Mi chiamano Mimì: Alessandro Taverna. Piero Corsini. "Concerto op. 61" di Beethoven; **14.25** Tracce: Luigi Ianino. Raoul Pupo; **15** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Grr; **16** Sconfinamenti: L'appuntamento dedicato all'UPT e l'attività svolta dall'on. Felice Žiža.
Programmi in lingua slovena.
6.58: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; Buongiorno; Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino; Primo turno; **10**: Notiziario; Eureka; **11**: Škrat raziskuje; **11.15**: Moj dnevnik - mladinski kotiček za nižje srednje šole; **11.30**: Studio D; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; Lettura programmi; Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale; segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Music box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica **17.30**: Libro aperto; segue Music box; **18**: Incontri; **18.45**: Postni Govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; segue Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
17.05 Il mix delle Cinque
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Radio1 Plot Machine

DEEJAY
13.00 Ciao Belli
14.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

RADIO 2
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
21.00 Back2Back
22.30 Me Anziano YouTuberS
23.35 Rock and Roll Circus

CAPITAL
16.00 Maryland
18.00 TgZero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79
23.00 Capital Records

RADIO 3
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
21.00 Il teatro di Radio3 - Teatri in prova
22.30 Royal Concertgebouw Summer Concerts

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
21.00 Hardcore! Film Sky Cinema Action
21.00 I visitatori alla conquista dell'America Film Sky Cinema Comedy
21.00 Chesil Beach - Il segreto di una notte Film Sky Cinema Romance
21.00 Escape Room Film Sky Cinema Suspense

SKY UNO
17.10 Matrimonio a prima vista Australia (1ª Tv) Show
18.30 Alessandro Borghese Kitchen Sound Show
18.40 Hell's Kitchen USA Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Italia's Got Talent Show
23.40 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show

SKY ATLANTIC
14.35 Le Bureau - Sotto copertura Telefilm
16.40 Strike Back Telefilm
18.25 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.10 MotherFatherSon Tf
21.15 MotherFatherSon (1ª Tv) Telefilm
22.15 MotherFatherSon (1ª Tv) Telefilm

PREMIUM CINEMA
21.15 Andiamo a quel paese Film Cinema
21.15 Austin Powers in Goldmember Film Cinema Comedy
21.15 Ti va di ballare? Film Cinema Emotion
21.15 Cobra Film Cin Energy
23.00 Attenti Al Gorilla Film Cinema

PREMIUM ACTION
15.25 Blood Drive Telefilm
16.15 The Vampire Diaries Tf
17.00 The Last Ship Telefilm
17.55 Gotham Telefilm
18.50 Blood Drive Telefilm
19.35 The Vampire Diaries Tf
20.25 The Last Ship Telefilm
21.15 Dc's Legends Of Tomorrow (1ª Tv) Tf
22.05 Batwoman Telefilm

PREMIUM CRIME
16.20 Chase Telefilm
17.10 Shades Of Blue Telefilm
17.55 Cold Case-Delitti Irrisolti Telefilm
18.45 Forever Telefilm
19.35 Chase Telefilm
20.25 Shades Of Blue Telefilm
21.15 Animal Kingdom Tf
22.05 Animal Kingdom Tf
22.55 Blindspot Telefilm

TV LOCALI

TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - ginnastica dolce 2020
10.20 Sveglia Trieste - zumba
10.40 Sveglia Trieste - tai chai
12.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
16.30 Sveglia Trieste - Tai Chai
16.50 La tv dei piccoli
17.10 Il notiziario meridiano (r)
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce 2020
18.55 Qua la zampa - Speciale adozioni 2019/2020
19.00 Sveglia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario straordinario - coronavirus
21.00 Il caffe' dello sport
21.30 Cantiamo con Pilat - (r)
22.30 Qua la zampa - speciale adozioni 2019/2020
22.35 Italia economia e prometeo
22.45 Salus tv
23.00 Il notiziario - (r) edizione straordinaria coronavirus

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera tgr F.v.g.
14.20 Tech princess
14.30 Tuttoggi scuola
15.15 Itinerari collezione
15.45 Slovenia Magazine
16.15 L'universo e' ...
16.00 Scuola in tv
16.45 K2 collezione
17.15 Istria e ...dintorni
18.00 Programma in lingua slovena Šport
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Young village folk
19.40 La macroregione alpina
20.00 Mediterraneo
20.30 Artevisione magazine
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Meridiani
22.15 Tech princess
22.30 Programma in lingua slovena ljudje in zemlja
23.10 Športel

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

 sereno poco nuvoloso variabile nuvoloso coperto sole-nebbia pioggia debole pioggia moderata pioggia abbondante pioggia intensa pioggia molto intensa temporale neve debole neve moderata neve abbondante nebbia foschia brezza vento moderato, vento forte, vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo da nuvoloso a coperto con deboli piogge sparse, più probabili sulle zone orientali e in montagna. Nel pomeriggio-sera possibile anche qualche temporale, prima sulle Prealpi e poi anche su qualche zona di pianura e costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	15/18	16/19
massima	21/24	20/22
media a 1000 m	16	
media a 2000 m	10	

DOMANI IN FVG

Cielo da nuvoloso a coperto con possibili piogge sparse, in genere deboli, alternate a lunghe fasi senza pioggia nelle ore centrali. Possibile anche qualche locale rovescio temporalesco.

Tendenza per mercoledì: Cielo da variabile a nuvoloso. Dal pomeriggio possibili piogge con rovesci e temporali sparsi, più probabili sulle Prealpi e in pianura.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	16/18	18/20
massima	21/24	21/23
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	9	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Variabilità, occasione per fenomeni sparsi specie nella seconda parte della giornata su Triveneto e Lombardia. Più sole al Nordovest.

Centro: Instabilità protagonista, con rovesci e temporali diffusi, più insistenti sulle regioni adriatiche.

Sud: Temporali su Puglia, Lucania e Campania, altrove soleggiato.

DOMANI

Nord: Schiarite alternate ad annuvolamenti, con rovesci a ridosso dei rilievi della Val Padana.

Centro: Molte nubi al mattino sulle Adriatiche, con piogge tra Marche e Abruzzo, instabilità sulle aree interne.

Sud: Instabilità con fenomeni sparsi a carattere di rovescio o temporale.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	19,7	20,8	72%	31 km/h	Pordenone	17,4	23,2	72%	22 km/h
Monfalcone	18,3	23,2	81%	24 km/h	Tarvisio	11,9	20,4	81%	28 km/h
Gorizia	17,5	22,3	81%	29 km/h	Lignano	18,7	21,2	83%	32 km/h
Udine	17,4	22,0	87%	22 km/h	Gemona	15,0	22,2	88%	22 km/h
Grado	18,2	22,2	61%	16 km/h	Piancavallo	9,9	13,6	98%	15 km/h
Cervignano	17,3	24,2	86%	28 km/h	Forni di Sopra	12,2	22,1	80%	22 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	quasi calmo	20,1	0,10 m
Monfalcone	quasi calmo	20,3	0,10 m
Grado	quasi calmo	21,0	0,10 m
Lignano	quasi calmo	21,8	0,10 m

EUROPA

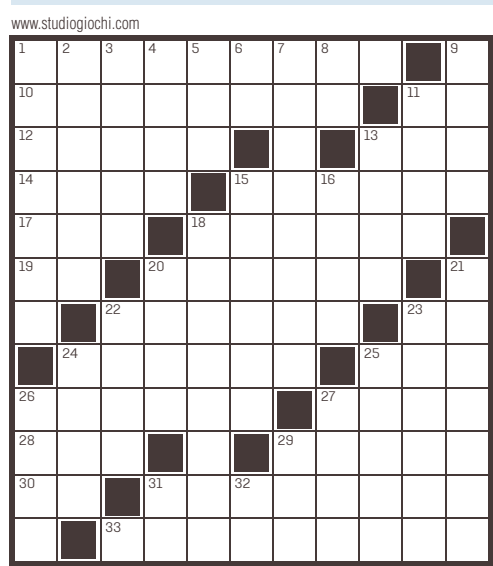
CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	16	22
Atene	21	34
Barcellona	17	22
Belgrado	18	28
Berlino	19	26
Bruxelles	14	24
Budapest	19	27
Copenaghen	15	19
Francoforte	17	24
Ginevra	13	20
Klagenfurt	14	20
Lisbona	16	21
Londra	11	21
Lubiana	13	24
Madrid	11	26
Mosca	10	20
Parigi	12	22
Praga	18	23
Salisburgo	13	16
Stoccolma	12	22
Varsavia	15	21
Vienna	18	25
Zagabria	15	28

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	17	25
Aosta	12	26
Bari	19	29
Bologna	15	24
Bolzano	16	23
Cagliari	18	27
Catania	20	29
Firenze	17	24
Genova	16	21
L'Aquila	11	23
Messina	19	24
Milano	17	28
Napoli	18	26
Palermo	20	27
Perugia	13	20
Pescara	15	25
R. Calabria	19	26
Roma	18	25
Taranto	19	29
Torino	14	27
Treviso	17	26
Venezia	18	26
Verona	18	26

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 La cerimonia che libera dal peccato originale - **10** Il malcelato livore degli astiosi - **11** Il Neeson bravo attore irlandese (iniz.) - **12** Venuti giù - **13** Un codice segreto - **14** Rientranza costiera - **15** Il colletto della giacca - **17** Le divinità del Walhalla - **18** Locale per amanti del liscio - **19** Un netto rifiuto - **20** Lo riceve il festeggiato - **22** È dura per chi s'illude - **23** Il giorno in due lettere - **24** La seconda città della Corsica - **25** Un "ma" dei Romani - **26** È un vero asino - **27** Le arredano i banchi - **28** Un po' scandaloso - **29** Così è una stanza spaziosa - **30** Misura senza mura - **31** Franz, grande musicista austriaco - **33** Estremamente incerta.

VERTICALI: 1 Scrisse *Gli occhiali d'oro* - **2** Lo è il motore in moto - **3** Sfrecciano sui binari - **4** Tirato - **5** L'Orioli vincitore di quattro Dakar - **6** Si ripetono nei sistemi - **7** Una portata di contorno - **8** Io in certi casi - **9** Si suona nelle premiazioni sportive - **11** È confluita nell'euro - **13** L'albero delle William - **15** Aldo di un trio comico - **16** Si gonfia al vento - **18** L'amò Dante - **20** La rinuncia del vinto - **21** Una pagina sul monitor - **22** Il metallo delle vecchie pentole - **23** Vaneggiamenti - **24** Il capo della banda - **25** Era un tipo di benzina - **26** La leguminosa che dà il tofu - **27** Due numeri su una ruota - **29** Ripetuto è un dilemma - **31** Trasloco in centro - **32** I confini di Hiroshima.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**

Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza;** Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;** Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente:
Luigi Vanetti

Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Lorenzo Bertoli
Francesco Dini
Raffaele Serrao

Consigliere preposto alla divisione Nord-Est:
Fabiano Begal

Direttore editoriale Gruppo Gedi:
Maurizio Molinari

Direttore editoriale GNN:
Massimo Giannini

Abbonamenti: c/c postale **22810303 - ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.

Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.

Il Piccolo del Lunedì
Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

La tiratura del 14 giugno 2020 è stata di 24.906 copie.
Certificato ADS n. 8725 del 25.05.2020
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

La stanchezza accumulata nei giorni scorsi ha reso fragili e sensibili i vostri nervi. Tenetene conto nella scelta del programma di oggi.

TORO
21/4 - 20/5

Non prendete impegni troppo precisi. Il vostro umore è instabile e dovete essere in grado di mutare programma per seguirne i capricci improvvisi. Avete bisogno di riposo.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Vi torneranno alla mente persone che appartengono ormai al passato, e questo vi farà pensare a progetti dimenticati e speranze deluse. Reagite in fretta.

CANCRO
22/6 - 22/7

Molti di voi subiranno il fascino e l'attrazione di una persona più grande. Possibili malumori fra le mura domestiche. Riposo.

LEONE
23/7 - 23/8

Siate coerenti. Non modificate all'improvviso il vostro atteggiamento nei confronti di una persona conosciuta da poco, se non avete validi motivi per farlo. Buon senso.

VERGINE
24/8 - 22/9

La posizione degli astri vi induce ad occuparvi di faccende trascurate. Fatelo in mattinata. Il resto della giornata dedicatelo a voi stessi e a chi vi è vicino. Accettate un invito.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Un leggero malessere vi costringerà a rivedere i vostri piani e a trascorrere la giornata in casa. In compenso verrete coccolati e amorevolmente curati dalla persona amata.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Fate molta attenzione alle decisioni che dovrete prendere nel corso della giornata odierna. Potreste facilmente commettere degli errori. Un po' di svago movimenterà la serata.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Abbiate fiducia in voi stessi ed il successo sentimentale vi arriderà. La vostra autocritica è troppo severa. Giudicate voi stessi e gli altri con maggiore obiettività.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Vivrete una giornata intensa e piena di promesse per il futuro. Vi trovate in una posizione molto favorevole, sfruttate con intelligenza ogni buona occasione.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Tenderete ad isolarvi, a chiudervi in voi stessi. Vi diventerà più difficile stare in mezzo alla gente, comunicare ed allacciare nuovi rapporti. Imparate ad avere più sicurezza.

PESCI
20/2 - 20/3

Cominciate ad avere sempre più slancio, idee brillanti, fantasia. Non lasciate assopire nulla, ma datevi da fare con tempestività. La vita affettiva è molto importante.